



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria
Rapporto annuale

giugno 2024

2024

18



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Rapporto annuale

Numero 18 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Reggio Calabria. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Giuseppe Albanese (coordinatore), Tonino Covelli, Iconio Garri, Enza Maltese e Graziella Mendicino. La tirocinante Elisa Chiodo ha collaborato alla redazione di un riquadro.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Tonino Covelli e Franca Perrotta.

© **Banca d'Italia, 2024**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Catanzaro

Largo Serravalle, 1 – 88100 Catanzaro

Telefono

+39 0961 893211

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>L'energia elettrica da fonti rinnovabili in Calabria</i>	9
Riquadro: <i>Gli andamenti di lungo periodo delle province calabresi</i>	12
Riquadro: <i>Le imprese ad alta crescita</i>	15
Riquadro: <i>Le imprese multinazionali nell'economia della regione</i>	17
Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese	18
Riquadro: <i>Il rischio di insolvenza delle imprese calabresi</i>	19
I prestiti alle imprese	21
Riquadro: <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i>	22
3. Il mercato del lavoro	24
L'occupazione	24
Riquadro: <i>Il contributo degli stranieri all'occupazione regionale</i>	25
Le retribuzioni	27
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	28
La demografia	29
Riquadro: <i>Dinamica e composizione delle forze lavoro</i>	30
4. Le famiglie	35
Il reddito e i consumi delle famiglie	35
Riquadro: <i>Le soglie di povertà assoluta</i>	37
La ricchezza delle famiglie	40
Riquadro: <i>L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia</i>	41
L'indebitamento delle famiglie	42
Riquadro: <i>Il ricorso al credito al consumo nel 2023</i>	43
Riquadro: <i>Il mercato immobiliare residenziale</i>	45

5. Il mercato del credito	48
La struttura	48
I finanziamenti e la qualità del credito	49
Riquadro: <i>I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese</i>	49
Riquadro: <i>I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese</i>	51
La raccolta	53
6. La finanza pubblica decentrata	56
La spesa degli enti territoriali	56
Riquadro: <i>Il grado di digitalizzazione dei Comuni</i>	58
Le risorse del PNRR a livello regionale	59
Riquadro: <i>Gli appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	61
Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	63
Riquadro: <i>Gli investimenti per il contrasto al dissesto idrogeologico</i>	64
La sanità	67
Riquadro: <i>L'evoluzione del personale sanitario</i>	67
Le entrate degli enti territoriali	69
Il saldo complessivo di bilancio	72
Il debito	73
Appendice statistica	75

AVVERTENZE

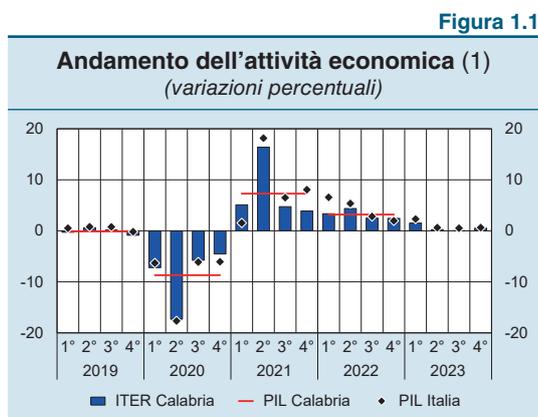
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Gli andamenti macroeconomici. – Nel 2023 l'economia calabrese ha rallentato, dopo il biennio di recupero sostenuto che aveva fatto seguito alla crisi pandemica. Sulla base dell'indicatore ITER della Banca d'Italia (fig. 1.1), l'attività economica in Calabria sarebbe cresciuta nell'anno dello 0,6 per cento (3,2 nel 2022; tav. a1.1), un dato simile al Mezzogiorno e inferiore alla media italiana. Il quadro macroeconomico ha risentito in particolare della perdita di potere di acquisto delle famiglie e dell'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito. Nel complesso, l'andamento dei consumi è risultato meno favorevole di quello degli investimenti.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Inps e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni sul periodo corrispondente. Valori concatenati.

In prospettiva, la situazione economica potrebbe beneficiare della forte frenata dell'inflazione registrata alla fine del 2023 in regione, così come nel resto del Paese, in relazione soprattutto al calo dei prezzi dei beni energetici. Possibili rischi al ribasso per la crescita potrebbero però derivare dall'ulteriore acuirsi delle tensioni geopolitiche, che pesano sull'incertezza e il clima di fiducia degli operatori economici.

Le imprese. – Nel 2023 la crescita del fatturato a prezzi costanti delle imprese ha rallentato. Vi ha contribuito soprattutto la modesta dinamica del terziario, che rappresenta il settore prevalente dell'economia regionale. L'andamento è rimasto migliore nelle costruzioni, dove l'aumento dell'attività nel comparto delle opere pubbliche ha in parte compensato il rallentamento dell'edilizia residenziale privata. La produzione è invece scesa nell'industria in senso stretto, essenzialmente per le imprese di minori dimensioni, e nel settore agricolo, scontando gli effetti dei fenomeni climatici avversi registrati nell'anno. Nonostante il peggioramento delle condizioni di finanziamento gli investimenti sono aumentati, beneficiando anche di diverse misure di sostegno pubblico; in particolare, hanno continuato a crescere sensibilmente quelli destinati a migliorare l'efficienza energetica o incrementare l'utilizzo e la produzione di energia fotovoltaica, che hanno favorito la nuova accelerazione della capacità produttiva da fonti rinnovabili avvenuta in regione nell'ultimo biennio.

Malgrado l'aumento degli oneri finanziari, la redditività delle imprese resta elevata nel confronto storico, riflettendo ancora l'aumento dei prezzi di vendita e la modesta dinamica del costo del lavoro. La liquidità aziendale rimane sui livelli consistenti raggiunti durante il biennio 2020-21. Questo ha contribuito al mantenimento di tassi contenuti di mortalità aziendale, a cui ha concorso anche il rafforzamento complessivo della situazione economica e finanziaria delle imprese calabresi, in atto da circa un decennio. La performance dell'economia regionale rimane tuttavia condizionata dalla quota contenuta di nuove imprese ad alta crescita, soprattutto di quelle operanti nei

settori a maggiore intensità di tecnologia e conoscenza. Inoltre, la Calabria si caratterizza per una bassa presenza di imprese multinazionali, che operando su scala globale potrebbero contribuire in maniera rilevante alla crescita economica, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – L'occupazione in regione è aumentata anche nel 2023, sia nella componente autonoma sia per quella alle dipendenze, alimentata ancora da un ampio ricorso ai contratti a tempo indeterminato. Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro è risalito sui livelli del 2019, contrastando parzialmente l'effetto negativo legato al calo demografico, ampliandosi nel corso dell'ultimo decennio. In particolare, la dinamica della popolazione in età da lavoro risente sia del peggioramento dei saldi naturali e dell'invecchiamento della popolazione, sia soprattutto delle emigrazioni. Nonostante l'aumento delle persone in cerca di impiego, la difficoltà di reperimento della manodopera segnalata dalle imprese è però ancora cresciuta, riguardando principalmente figure tecniche o a elevata specializzazione.

Il reddito nominale delle famiglie calabresi ha tratto vantaggio dai miglioramenti nei livelli occupazionali, ma l'incremento registrato nel 2023 è stato più che compensato dall'inflazione, che ha frenato la ripresa dei consumi in atto dopo la pandemia. Le famiglie hanno continuato diffusamente a fare ricorso al credito bancario per sostenere la spesa per consumi; hanno invece ridotto la propria domanda di mutui legati all'acquisto delle abitazioni, che rispetto al passato è stato finanziato in misura maggiore con risorse proprie, potendo beneficiare anche dell'accumulo di risparmio realizzato nel corso della pandemia.

Il mercato del credito. – Nel 2023 l'espansione del credito bancario si è arrestata, rispecchiando soprattutto la riduzione della domanda di prestiti connessa al peggioramento delle condizioni di finanziamento. Tale dinamica deriva sia dal rallentamento dei prestiti alle famiglie sia dal calo osservato per il settore produttivo, che ha interessato le imprese di minori dimensioni, riflettendo anche l'accelerazione dei rimborsi dei prestiti garantiti concessi durante la pandemia. Il tasso di deterioramento del credito è lievemente risalito, rimanendo comunque ancora su livelli contenuti. I depositi bancari di famiglie e imprese sono rimasti nel complesso pressoché invariati; il valore di mercato dei titoli detenuti presso il sistema bancario è sensibilmente cresciuto, soprattutto per effetto dell'afflusso di risorse verso nuove emissioni di strumenti di debito, specialmente titoli di Stato, legato alla ricerca di maggiori rendimenti in un contesto di elevata inflazione.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2023 la spesa degli enti territoriali è significativamente aumentata. Nell'ambito della parte corrente, vi hanno continuato a incidere soprattutto l'adeguamento di utenze e canoni e i trasferimenti a famiglie e imprese per fronteggiare l'aumento dei costi energetici, a cui si è sommato il maggiore ricorso a personale a tempo determinato e a incarichi esterni legati al potenziamento della capacità amministrativa per l'attuazione dei progetti del PNRR. Nel comparto sanitario, la situazione del personale rimane più fragile, a seguito del modesto turnover registrato negli ultimi anni, su cui in prospettiva peserà ancora l'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali.

La spesa in conto capitale ha ulteriormente accelerato, riflettendo la chiusura dei programmi comunitari 2014-20 e l'intensificarsi degli interventi di attuazione del PNRR, riguardanti sia l'acquisizione di beni immateriali da destinare al processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione sia soprattutto la realizzazione di infrastrutture. Tra gli ambiti di intervento pubblico in maggior ritardo figura tuttavia il contrasto al dissesto idrogeologico, che potrebbe in prospettiva trovare sostegno dal suo inserimento tra gli obiettivi dei programmi comunitari 2021-27, che si stanno lentamente avviando.

Gli incassi degli enti territoriali hanno continuato a crescere sensibilmente, trainati dai trasferimenti statali; le entrate tributarie rimangono invece condizionate sia dalla ridotta capacità fiscale dei contribuenti calabresi sia dalla bassa velocità di riscossione da parte degli enti. La situazione di bilancio è migliorata ma è ancora peggiore rispetto al resto del Paese, soprattutto per le Province e per i Comuni di maggiore dimensione.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – In base alle stime di Prometeia, nel 2023 il valore aggiunto a prezzi costanti del settore primario si è ridotto per il secondo anno consecutivo risentendo, come nel resto del Paese, degli effetti delle condizioni climatiche avverse che hanno condizionato alcune produzioni, tra cui l'olivicoltura e la viticoltura.

A fine 2022 la Regione ha dato avvio al nuovo Piano di sviluppo rurale (PSR 2023-27). La dotazione attribuita alla Calabria ammonta a 781 milioni di euro, destinati prevalentemente a realizzare interventi in materia di ambiente e clima (47 per cento, per circa la metà riguardanti l'agricoltura biologica) e a sostenere la competitività delle imprese agricole (21 per cento), che in regione risulta inferiore alla media nazionale anche in relazione alla bassa dimensione aziendale (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del settore agricolo nel decennio 2010-2020* in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2023). A questi fondi vanno aggiunti oltre 350 milioni derivanti dal prolungamento del PSR 2014-20¹.

L'industria in senso stretto. – Nel 2023 il quadro congiunturale del settore industriale è peggiorato risentendo della debolezza della domanda interna. In base alle stime di Prometeia il valore aggiunto dell'industria regionale è diminuito. Secondo l'indagine della Banca d'Italia (Invind), che si concentra sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, il calo avrebbe interessato in particolare le imprese fino a 50 dipendenti e più orientate verso il mercato interno; quelle di maggiori dimensioni ed esportatrici, che in Calabria rappresentano una frazione contenuta del tessuto produttivo (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione*), avrebbero invece evidenziato una lieve crescita.

Nonostante il peggioramento delle condizioni di finanziamento, gli investimenti delle imprese sono cresciuti; vi potrebbe aver contribuito il permanere di un quadro significativo di sostegno pubblico da parte sia delle politiche locali (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6), sia di quelle nazionali, tra cui rientrano gli incentivi afferenti al programma Transizione 4.0: il 60 per cento delle imprese partecipanti alla nostra indagine ha dichiarato di aver fatto ricorso a questo strumento. Inoltre circa il 40 per cento delle aziende intervistate ha realizzato o pianificato investimenti mirati a migliorare l'efficienza energetica o incrementare l'utilizzo e la produzione di energie rinnovabili; poco più di un quarto ha segnalato di aver già effettuato spese del genere in anni precedenti (cfr. il riquadro: *L'energia elettrica da fonti rinnovabili in Calabria*).

Le attese sul fatturato, malgrado il clima di incertezza derivante dal difficile contesto geopolitico, prefigurano una moderata crescita nell'anno in corso.

¹ La spendibilità di tali risorse è stata estesa fino al 2025, a causa del protrarsi dei negoziati comunitari sul futuro della Politica agricola comune (PAC), che ha determinato la necessità di prevedere un periodo di transizione di due anni durante il quale poter impiegare sia le risorse ordinarie non spese sia i nuovi fondi attribuiti dal programma *Next Generation EU*.

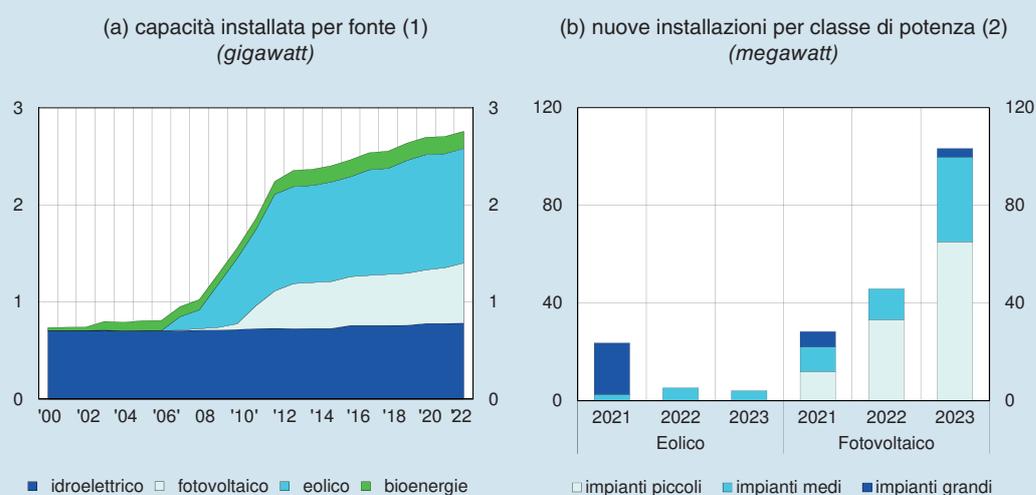
L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI IN CALABRIA

Alla fine del 2023 la Calabria era la decima regione italiana per capacità di produzione elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER) (3,0 gigawatt, pari al 4,4 per cento del totale nazionale; tav. a2.1); essa si caratterizza per la prevalenza, come in molte regioni del Mezzogiorno, della componente eolica che incide per circa il 40 per cento del totale regionale.

La capacità produttiva da FER, che era inizialmente legata prevalentemente all'idroelettrico, è aumentata soprattutto negli anni 2007-12 per l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici, questi ultimi sostenuti dagli incentivi del Conto energia¹ (figura A, pannello a). Successivamente, dopo una fase di crescita modesta, nell'ultimo biennio si è registrata una nuova accelerazione della capacità installata, in particolare di quella fotovoltaica (figura A, pannello b). Vi avrebbero contribuito gli alti prezzi dell'elettricità, i provvedimenti di semplificazione del processo autorizzativo per la costruzione di nuovi impianti FER² e gli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici. L'aumento è stato trainato soprattutto dagli impianti di piccola e media taglia utilizzati da famiglie e imprese con finalità di autoproduzione.

Figura A

Capacità produttiva da fonti rinnovabili in Calabria



Fonte: per il pannello (a), Terna (sezione Statistiche); per il pannello (b) Terna (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUDI'). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Potenza efficiente netta cumulata. – (2) Incremento della potenza nominale installata per classe di potenza; gli impianti sono classificati in grandi (con potenza superiore a 1 megawatt), medi (con potenza compresa tra 20 kilowatt e 1 megawatt) e piccoli (potenza inferiore a 20 kilowatt).

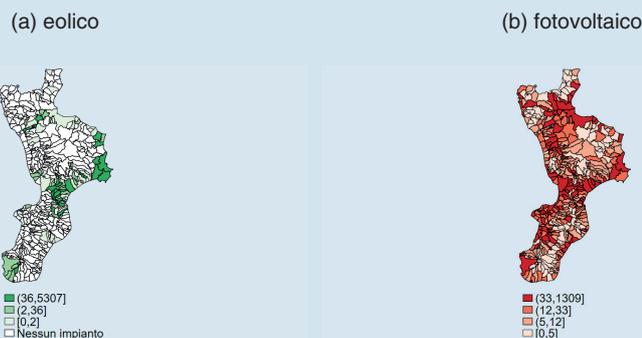
¹ Cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto statistico Solare fotovoltaico 2021*, maggio 2022.

² Cfr. F. Daniele, A. Pasquini, S. Clò ed E. Maltese, *Unburdening regulation: the impact of regulatory simplification on photovoltaic adoption in Italy*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1387, 2022.

I dati del Gestore dei servizi energetici (GSE) permettono di localizzare a livello comunale gli impianti FER che hanno ricevuto incentivi pubblici³: in Calabria gli impianti eolici *onshore* sono concentrati principalmente sulla costa ionica, mentre quelli fotovoltaici sono più diffusi nelle aree urbane (figura B).

Figura B

Densità degli impianti eolici e fotovoltaici per comune (1)



Fonte: elaborazioni su dati del Gestore dei servizi energetici (GSE), AtIimpianti; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Potenza nominale installata (in kilowatt) per chilometro quadrato. Dati riferiti agli impianti incentivati, aggiornati a luglio 2021. Le classi in cui sono raggruppati i comuni sono definite sulla base della distribuzione della variabile considerata: per gli impianti eolici, al netto dei comuni senza impianti, gli intervalli sono definiti in base ai terzi, per quelli fotovoltaici in base ai quartili; a colorazioni più intense corrisponde una maggiore densità di impianti.

Secondo il Piano nazionale integrato Energia e clima (PNIEC) entro il 2030 la capacità di generazione elettrica da fonte solare ed eolica dovrà nel complesso triplicare, in modo da raggiungere una copertura del 65 per cento dei consumi nazionali di energia elettrica tramite le FER. In base alla bozza di decreto di individuazione delle aree idonee (ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 199/2021), la Calabria dovrà contribuire per almeno 3,1 gigawatt di capacità aggiuntiva FER.

I dati di Terna sulle richieste di connessione di nuovi impianti alla rete di trasmissione nazionale forniscono indicazioni sulla dinamica e sulla distribuzione geografica delle installazioni nei prossimi anni⁴. Le richieste complessive in Calabria ammontano a 12,9 gigawatt per l'eolico e 1,2 per il fotovoltaico ma, come nella media nazionale, nella maggior parte dei casi si trovavano nelle fasi preliminari dell'iter. Restringendo l'attenzione alle richieste per cui il processo autorizzativo risultava concluso con esito positivo, alla fine del 2023 esse ammontavano a 0,1 gigawatt, un valore in linea con le nuove installazioni del 2023.

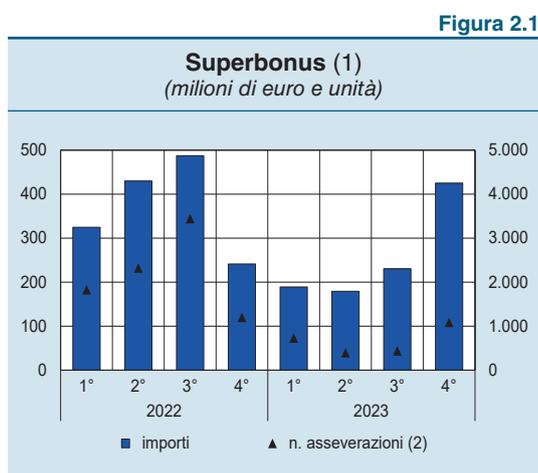
³ Si tratta degli impianti beneficiari di incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili gestiti dal GSE (poco meno del 90 per cento della potenza installata in Italia nel 2021, ultimo anno di disponibilità delle informazioni). Negli anni si sono succeduti in Italia diversi meccanismi di incentivazione, con caratteristiche differenti in termini di durata, tipologia e modalità di valorizzazione dell'incentivo. Per maggiori dettagli, cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto delle attività 2021*.

⁴ Si tratta delle richieste di connessione in alta e altissima tensione con iter attivo a una certa data; a queste si aggiungono quelle in media e bassa tensione che gli utenti presentano alle imprese distributrici la cui rete è direttamente connessa alla rete di trasmissione nazionale.

L'espansione della capacità FER richiederà un parallelo ampliamento della rete di trasmissione e in particolare il potenziamento della capacità di trasporto tra le regioni italiane. Gli interventi previsti nel Piano di sviluppo 2023 di Terna dovrebbero portare la capacità in uscita dalla Calabria dagli attuali 3,9 a 9,3 gigawatt.

Le costruzioni. – Nel 2023, secondo le stime di Prometeia, il settore delle costruzioni ha continuato a crescere in maniera sostenuta, anche se inferiore all'anno precedente. L'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di aziende con almeno 10 addetti, conferma l'aumento del valore della produzione, soprattutto nel comparto delle opere pubbliche. Quest'ultimo, in particolare, ha tratto vantaggio dall'ulteriore aumento della spesa per investimenti degli enti locali, che riflette l'accelerazione della spesa delle politiche di coesione del ciclo di programmazione 2014-20 e l'intensificarsi degli interventi in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR; cfr. il capitolo 6).

Nell'edilizia residenziale, l'attività ha continuato a beneficiare degli incentivi fiscali legati alla riqualificazione energetica degli edifici, anche se in misura più ridotta rispetto al 2022. In particolare, secondo i dati del monitoraggio congiunto di ENEA e Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica relativi al Superbonus, in Calabria gli investimenti realizzati nel corso del 2023 ammessi a detrazione ammontano a oltre un miliardo di euro (fig. 2.1), trainati dagli interventi svolti presso condomini. I lavori hanno subito un'accelerazione nell'ultimo trimestre dell'anno in previsione della riduzione delle agevolazioni.



Fonte: ENEA e Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. (1) Totale degli investimenti ammessi a detrazione. – (2) Scala di destra.

Secondo le nostre indagini, in prospettiva l'edilizia residenziale verrebbe interessata da un progressivo ridimensionamento dell'attività, mentre proseguirebbe la fase favorevole per il comparto delle opere pubbliche, favorito dai lavori di completamento degli interventi del PNRR (cfr. il riquadro: *Gli appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR* del capitolo 6).

I servizi privati non finanziari. – Nel 2023 il settore dei servizi (inclusi quelli finanziari e pubblici), che incide per circa i quattro quinti del valore aggiunto in regione (cfr. il riquadro: *Gli andamenti di lungo periodo delle province calabresi*), ha registrato secondo le stime di Prometeia una crescita meno intensa rispetto al biennio precedente. L'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, conferma l'attenuazione della dinamica del fatturato valutato a prezzi costanti. Nel complesso, per il 2024 le previsioni degli operatori rilevate nella nostra indagine rimangono caratterizzate da un'elevata incertezza sull'evoluzione della domanda.

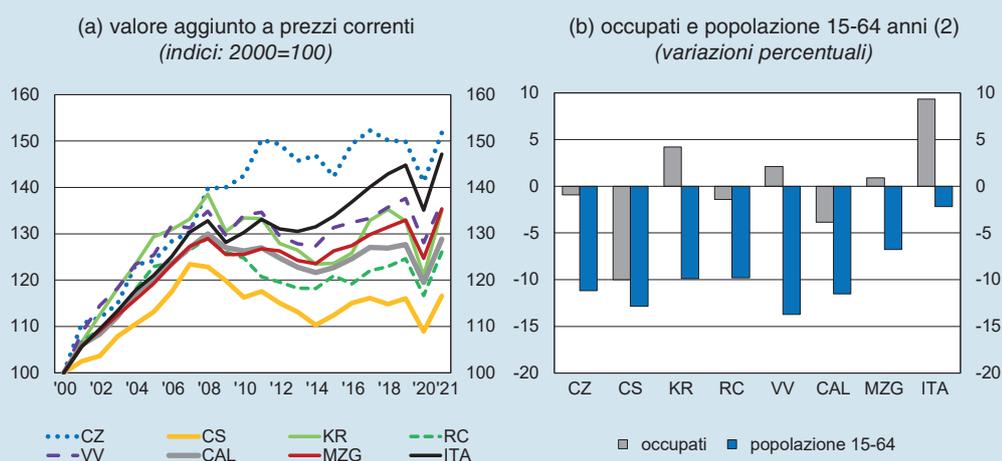
GLI ANDAMENTI DI LUNGO PERIODO DELLE PROVINCE CALABRESI

Tra il 2000 e il 2021¹, l'andamento dell'attività economica in Calabria è stato eterogeneo. Sulla base dei dati sul valore aggiunto a livello provinciale, disponibili solo a prezzi correnti, la performance più favorevole è riscontrabile a Catanzaro che, fino alla crisi dei debiti sovrani, aveva manifestato una dinamica più sostenuta rispetto al Paese (tav. a2.2 e figura, pannello a); tra le altre province, l'andamento di Reggio Calabria è stato simile alla media regionale, quello di Crotone e Vibo Valentia solo leggermente più positivo, mentre Cosenza ha mostrato una tendenza nettamente peggiore. Dal 2013, comunque, tutte le province calabresi hanno registrato una dinamica del valore aggiunto meno favorevole rispetto al resto del Paese, anche se in termini pro capite il differenziale si riduce per effetto del calo della popolazione in regione, a fronte dell'aumento osservato in Italia.

Nel complesso del periodo 2000-21, tutte le province calabresi hanno sperimentato un andamento del numero degli occupati peggiore rispetto alla media nazionale (figura, pannello b), seppure con alcune differenze: gli occupati sono infatti lievemente cresciuti a Crotone e Vibo Valentia, mentre si sono significativamente ridotti a Cosenza. A fronte di una sostanziale stabilità dell'occupazione, la migliore dinamica del valore aggiunto di Catanzaro è da ricondurre dunque a una crescita più elevata della produttività del lavoro. L'andamento del tasso di occupazione si è mantenuto ovunque più simile al resto del Paese, anche in questo caso per effetto di una riduzione della popolazione in età da lavoro che è risultata più marcata della media nazionale in tutto il territorio regionale (cfr. il riquadro: *Dinamica e composizione delle forze lavoro* del capitolo 3).

Figura

Andamenti di lungo periodo delle province calabresi (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali.

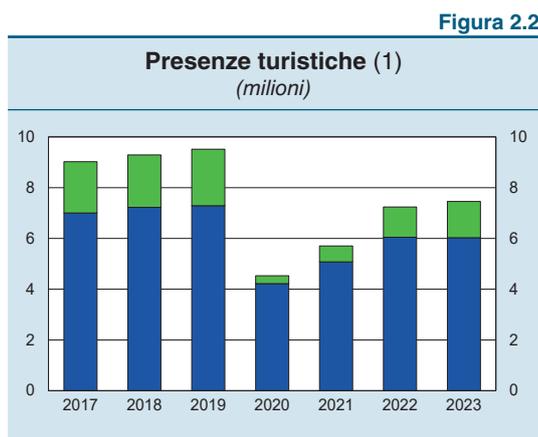
(1) CZ=Catanzaro; CS=Cosenza; KR=Crotone; RC=Reggio Calabria; VV=Vibo Valentia; CAL=Calabria; MZG=Sud e Isole; ITA=Italia. – (2) Dati riferiti al periodo 2000-21.

¹ Ultimo dato disponibile a livello provinciale nei Conti economici territoriali dell'Istat.

A livello settoriale, la dinamica di valore aggiunto e occupati è stata influenzata dall'andamento sfavorevole dell'attività economica nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni durante la doppia crisi, che ha interessato specialmente la provincia di Cosenza. Nel complesso, si è quindi ulteriormente ridotto il peso del settore industriale in regione, che rimane elevato solo a Crotona per via della specializzazione nei comparti non manifatturieri (estrattivo, fornitura di energia, acqua e gas, trattamento dei rifiuti; tav. a2.3). Il terziario è stato interessato da un andamento più favorevole, soprattutto a Catanzaro; conseguentemente è aumentata nel tempo l'incidenza di tale settore, che si attestava nel 2021 a circa l'80 per cento del valore aggiunto in tutte le aree ad eccezione di Crotona (contro il 72 per cento in Italia).

Il commercio ha risentito della riduzione del potere di acquisto, che ha determinato un sensibile rallentamento dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Dopo il forte calo dell'anno precedente, la spesa per beni durevoli è però tornata a crescere (0,8 per cento in termini reali, in base alle stime dell'Osservatorio Findomestic), essenzialmente per effetto delle maggiori vendite di automobili. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture sono cresciute del 12 per cento.

In base ai dati dell'Osservatorio sul turismo della Regione Calabria, nel 2023 le presenze turistiche sono cresciute del 3,0 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (fig. 2.2); all'aumento degli arrivi si è contrapposto un lieve calo della permanenza media (tav. a2.4). L'aumento dei flussi turistici ha interessato la componente straniera, a fronte di una sostanziale stabilità delle presenze di italiani. L'andamento è risultato più favorevole nella provincia di Vibo Valentia, che rappresenta l'area che ha recuperato maggiormente dopo la forte riduzione seguita alla crisi pandemica; nel complesso della regione le presenze rimangono ancora inferiori di circa un quinto rispetto al 2019.



Fonte: Osservatorio sul turismo della Regione Calabria.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Il traffico aeroportuale ha registrato un aumento, che ha riguardato sia il segmento domestico sia quello internazionale. In particolare, il numero di passeggeri su voli nazionali transitati per gli aeroporti regionali ha sostanzialmente recuperato i livelli del periodo pre-pandemia, mentre quelli esteri sono ancora inferiori di quasi un quinto.

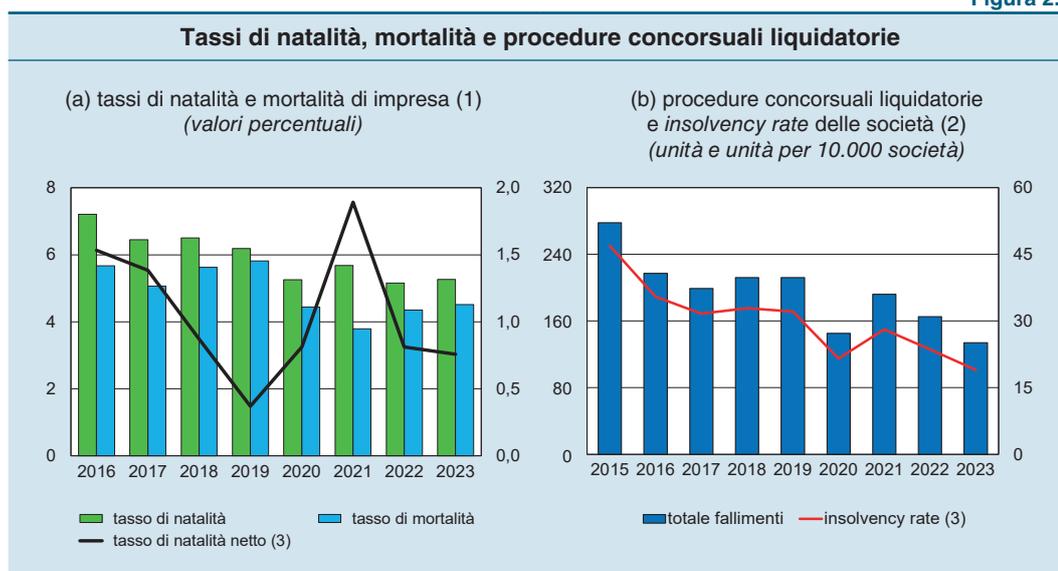
Nel porto di Gioia Tauro la movimentazione di container è cresciuta per il quinto anno consecutivo (5 per cento rispetto all'anno precedente), a oltre 3,5 milioni di Teus, superando il precedente picco del 2008. Nonostante i timori circa l'evolversi della crisi geopolitica nel Mar Rosso e gli effetti dell'estensione

della normativa europea ETS (il sistema europeo di tassazione delle emissioni di gas a effetto serra) al trasporto marittimo, nel primo trimestre del 2024 il traffico portuale dello scalo ha fatto registrare un ulteriore aumento.

La demografia d'impresa. – Nel 2023 gli indicatori sulla demografia d'impresa in Calabria evidenziano un quadro sostanzialmente stabile: il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) è stato dello 0,8 per cento, in linea con il dato dell'anno precedente (fig. 2.3.a). L'andamento ha riflesso una lieve crescita sia del tasso di natalità sia di quello di mortalità; quest'ultimo è aumentato nelle costruzioni e nel commercio al dettaglio.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie², procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, nel 2023 sono stati pari all'1,7 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio calabresi (2,8 in Italia), un dato in linea con quello del 2022. Per quel che riguarda le procedure concorsuali, lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società calabresi si sono ridotti di circa un quinto (fig. 2.3.b); l'incidenza delle procedure è stata pari a 19 società ogni 10.000, un dato inferiore rispetto al periodo pre-pandemico e alla media del Paese (22 ogni 10.000 società).

Figura 2.3



(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'insolvency rate è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). – (3) Scala di destra.

Tra le nuove imprese create in regione, solo una quota molto contenuta si contraddistingue per elevati tassi di crescita nei primi anni di vita (cfr. il riquadro: *Le imprese ad alta crescita*).

² Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma 2 DL n. 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

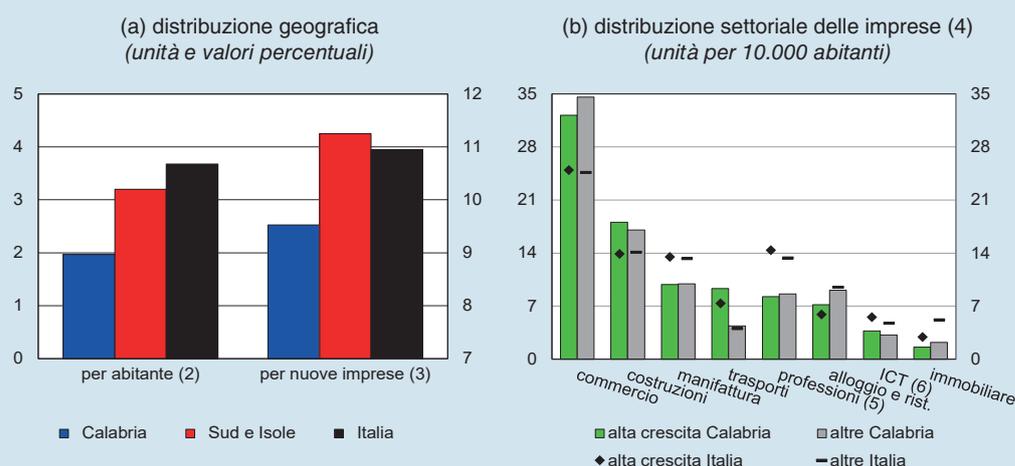
LE IMPRESE AD ALTA CRESCITA

La rapida espansione di un gruppo, anche ristretto, di piccole e medie imprese può contribuire in modo significativo alla crescita economica e alla creazione di nuova occupazione¹; individuando le caratteristiche di tali aziende, è possibile formulare politiche pubbliche volte a incentivarne la nascita, favorendo così lo sviluppo di un territorio. In questo riquadro, utilizzando i dati Orbis Historical e concentrandosi sulle sole società aventi un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita², si definiscono ad alta crescita quelle in grado di triplicarlo nel triennio seguente³.

Tra il 2014 e il 2019 le imprese ad alta crescita in Calabria sono state circa 400, pari a 2,0 ogni 10.000 abitanti, un valore nettamente inferiore alla media italiana e a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 3,7 e 3,2); anche la loro incidenza tra le nuove imprese è risultata minore rispetto alla macroarea e al Paese (figura A, pannello a). La distribuzione sul territorio regionale ha mostrato una presenza per abitante più alta nelle province di Catanzaro e Vibo Valentia (tav. a2.5). A differenza del resto

Figura A

Imprese ad alta crescita (1)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Unità per 10.000 abitanti. – (3) Scala di destra; valori percentuali sul totale di nuove imprese con fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla nascita. – (4) Quota di ciascun settore sul totale. Sono mostrati in figura soltanto gli otto settori principali a livello nazionale per numero di imprese ad alta crescita. – (5) Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (6) Servizi di informazione e comunicazione.

¹ OECD, *Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up*, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, 2021; J. Haltiwanger et al., *High growth young firms: contribution to job, output, and productivity growth*, in J. Haltiwanger, E. Hurst, J. Miranda e A. Schoar (a cura di), *Measuring entrepreneurial businesses: current knowledge and challenges*, University of Chicago Press, 2016, pp. 11-62.

² Queste imprese sono costituite a livello nazionale per il 94 per cento da società di capitali e per il restante 6 per cento da società di persone. Per maggiori dettagli sulla selezione del campione, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

³ Questa definizione di impresa ad alta crescita si basa sul lavoro di P. Azoulay et al., *Age and High-Growth Entrepreneurship*, "AER: Insights", 2, 1, 2020, pp. 65-82. Un incremento triennale del fatturato pari al 200 per cento corrisponde all'ottantanesimo percentile della distribuzione nazionale dei tassi di crescita. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. A. Cintolesi, E. Frattola, R. Greco, F. Leombroni, A. Linarello, A. Locatelli, S. Nesi e S. Zuccolà, *High growth young firms in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

del Paese, le imprese ad alta crescita in regione si sono maggiormente concentrate nel commercio, nelle costruzioni, nei servizi di trasporto e magazzinaggio e in quelli di alloggio e ristorazione; risultano invece meno presenti nella manifattura, nell'ICT e nei servizi professionali (figura A, pannello b).

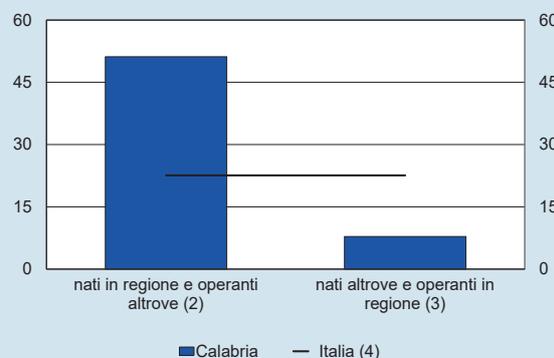
Sulla base dei dati Infocamere è possibile analizzare anche le caratteristiche anagrafiche dei soci fondatori delle imprese ad alta crescita⁴; in particolare, l'età media di questi ultimi (38 anni) risultava inferiore di quasi 2 anni a quella delle altre nuove imprese; la quota di soci donna era invece simile tra le due categorie di aziende. In linea con gli intensi flussi migratori di capitale umano in uscita dalla regione (cfr.

il riquadro: *Dinamica e composizione delle forze lavoro* del capitolo 3), oltre la metà dei circa mille soci fondatori di imprese ad alta crescita nati in Calabria ha avviato la società in un'altra regione; di contro, il numero di soci nati altrove che hanno fondato un'impresa ad alta crescita in Calabria risultava invece contenuto (figura B).

⁴ Si considerano come soci fondatori solo quelli che detengono almeno il 10 per cento del capitale dell'impresa nell'anno di nascita.

Figura B

Soci fondatori di imprese ad alta crescita (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita*.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Quota di soci nati in Calabria e fondatori di un'impresa ad alta crescita in un'altra regione sul totale dei soci fondatori di imprese ad alta crescita nati in Calabria. – (3) Quota di soci nati in un'altra regione e fondatori di un'impresa ad alta crescita in Calabria sul totale dei soci fondatori di imprese ad alta crescita in Calabria. – (4) Per la media nazionale, le due quote si equivalgono per definizione.

Gli scambi con l'estero. – Nel 2023 è proseguito il trend di forte crescita delle vendite di merci all'estero. Le esportazioni a prezzi correnti sono aumentate del 22,7 per cento rispetto all'anno precedente (28,5 per cento nel 2022), a 879 milioni di euro. Nonostante la dinamica positiva degli ultimi anni, l'export rappresenta però ancora solo il 2,5 per cento del valore aggiunto regionale (36 per cento in Italia). Lo scarso peso delle esportazioni in regione si associa anche a una ridotta presenza di imprese appartenenti a gruppi multinazionali (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione*), che operando su scala globale potrebbero contribuire in maniera rilevante alla crescita economica, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche.

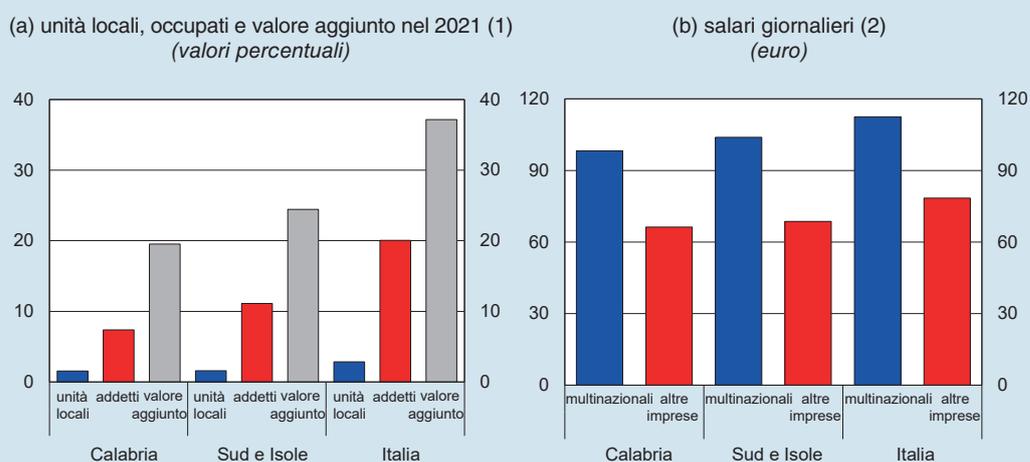
L'aumento nell'anno ha riguardato tutti i principali settori di specializzazione regionale (tav. a2.6). In particolare, sono cresciute le vendite del comparto alimentare e di quello tessile. Anche il settore delle sostanze e prodotti chimici e quello dei macchinari e apparecchi hanno fornito un contributo positivo. Hanno subito invece un calo i settori della gomma e materie plastiche e quello dei metalli di base e prodotti in metallo. L'export è cresciuto verso tutti i maggiori mercati di sbocco (tav. a2.7).

LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA DELLA REGIONE

In Calabria, secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 le unità locali appartenenti a gruppi multinazionali¹, pur rappresentando solo l'1,6 per cento degli stabilimenti attivi, occupavano il 7 per cento degli addetti e generavano quasi un quinto del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario; tali valori erano tuttavia nettamente inferiori alla media nazionale (figura, pannello a). In linea con la struttura produttiva regionale, il numero di addetti afferenti alle imprese appartenenti a gruppi multinazionali è riferibile per oltre l'80 per cento al settore dei servizi (61 e 58 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia), mentre il peso della manifattura è significativamente minore rispetto al resto del Paese (8 per cento in Calabria; 31 e 38 nel Mezzogiorno e in Italia).

Figura

Imprese appartenenti a gruppi multinazionali



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Frame-SBS; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*.
(1) Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario. – (2) Settore privato non agricolo e non finanziario nell'anno 2021; i salari corrispondono all'imponibile dichiarato all'INPS dalle aziende.

Le unità locali che fanno capo a gruppi multinazionali mostrano una produttività del lavoro maggiore rispetto a quella degli altri stabilimenti: nella manifattura il valore aggiunto per addetto superava i 100.000 euro nel 2021, oltre 3 volte quello degli altri impianti; nei servizi era circa 55.000 euro, oltre il doppio rispetto alle altre imprese. La maggiore produttività delle multinazionali si associa a una propensione più elevata sia all'innovazione sia all'export, anche rispetto a imprese di dimensioni simili e che operano in settori di attività analoghi.

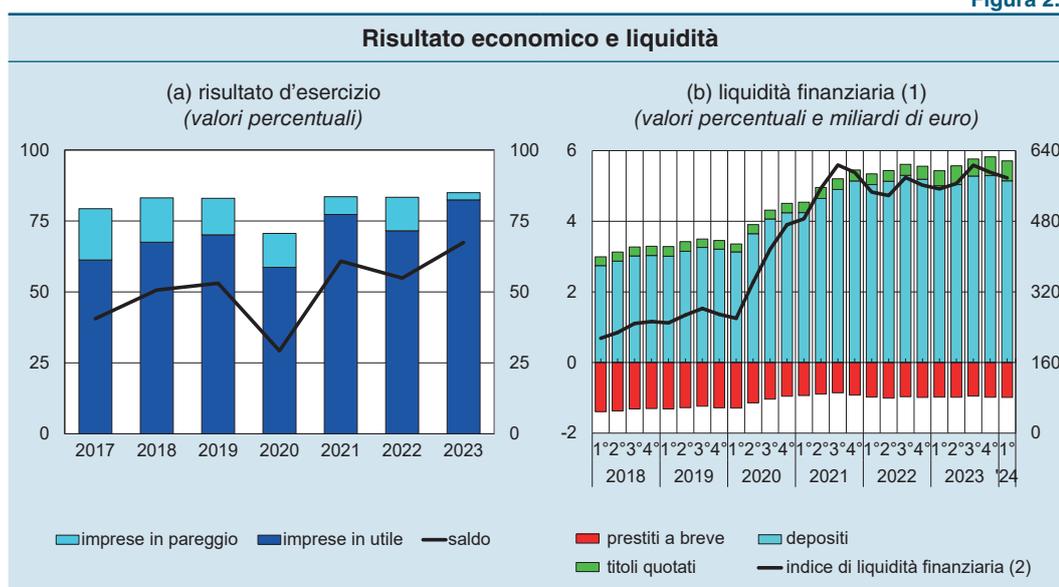
¹ Un gruppo multinazionale è una aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi il cui controllore ultimo è una entità giuridica di nazionalità italiana o estera. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. Cariola G., Carnevali G.B., Linarello A., Manaresi F., Miranda L., Russo E., Sartori M. e G. Viggiano, *Multinational Enterprises in Italy: Insights from Firm-level Data*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Bureau Van Dijk sulle società di capitali appartenenti a gruppi multinazionali e i dati campionari di fonte INPS relativi ai lavoratori, è possibile analizzare le caratteristiche dell'occupazione. Nel 2021 queste società impiegavano mediamente una maggiore quota di lavoratori a tempo indeterminato, anche a parità di dimensione e settore di attività economica. La retribuzione media giornaliera lorda delle multinazionali era pari a 98 euro, superiore di quasi il 50 per cento a quella delle altre aziende della regione (figura, pannello b). Tale premio salariale risultava in linea con quello del Mezzogiorno e superiore a quello dell'Italia (rispettivamente, 51 e 43 per cento); secondo nostre stime il differenziale ammonta al 9 per cento tenendo conto delle differenze settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti, un valore simile a quello del resto del Paese.

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese

Nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento della spesa per interessi (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*), i risultati economici del 2023 sono stati positivi per larga parte delle aziende calabresi, riflettendo ancora l'aumento dei prezzi e la modesta dinamica del costo del lavoro (cfr. il paragrafo: *Le retribuzioni* del capitolo 3). Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, nell'industria e nei servizi privati non finanziari il saldo fra la quota di imprese che ha chiuso l'esercizio in utile e quella di coloro che hanno riportato una perdita è aumentato di oltre dieci punti percentuali (fig. 2.4.a); anche l'indagine condotta tra le imprese del settore edile rileva un significativo miglioramento dei risultati reddituali. La liquidità a disposizione delle aziende è rimasta cospicua nel confronto storico (fig. 2.4.b); l'aumento dei tassi d'interesse ha comunque favorito una lieve riallocazione verso attività finanziarie a remunerazione più elevata (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

Figura 2.4



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.
 (1) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche. – (2) Scala di destra.

L'analisi condotta su circa 7.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2022 (ultimo anno disponibile) un ulteriore calo del leverage di un punto percentuale (al 36,9 per cento; tav. a2.8), che ha interessato le imprese della manifattura e in misura più intensa quelle delle costruzioni. Alla riduzione della leva finanziaria ha contribuito l'incremento del patrimonio netto, che ha più che compensato l'aumento dell'indebitamento finanziario.

Nel 2022 la redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, era cresciuta di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi al 7,5 per cento; l'aumento aveva interessato tutti i settori e le classi dimensionali. L'andamento del rapporto tra il MOL e il valore della produzione consente di misurare come le dinamiche dei prezzi di vendita e dei costi dei fattori produttivi abbiano inciso sulla marginalità. Nonostante i rincari dell'energia e dei beni intermedi, questo indicatore era rimasto sostanzialmente stabile all'8,5 per cento, un livello lievemente superiore a quello pre-pandemia. Il contributo negativo derivante dall'aumento dei costi d'acquisto di materie prime e beni intermedi è stato compensato dalla riduzione dell'incidenza del costo del lavoro sul valore della produzione.

Nel complesso, la situazione delle imprese calabresi si mantiene più solida rispetto al passato, non solo per l'elevata liquidità accumulata durante la crisi pandemica, ma anche per il miglioramento della struttura finanziaria e degli equilibri gestionali registrati nell'ultimo decennio (cfr. il riquadro: *Il rischio di insolvenza delle imprese calabresi*).

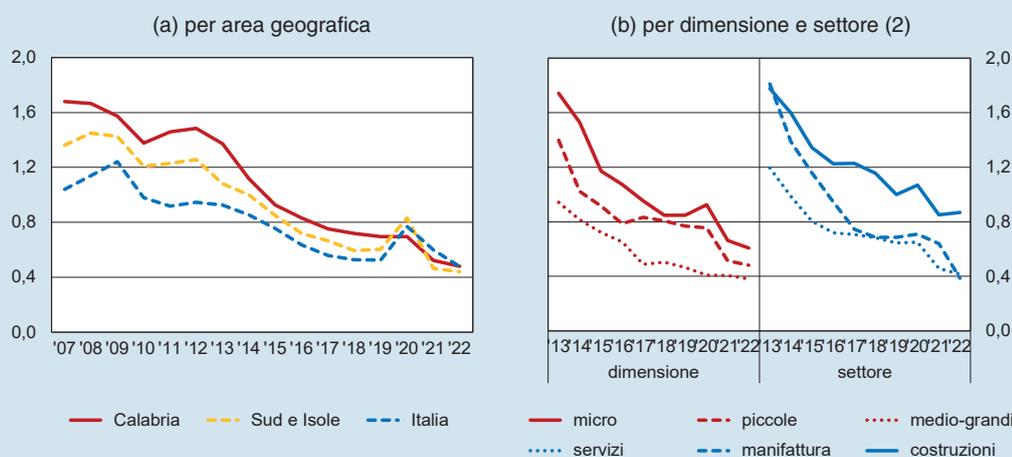
IL RISCHIO DI INSOLVENZA DELLE IMPRESE CALABRESI

Nell'ultimo decennio gli indicatori sulla qualità del credito bancario hanno mostrato una progressiva e marcata riduzione degli episodi di difficoltà di rimborso tra le imprese calabresi (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5). Utilizzando i dati di bilancio di fonte Cerved Group, questo riquadro analizza l'evoluzione della rischiosità delle società di capitali con sede in regione.

Nel periodo 2007-22, la probabilità di default media a dodici mesi si è ridotta di oltre due terzi, allineandosi nel contempo al dato nazionale (figura A, pannello a). Le imprese caratterizzate da un elevato rischio di insolvenza ("rischiose")¹ sono giunte a rappresentare nel 2022 soltanto il 6,8 per cento del totale e il 5,4 per cento degli occupati delle società di capitali (rispettivamente 20,0 e 20,6 per cento nel 2007). Il miglioramento della situazione economica e finanziaria aziendale è stato diffuso, sia a livello dimensionale sia settoriale. La probabilità di default si mantiene comunque più elevata per le imprese di minori dimensioni e per quelle appartenenti al settore delle costruzioni (figura A, pannello b).

¹ Sulla base della probabilità di default stimata, Cerved Group attribuisce a ciascuna impresa un rating che varia da 1 a 10, crescente per rischio di insolvenza. Tipicamente le imprese vengono aggregate in tre categorie: "sicure" (1-4), "vulnerabili" (5-6) e "rischiose" (7-10).

L'andamento del rischio di insolvenza delle imprese (1) (valori percentuali)

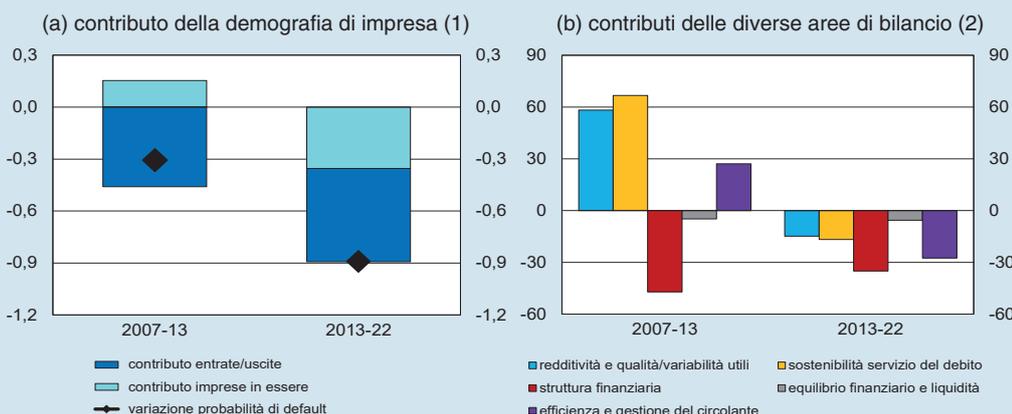


Fonte: elaborazioni su dati Cerved; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Rischio di insolvenza delle imprese calabresi*.

(1) Probabilità media di default a dodici mesi ponderata per i ricavi dell'anno precedente (dell'anno corrente per le nuove imprese). Campione aperto. – (2) La classificazione dimensionale adottata è quella contenuta nella Raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003: microimprese (fino a 9 addetti e 2 milioni di attivo o fatturato), piccole imprese (fino a 49 addetti e 10 milioni di attivo o fatturato), medie imprese (fino a 249 addetti e 50 milioni di attivo o 43 di fatturato), grandi imprese (oltre tali soglie).

La riduzione del rischio di insolvenza rilevato tra le imprese calabresi è il risultato della combinazione di due distinti fattori: la selezione realizzata dalla doppia recessione degli anni 2008-13, che ha comportato l'uscita dal mercato delle imprese più fragili, cui si è aggiunto nel periodo successivo un miglioramento dei bilanci per le imprese in essere, favorito anche dalla ripresa dell'attività economica (figura B, pannello a).

I fattori sottostanti alla dinamica del rischio di insolvenza (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Rischio di insolvenza delle imprese calabresi*.

(1) Variazione della probabilità media di default a 12 mesi tra l'inizio e la fine del sotto-periodo. La media è calcolata ponderando la probabilità di default a livello di impresa per i ricavi nell'anno precedente (dell'anno corrente per le nuove imprese). Campione aperto. – (2) Contributo percentuale di ciascuna area alla variazione del rischio di insolvenza. Valori positivi (negativi) indicano un contributo alla crescita (riduzione) della rischiosità dell'impresa; i contributi sono pesati con i ricavi a inizio periodo. La somma degli istogrammi è uguale a 100. Per questa analisi si considerano le imprese presenti sia all'inizio sia alla fine di ciascun sotto-periodo (campione chiuso).

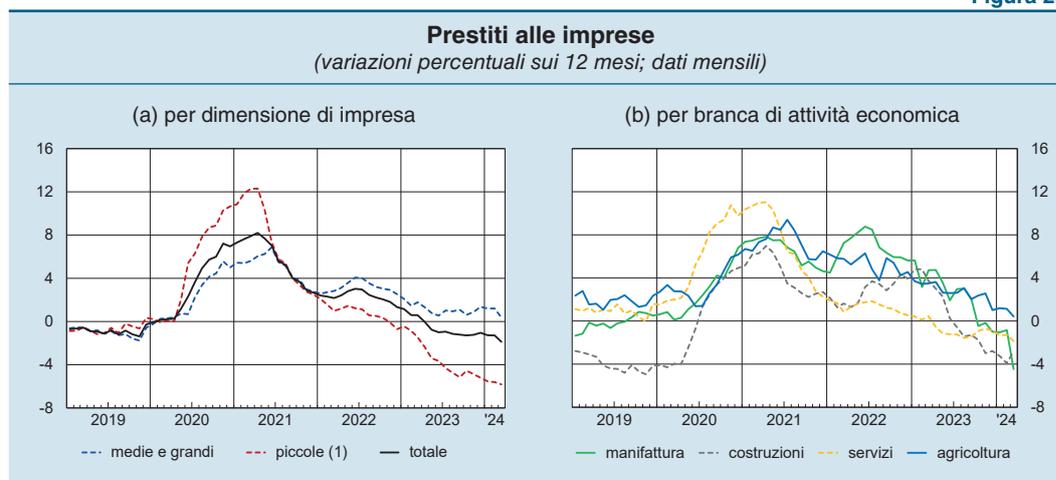
Sulla base delle analisi realizzate da Cerved è possibile scomporre l'andamento del rischio di insolvenza tra diverse aree di bilancio. Per le imprese calabresi, il calo della rischiosità del decennio 2013-22 è ascrivibile a tutte le principali aree del bilancio aziendale (figura B, pannello b). Il contributo più rilevante è derivato dal miglioramento della struttura finanziaria: rispetto al passato, le imprese presentano un più basso grado di indebitamento (*leverage*), anche per un aumento del patrimonio, e un minor peso dei prestiti a breve termine. Tra le altre aree di bilancio, ha inciso positivamente pure l'aumento dell'efficienza operativa e la migliore gestione del circolante.

I prestiti alle imprese

Nel 2023 i prestiti bancari al settore produttivo si sono contratti (-1,0 per cento; tav. a2.9), interrompendo l'espansione in atto dalla primavera del 2020. L'andamento riflette principalmente la riduzione della domanda di nuovo credito, dovuta anche al rialzo dei tassi di interesse (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5). Vi ha inoltre contribuito l'aumento dei rimborsi dei prestiti garantiti concessi durante la pandemia: a fine anno la quasi totalità delle aziende aveva iniziato la restituzione del capitale e poco meno del 40 per cento dell'ammontare iniziale era giunto a scadenza (cfr. il riquadro: *Il rimborso dei prestiti con garanzia Covid-19* in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2023). La contrazione del credito alle imprese è proseguita nel primo trimestre del 2024.

La dinamica dei prestiti è stata eterogenea per dimensione di impresa. La riduzione si è concentrata esclusivamente nel segmento delle piccole aziende (-5,2 per cento a dicembre); il credito alle imprese più grandi, sebbene in rallentamento, ha invece continuato a crescere (1,4 per cento; fig. 2.5.a e tav. a5.4). A livello settoriale, la riduzione dei prestiti ha interessato tutti i principali comparti ad eccezione dell'agricoltura, risultando più accentuata nelle costruzioni (-2,8 per cento; fig. 2.5.b).

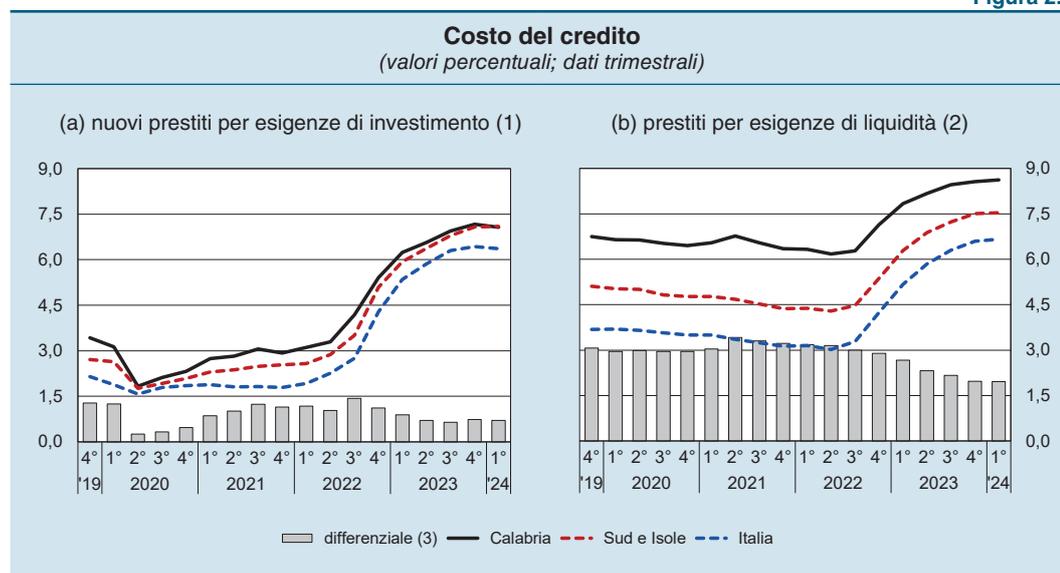
Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Prestiti bancari*.
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

Nel 2023 il costo del credito alle imprese è aumentato: nel quarto trimestre dell'anno, i tassi applicati ai nuovi finanziamenti rivolti agli investimenti sono stati mediamente del 7,2 per cento, mentre quelli sui prestiti finalizzati al finanziamento dell'operatività corrente si sono collocati all'8,6 per cento (tav. a5.11); l'incremento del costo del credito per entrambe le tipologie di finanziamenti è stato comunque meno intenso rispetto al resto del Paese (fig. 2.6). Complessivamente, dalla fine del 2021, i tassi applicati alle imprese calabresi hanno subito un aumento di 4,2 punti percentuali per i nuovi prestiti per esigenze di investimento e di 2,2 punti per quelli in essere per esigenze di liquidità. Ne è conseguita una sensibile crescita del peso degli oneri finanziari sui margini reddituali delle imprese (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*).

Figura 2.6



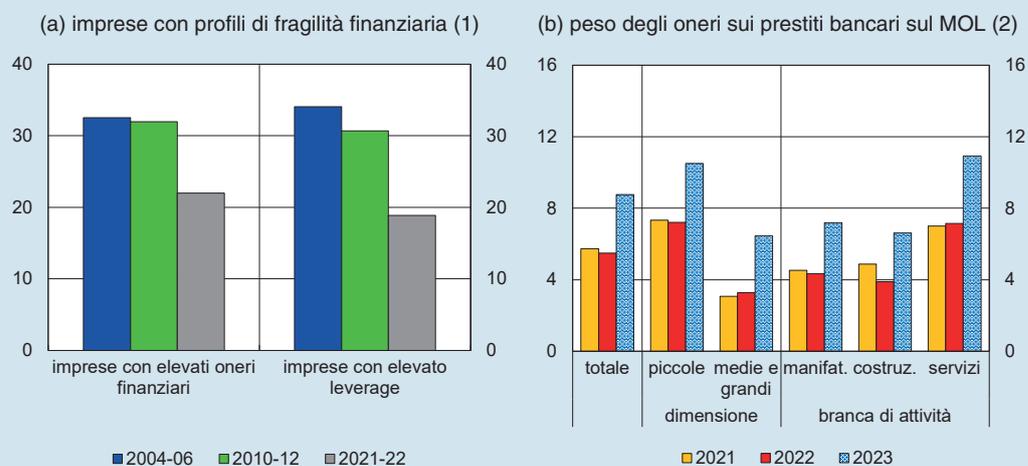
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Differenza tra il tasso medio per la Calabria e quello per l'Italia.

L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il rialzo dei tassi ufficiali da parte della Banca centrale europea, iniziato nel secondo semestre del 2022, ha determinato una significativa crescita degli oneri sui prestiti bancari delle imprese. Il settore produttivo calabrese si è trovato a fronteggiare tale situazione potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento, alla maggiore redditività e alla disponibilità di abbondanti riserve liquide (cfr. il riquadro: *Il rischio di insolvenza delle imprese calabresi*). In particolare, all'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie la quota di imprese calabresi con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure *leverage* elevati) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e negli anni della crisi dei debiti sovrani (figura, pannello a).

Imprese finanziariamente fragili e incidenza degli oneri finanziari sulla redditività (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat.

Come nel resto del Paese, nel 2022 la crescita degli oneri finanziari dovuta al progressivo rialzo dei tassi nella seconda parte dell'anno è stata contenuta e più che compensata dall'aumento della redditività operativa (margine operativo lordo, MOL). Gli effetti sarebbero stati invece più rilevanti nel 2023: assumendo che nei diversi comparti di attività il MOL sia variato in regione come nella media italiana, si stima che il peso degli oneri bancari sia cresciuto di circa il 60 per cento, all'8,8 per cento (figura, pannello b). L'incremento risulta inferiore rispetto a quello registrato a livello nazionale, dove l'indicatore è quasi raddoppiato, riflettendo anche la maggiore presenza in regione di imprese di piccole dimensioni caratterizzate da una incidenza più elevata dei prestiti a tasso fisso. Tuttavia, la minore redditività e il costo del credito più elevato che generalmente contraddistinguono queste imprese contribuiscono a mantenere il peso degli oneri finanziari sul MOL superiore in regione rispetto alla media italiana.

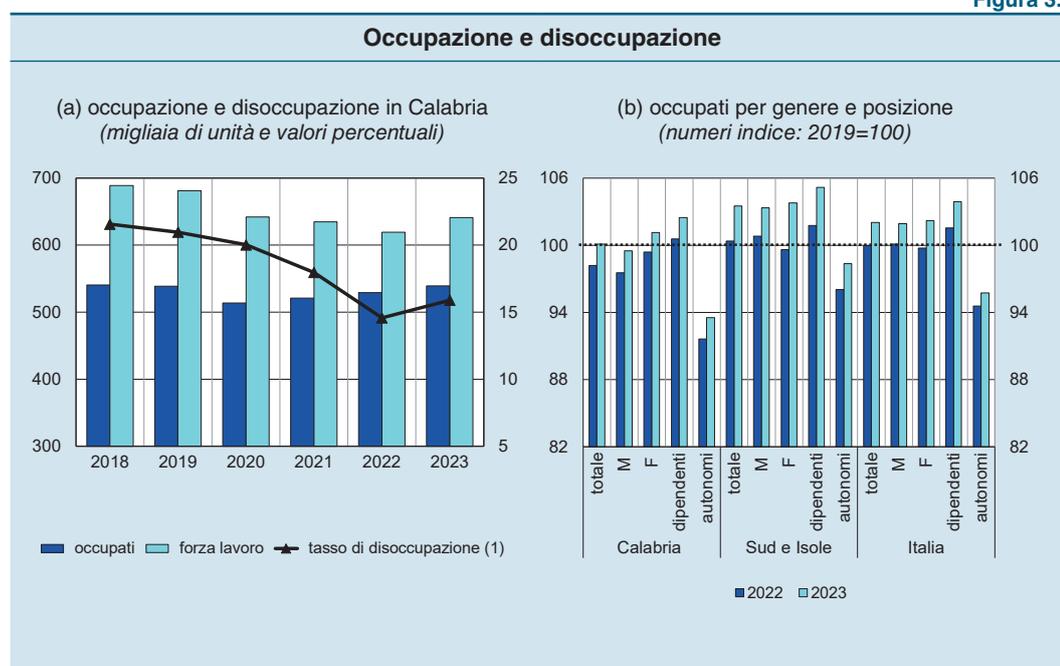
Nel primo trimestre del 2024, l'aumento del costo del credito si è sostanzialmente interrotto, confermando la progressiva attenuazione della crescita registrata già nella seconda parte dello scorso anno.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2023 l'occupazione in regione ha continuato ad aumentare: secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat il numero degli occupati è cresciuto dell'1,9 per cento rispetto all'anno prima (tav. a3.1). Sebbene più contenuto rispetto a quello registrato per l'Italia e il Mezzogiorno (rispettivamente 2,1 e 3,1 per cento), tale ulteriore aumento ha consentito di riportare i livelli occupazionali a quelli del 2019 (fig. 3.1.a). Il tasso di occupazione è salito al 44,6 per cento, un valore superiore a quello pre-pandemico anche per effetto del calo della popolazione in età lavorativa (cfr. il paragrafo: *La demografia*). Il divario dal dato italiano resta comunque particolarmente ampio e stabile a quasi 17 punti percentuali.

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).
(1) Scala di destra.

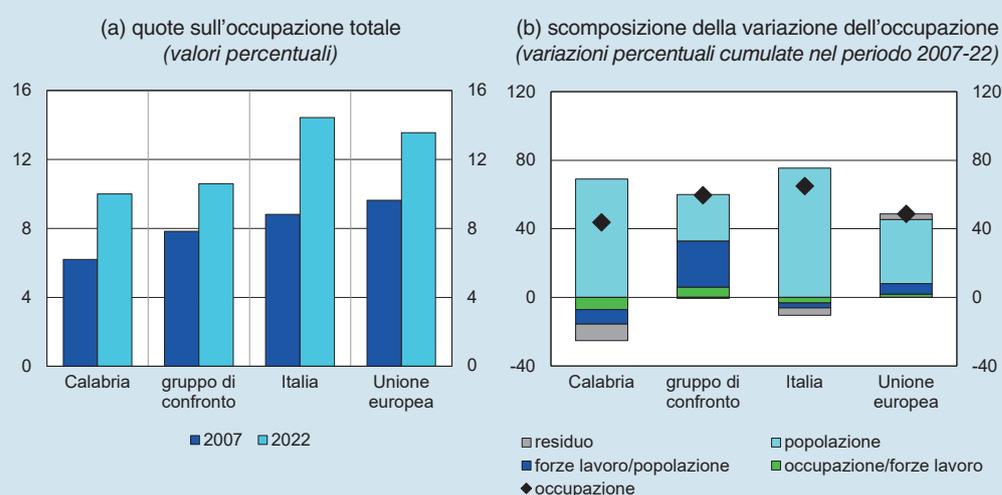
Con riferimento ai settori, l'aumento del numero di lavoratori è stato alimentato unicamente dai servizi; l'occupazione nelle costruzioni è lievemente diminuita dopo un biennio di forte espansione, mentre si è ulteriormente intensificata la riduzione nell'agricoltura (tav. a3.1). Nel complesso, la crescita ha riguardato sia la componente autonoma che quella alle dipendenze ed entrambi i generi (tav. a3.2), ma per gli uomini e gli autonomi l'occupazione non ha ancora recuperato i livelli del 2019 (fig. 3.1.b). Distinguendo gli occupati per paese di nascita, la variazione positiva ha riguardato solo i lavoratori italiani a fronte di una lieve riduzione degli stranieri, la cui quota è cresciuta negli ultimi anni pur rimanendo contenuta (cfr. il riquadro: *Il contributo degli stranieri all'occupazione regionale*).

IL CONTRIBUTO DEGLI STRANIERI ALL'OCCUPAZIONE REGIONALE

Nel periodo compreso fra il 2007 e il 2022 la quota di occupati stranieri¹ sul totale in regione è cresciuta sensibilmente: nel 2022 un lavoratore su dieci in Calabria era nato in un Paese estero (circa il 6 per cento nel 2007). Tale quota resta significativamente inferiore alla media italiana e della UE, seppur analoga a quella osservabile in un gruppo di regioni europee con caratteristiche simili alla Calabria per popolazione, PIL pro capite e struttura economica (figura, pannello a). In termini di settori, l'occupazione straniera è concentrata soprattutto nell'agricoltura e nei servizi (in particolare commercio al dettaglio, personale domestico e turismo), anche se nel tempo è lievemente aumentata la quota nell'industria e nelle costruzioni. In particolare, nei servizi domestici l'occupazione straniera costituisce più di due terzi del totale, evidenziando una significativa dipendenza di tale comparto dall'apporto dei lavoratori stranieri.

Figura

Occupazione degli stranieri (1)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati stranieri coloro che sono nati all'estero. Le aree geografiche sono basate sulla classificazione NUTS 2016 in vigore dal primo gennaio 2018. Le regioni del gruppo di confronto sono state definite sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Le regioni così individuate, per le quali sono disponibili i dati sull'occupazione, sono le seguenti: Mecklenburg-Vorpommern, Andalucía, Castilla-La Mancha, Thüringen, Sachsen-Anhalt, Galicia, Sicilia, Kentriki Makedonia. Le serie risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700.

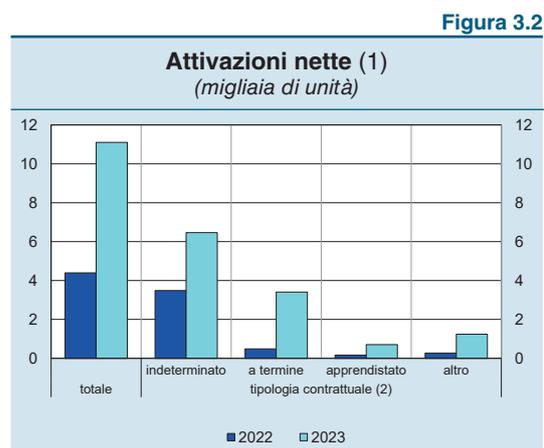
La variazione dell'occupazione può essere scomposta al fine di individuare i contributi forniti da tre differenti fattori: la popolazione di riferimento, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro e il rapporto tra occupati e forze di lavoro (che rappresenta il complemento del tasso di disoccupazione). In Calabria, come nel resto del Paese, la crescita dei lavoratori stranieri è interamente attribuibile all'incremento della relativa popolazione (figura, pannello b), arrivata a circa

¹ Per occupati stranieri si intendono i lavoratori nati all'estero. Questa definizione differisce da quella basata sulla cittadinanza, che includerebbe tra gli italiani un numero non trascurabile di stranieri naturalizzati (circa 1,4 milioni di persone in Italia tra il 2010 e il 2021).

115.000 persone (erano poco più di 68.000 nel 2007); nel periodo considerato il tasso di partecipazione si è invece lievemente ridotto, pur confermandosi superiore a quello dei nativi (rispettivamente 54,7 e 43,4 nel 2022²).

² Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni.

Il miglioramento dei livelli occupazionali nel lavoro subordinato trova conferma anche nei dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS: per il settore privato nel 2023 le nuove posizioni di lavoro alle dipendenze create in Calabria (assunzioni al netto delle cessazioni) sono state circa 11.000, un valore superiore a quello registrato l'anno precedente. In particolare, nonostante la ripresa degli impieghi a termine, la creazione netta di posti di lavoro ha continuato ad essere alimentata da un ampio ricorso ai contratti a tempo indeterminato (fig. 3.2 e tav. a3.3), grazie anche alle trasformazioni di contratti temporanei attivati in precedenza.



Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.
 (1) L'universo di riferimento comprende i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. –
 (2) Nei contratti a termine sono compresi anche gli stagionali. La tipologia "altro" comprende invece le attivazioni nette con contratto di somministrazione e intermittente.

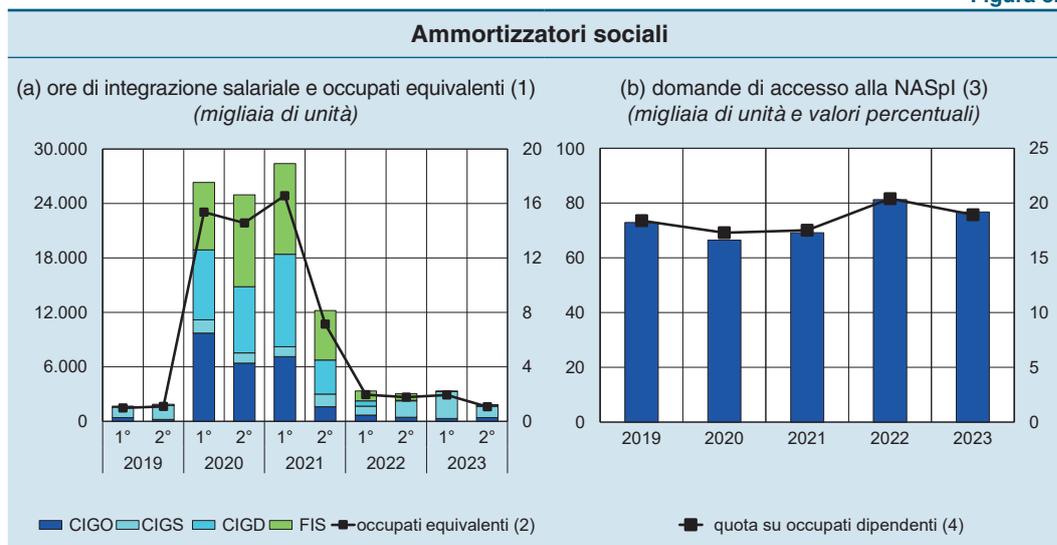
Oltre all'occupazione è cresciuta pure l'intensità di utilizzo del fattore lavoro: le ore lavorate settimanali hanno mostrato un incremento maggiore che nel complesso del Paese e il valore medio per occupato si è attestato su un livello in linea con quello italiano; tale andamento dipende anche dall'aumento del numero di lavoratori a tempo pieno a fronte di una riduzione degli occupati part-time (3,2 e -4,1 per cento, rispettivamente).

A tali dinamiche si è associata una diminuzione degli strumenti di integrazione salariale: nel corso del 2023 in Calabria sono state autorizzate quasi 5,2 milioni di ore tra Cassa integrazione guadagni (CIG) e Fondi di solidarietà, circa il 20 per cento in meno rispetto al 2022 (fig. 3.3.a e tav. a3.4). In termini di occupati equivalenti¹, tali misure hanno interessato lo 0,7 per cento degli occupati dipendenti della regione (l'1,3 per cento in Italia).

Segnali di ripresa del mercato del lavoro trovano conferma anche nella riduzione del ricorso alla NASpI (Nuova assicurazione sociale per l'impiego). Il numero di domande di accesso all'indennità presentate in Calabria sono state circa 77.000, quasi il 6 per cento in meno rispetto al 2022 (fig. 3.3.b); in media le richieste di NASpI hanno riguardato poco meno di 20 persone ogni cento occupati dipendenti, un valore simile a quello pre-pandemia.

¹ Si tratta del numero di addetti equivalenti a tempo pieno il cui orario di lavoro sarebbe interamente coperto delle ore di integrazione salariale. Tale numero è ottenuto rapportando il totale delle ore autorizzate di integrazione salariale alla media annua delle ore di lavoro del settore privato di un occupato dipendente a tempo pieno.

Figura 3.3



Fonte: INPS.

(1) Gli acronimi in legenda corrispondono a: Cassa integrazione ordinaria (CIGO), Cassa integrazione straordinaria (CIGS), Cassa integrazione in deroga (CIGD), Fondi di solidarietà (FDS). – (2) Scala di destra. – (3) Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI). – (4) Calcolato come rapporto tra le nuove domande di accesso alla NASpI presentate nell'anno e il numero di occupati dipendenti nel periodo corrispondente. Scala di destra.

Secondo le previsioni per l'intero 2024 formulate dalle imprese partecipanti all'indagine Invind condotta dalla Banca d'Italia (cfr. il paragrafo: *Le attività produttive* del capitolo 2), i futuri livelli occupazionali sono previsti in ulteriore lieve crescita.

Le retribuzioni

Nel 2022, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo le retribuzioni orarie di fatto sono cresciute del 1,5 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (8,1 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. Il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, la dinamica in Calabria sarebbe risultata peggiore rispetto a quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2023 sono disponibili solo con riferimento alla componente stabilita dai contratti collettivi nazionali (che costituisce la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media del 2,2 per cento (a fronte di un'inflazione del 5,7 secondo l'indice NIC), beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti, sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi. Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica media eterogenea a livello territoriale che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, la Calabria registrerebbe un aumento inferiore in considerazione della minore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati (quali quelli della metalmeccanica e della chimica) e, viceversa, del maggior peso di comparti con incrementi più contenuti, come il commercio in cui il contratto nazionale, scaduto nel 2019, è stato rinnovato solo a marzo 2024.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2023 le condizioni del mercato del lavoro calabrese hanno mostrato segnali di miglioramento in termini di partecipazione. Dopo un triennio di diminuzione, le forze lavoro in Calabria sono aumentate del 3,5 per cento, portando il tasso di attività delle persone tra i 15 e i 64 anni al 53,3 per cento (era 51,1 nel 2022; tav. a3.1); continua comunque a persistere un divario significativo dalla media nazionale, pari a 13,4 punti percentuali. Nonostante tale miglioramento, le forze lavoro rimangono ancora ben al di sotto dei livelli precedenti l'emergenza sanitaria, mentre il tasso di attività è tornato pari a quello del 2019 anche per effetto del calo della popolazione in età da lavoro (cfr. il paragrafo: *La demografia*).

Con la ripresa dei livelli di partecipazione è significativamente aumentato il numero delle persone in cerca di lavoro (13,0 per cento in più rispetto al 2022); il tasso di disoccupazione è quindi salito al 15,9 per cento (era 14,6 per cento nel 2022 e 21,0 nel 2019; fig. 3.1.a). In particolare, l'incremento di quanti cercano un lavoro è stato alimentato soprattutto da individui senza esperienza di lavoro e da donne ex-occupate.

L'inserimento lavorativo dei disoccupati e il maggior coinvolgimento delle persone inattive potenzialmente disponibili a lavorare può essere favorito dall'attuazione delle politiche attive. In base alle informazioni diffuse dall'Anpal², i soggetti complessivamente presi in carico nel programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL) in Calabria al 31 dicembre 2023 erano circa 76.700³ (quasi il 30 per cento dei potenziali lavoratori non occupati nel 2023; erano il 10 per cento a fine 2022); quelli avviati in formazione sono stati circa il 15 per cento del totale (10 per cento in Italia). La quota di beneficiari con un rapporto di lavoro alle dipendenze attivato a 180 giorni dalla presa in carico è stata del 20,2 per cento, un valore molto più contenuto della media nazionale (28,1 per cento) che riflette non solo le condizioni del mercato del lavoro ma anche la diversa tipologia del target raggiunto: quasi un terzo dei presi in carico calabresi necessita infatti di un percorso di riqualificazione delle competenze (*reskilling*), a fronte di un quarto nella media nazionale.

L'esigenza di favorire un migliore allineamento tra domanda e offerta di lavoro emerge dai dati sulla difficoltà di reperimento diffusi da Excelsior di Unioncamere-ANPAL. Nonostante l'aumento dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro, le imprese hanno segnalato nel 2023 un'accresciuta difficoltà di reperimento delle figure professionali richieste, arrivata a riguardare quasi il 43 per cento delle assunzioni previste (circa 6 punti percentuali in più dell'anno precedente), una quota simile alla media italiana (45 per cento). Le figure per le quali sono state ravvisate maggiori criticità di reperimento includono gli operai specializzati e le professioni tecniche o a elevata specializzazione (cfr. il riquadro: *La difficoltà di reperimento di manodopera*, in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 18, 2023); si tratta di

² Dati tratti dalla nota n. 14/2023 della Collana Focus Anpal n. 169 e relativa errata corrige e dalla nota n. 1/2024 della Collana Focus Anpal n. 171.

³ Si tratta di individui che hanno presentato una dichiarazione di immediata disponibilità (DID) al lavoro e alle misure di politica attiva, si sono recati presso i Centri per l'impiego, hanno ricevuto un assessment quali-quantitativo e hanno sottoscritto un patto di servizio personalizzato con l'individuazione di uno tra i quattro percorsi previsti.

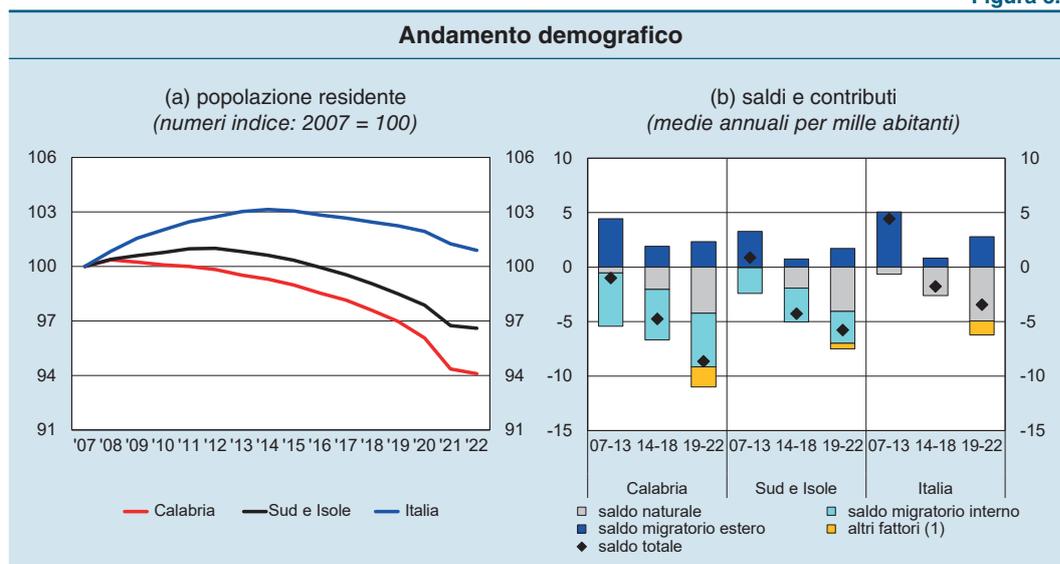
posizioni per le quali le imprese ricercano prevalentemente lavoratori con esperienza, in possesso di titoli di studio legati a formazione tecnico-professionale o alle lauree STEM⁴.

La demografia

I residenti in regione a inizio 2023 erano circa 1,8 milioni (il 3,1 per cento della popolazione nazionale). Dalla prima metà dello scorso decennio molte regioni italiane, tra cui la Calabria, sono state interessate da un fenomeno di calo demografico e di invecchiamento della popolazione, con inevitabili ripercussioni anche sulle prospettive di crescita economica e sull'evoluzione dell'offerta di lavoro (cfr. il riquadro: *Dinamica e composizione delle forze lavoro*).

Nel periodo 2007-22 gli abitanti in Calabria sono complessivamente diminuiti del 5,9 per cento (fig. 3.4.a), con una flessione in media d'anno di 4,1 residenti ogni mille. La dinamica è risultata significativamente peggiore se confrontata sia con il Mezzogiorno e l'Italia (rispettivamente -2,4 e 0,5 residenti ogni mille abitanti), sia con un insieme di regioni europee simili per struttura economica e popolazione (che hanno registrato un calo medio dello 0,5 per mille; tav. a3.5).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale e la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.
 (1) La voce altri fattori comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici.

Il principale impatto sfavorevole sulla dinamica della popolazione calabrese è stato determinato dal saldo migratorio interno, rimasto negativo, peggiore rispetto alla media del Mezzogiorno e sostanzialmente costante nel corso dell'intero periodo considerato (fig. 3.4.b). Il saldo migratorio estero invece è risultato positivo, sebbene si sia ridotto

⁴ Acronimo usato per indicare le facoltà scientifico-tecnologiche, in particolare quelle di matematica, statistica, fisica, chimica, biologia, geologia, ingegneria e scienze informatiche (*Science, technology engineering and mathematics*).

lungo l'arco temporale di riferimento e non sia stato tale da compensare la riduzione degli italiani: l'incidenza degli stranieri residenti in regione al 2022 era pari al 5,0 per cento, superiore alla media del Mezzogiorno ma significativamente inferiore a quella nazionale (rispettivamente del 3,7 e 8,5 per cento).

Il netto peggioramento dell'andamento demografico in Calabria è però riconducibile anche al progressivo declino del saldo naturale. Nel periodo considerato il tasso di natalità è diminuito di circa 2 unità ogni mille abitanti, mentre quello di mortalità è aumentato di oltre 3. Nel 2022 la regione presentava 12,4 decessi per mille abitanti a fronte di 7,3 nati vivi, rispettivamente, 12,1 e 6,7 in Italia (tav. a3.6); parte di queste differenze rispetto al resto del Paese dipendono dalla diversa struttura demografica: a parità di quest'ultima, il tasso di natalità scenderebbe al 6,8, risultando simile alla media italiana, mentre quello di mortalità sarebbe pari al 12,9 per mille, più alto del dato nazionale.

Al calo della popolazione residente in Calabria si è associato il suo progressivo invecchiamento. Nel 2023 l'età media ha raggiunto i 45,7 anni: rispetto al 2007 è aumentata di quasi 5 anni, riducendo il divario favorevole rispetto al dato italiano, sceso a meno di un anno (era di 2 all'inizio del periodo considerato). Anche l'incremento dell'indice di vecchiaia (che misura il numero di anziani di età superiore ai 64 anni presenti in una popolazione ogni 100 giovani nella fascia d'età 0-14 anni) è risultato più accentuato in regione rispetto alla media italiana, pur mantenendosi ancora su un valore inferiore (rispettivamente 183,7 e 193,1 nel 2023).

DINAMICA E COMPOSIZIONE DELLE FORZE LAVORO

Il mercato del lavoro calabrese, a differenza di quanto osservato nel complesso del Paese, ha registrato soprattutto negli ultimi anni una considerevole perdita di forze di lavoro: elaborazioni sui dati Istat rivelano che tra il 2007 e il 2023 le persone che hanno o cercano un impiego sono diminuite del 3,8 per cento, a fronte di una crescita dell'1,2 nel Mezzogiorno e del 4,9 per cento in Italia¹. Per meglio comprendere i fattori che hanno contribuito a tale dinamica è possibile scomporre la variazione del numero di attivi in due componenti: la variazione della popolazione (margine estensivo) e quella del tasso di attività (margine intensivo).

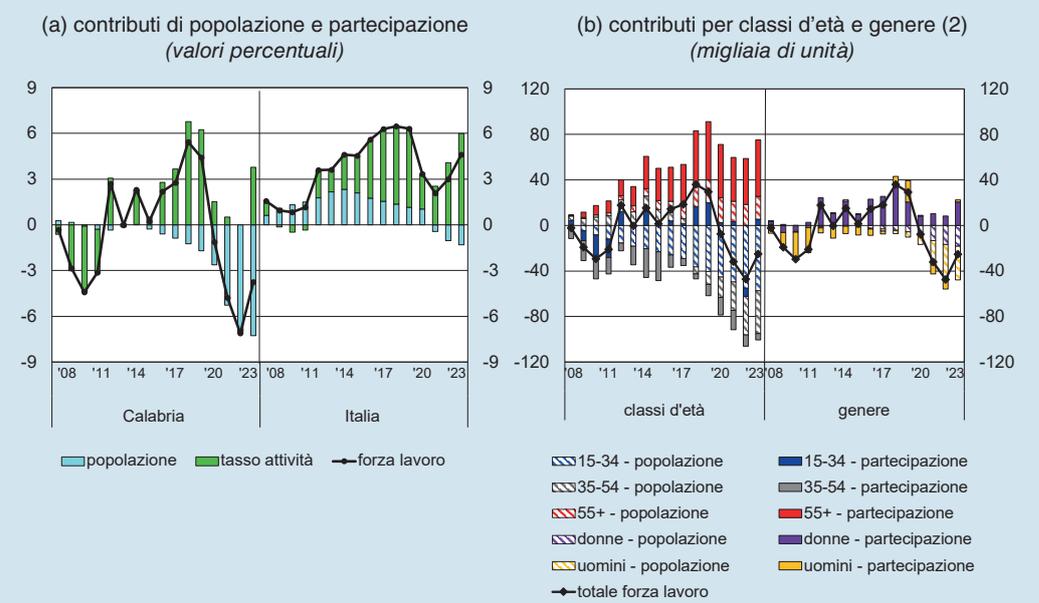
La dinamica sfavorevole delle forze di lavoro calabresi ha fortemente risentito del calo della popolazione tra i 15 e 74 anni (-7,3 per cento nel periodo considerato), più marcato in regione che nel complesso del Paese (figura A, pannello a). Il contributo della partecipazione al mercato del lavoro non è stato tale da compensare l'accelerazione del calo demografico. La complessiva diminuzione della popolazione attiva in Calabria ha interessato soprattutto gli uomini e ha riguardato in misura

¹ Le serie risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700. La serie di fonte Istat ricostruita secondo la nuova definizione è disponibile solo a livello nazionale e per macro aree. La variazione delle forze di lavoro in Calabria fra il 2007 e il 2023 è stata quindi calcolata considerando le due serie distinte; applicando questa stessa metodologia anche a Italia e Mezzogiorno, le variazioni sarebbero state rispettivamente pari al 4,6 e allo 0,9 per cento.

rilevante le classi più giovani, a fronte di un irrobustimento di quella di età più elevata (figura A, pannello b).

Figura A

Variatione delle forze lavoro rispetto al 2007 (1)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, *European Union Labour Force Survey* (EU-LFS) e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).
 (1) Riferiti alla popolazione fra i 15 e i 74 anni. Variazioni rispetto al 2007. Le serie risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700. – (2) L’area di colore pieno degli istogrammi mostra il contributo derivante dalla variazione del tasso di partecipazione, una volta tenuto conto della variazione del numero di residenti in quella fascia di età o genere. La parte tratteggiata degli istogrammi mostra il contributo derivante dalla variazione del numero di residenti nella classe di età o nel genere, tenendo fermo il tasso di partecipazione ai livelli del 2007.

La partecipazione al mercato del lavoro è stata sostenuta negli anni dal maggiore coinvolgimento delle donne e dei lavoratori più anziani. Nel periodo considerato, il tasso di attività femminile in Calabria² è cresciuto di circa 4 punti percentuali raggiungendo nel 2023 il 40,4 per cento, un valore comunque nettamente inferiore a quello medio italiano (57,7 per cento). Inoltre, l’innalzamento dei requisiti minimi di pensionamento a seguito delle riforme pensionistiche ha prolungato la permanenza nell’occupazione delle coorti più mature, mentre un contributo alquanto limitato è stato fornito dalla popolazione più giovane: nel 2023 la partecipazione degli individui tra 15 e 34 anni è stata solo di poco superiore a quella del 2007, con un divario di 10 punti percentuali dalla media italiana.

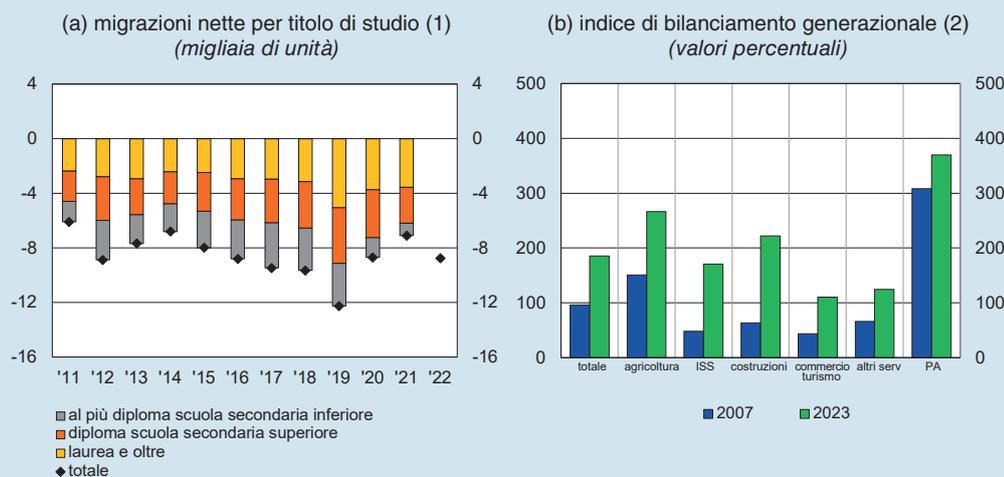
La dinamica delle forze di lavoro risente tuttavia soprattutto delle emigrazioni, che per la Calabria rappresentano una componente rilevante del calo demografico. Tra il 2011 e il 2022 (ultimo anno disponibile), la fuoriuscita netta di cittadini italiani dalla regione è stata pari, cumulativamente, a oltre 102.000 individui (figura B, pannello a), con una media annua di quasi 5 persone ogni 1.000 residenti, un valore superiore a quello medio del Mezzogiorno (3 persone ogni 1.000 residenti).

² Il dato fa riferimento alla fascia d’età 15-64 anni.

In particolare, i flussi in uscita sono fortemente cresciuti fino al 2019; dopo un temporaneo calo seguito alla pandemia, hanno ripreso a crescere nel 2022. Il cambio di residenza è stato particolarmente intenso per i più giovani e istruiti: con specifico riferimento ai laureati di età compresa tra i 25 e i 39 anni, che costituiscono la maggior parte di coloro che si spostano, i trasferimenti hanno riguardato in media d'anno circa 40 persone ogni 1.000 individui della popolazione di riferimento³.

Figura B

Saldi migratori degli italiani e bilanciamento generazionale



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Trasferimenti di residenza*; per il pannello (b), *Rilevazione sulle forze di lavoro*. (1) I saldi migratori sono calcolati come iscrizioni al netto delle cancellazioni per trasferimenti sia verso altre regioni che verso l'estero; sono considerati solo i trasferimenti dei cittadini italiani poiché l'informazione sul titolo di studio degli stranieri non è disponibile. Tutte le grandezze si riferiscono alla popolazione totale. I dati disaggregati per titolo di studio sono disponibili solo fino al 2021. - (2) Indicatore calcolato come rapporto tra la quota percentuale di occupati con oltre 50 anni di età e quelli di età compresa tra i 15 e i 34 anni rispetto all'occupazione totale. Un indicatore pari a 100 equivale ad una situazione di perfetto bilanciamento tra le due fasce d'età.

Nel complesso, le dinamiche analizzate confermano il processo di invecchiamento delle forze di lavoro calabresi e mettono in luce la necessità di affrontare i potenziali problemi legati al ricambio generazionale e al futuro reperimento del capitale umano. La quota degli occupati più maturi (oltre 50 anni) rispetto a quella dei più giovani (15-34 anni) è in significativo aumento: nel 2023 a ogni giovane occupato ne corrispondevano quasi due della fascia di età più elevata; nel 2007 il rapporto era invece sostanzialmente equilibrato (figura B, pannello b). La Pubblica amministrazione rimane il settore caratterizzato dallo sbilanciamento più accentuato, ma è nell'industria e nelle costruzioni che l'indicatore si è ampliato maggiormente nel periodo considerato; l'incidenza dei giovani occupati risulta invece più elevata nel terziario.

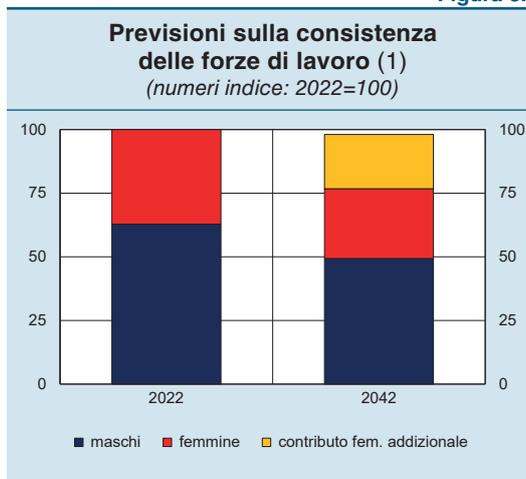
³ Il periodo considerato è il decennio dal 2011 al 2021, ultimo anno di disponibilità dei dati sui trasferimenti di laureati.

In prospettiva, il calo della popolazione potrebbe ulteriormente accentuarsi. Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, al 2042 la popolazione residente regionale si contrarrebbe del 14,1 per cento, in misura più intensa e rapida che in Italia (-4,9 per cento), mentre la quota della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) diminuirebbe dal 64 al 56 per cento (tav. a3.6). A parità di

tassi di attività correnti, considerando anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, le forze di lavoro nel 2042 si contrarrebbero di circa 145.000 unità rispetto ai livelli del 2022, un calo del 23,2 per cento (fig. 3.5).

Per contrastare tale tendenza, l'azzeramento del differenziale di genere nei tassi di partecipazione, mantenendo costante l'attuale tasso di attività maschile, permetterebbe di limitare il calo delle forze lavoro al 2,0 per cento rispetto al 2022. Sulla dinamica delle forze di lavoro inciderà anche l'aumento atteso del tasso di attività della classe 65-74 anni nei prossimi decenni, dovuto al progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*.

(1) Le forze di lavoro al 2042 sono calcolate applicando i tassi di attività del 2022 per genere e classe di età alle previsioni della popolazione. Le forze di lavoro femminili addizionali derivano dalla crescita del loro tasso di attività medio fino al raggiungimento massimo del corrispettivo tasso maschile.

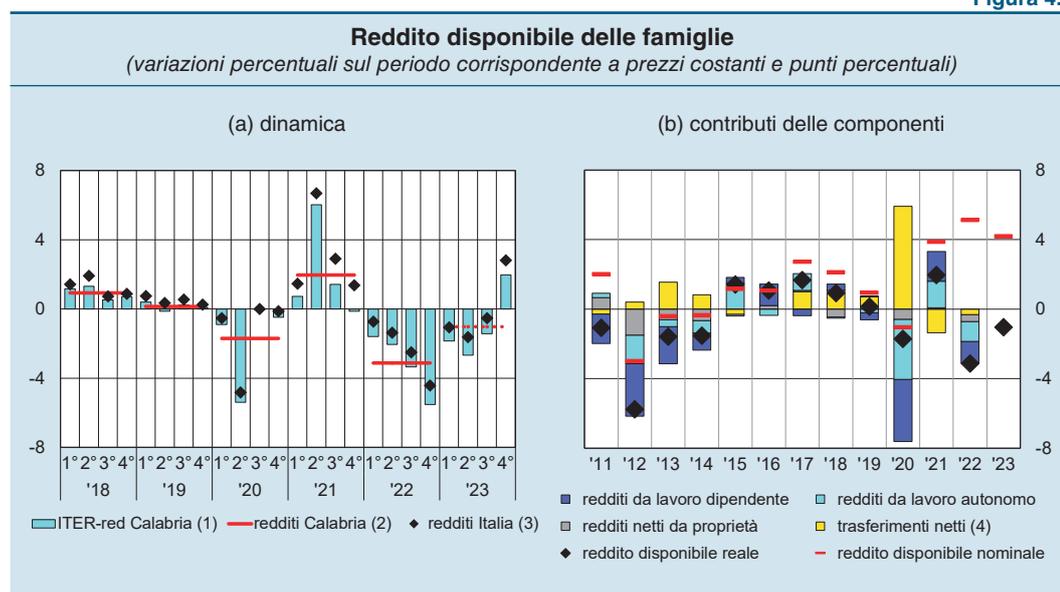
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2023 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici calabresi elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è cresciuto del 4,2 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, beneficiando della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Tuttavia, come nel 2022, il potere d'acquisto ha continuato a diminuire a causa dell'incremento dei prezzi, solo parzialmente compensato dalla dinamica salariale (cfr. il paragrafo: *Le retribuzioni* del capitolo 3): in termini reali l'indicatore ITER-red ha registrato una dinamica negativa su base annua (-1,0 per cento; fig. 4.1.a), con un miglioramento negli ultimi mesi dell'anno derivante dal calo dell'inflazione. L'andamento in Calabria è risultato, nella media dell'anno, lievemente peggiore rispetto a quanto osservato per l'intero Paese (-0,5 per cento).

In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2022 il reddito familiare reale era diminuito del 3,1 per cento (a fronte di una crescita nominale del 5,1; fig. 4.1.b). In termini pro capite, il reddito disponibile lordo era pari in regione a quasi 15.000 euro (tav. a4.1), un valore inferiore alla media italiana (circa 21.000 euro).

Figura 4.1



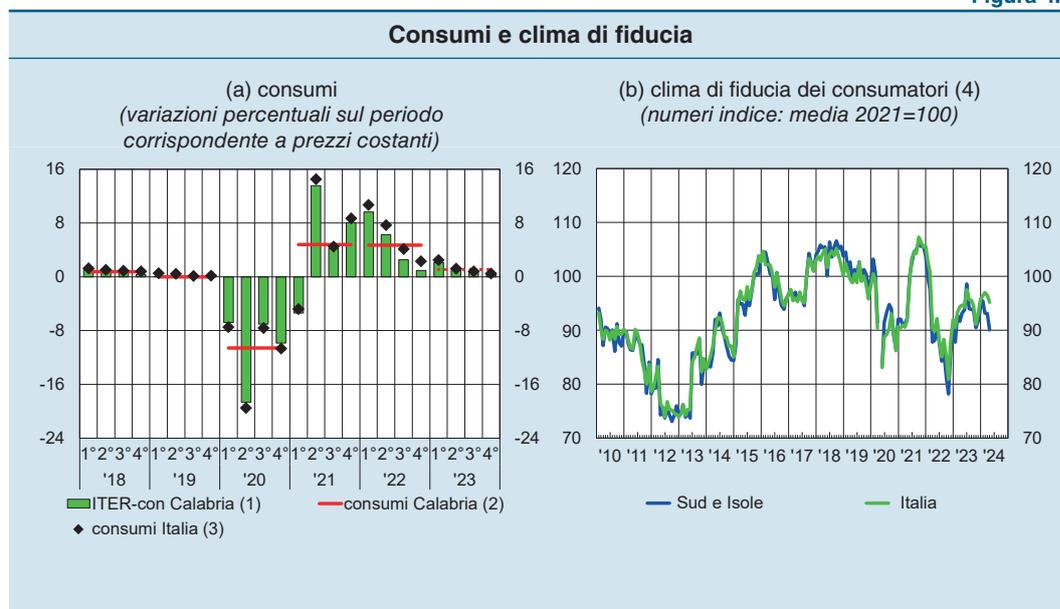
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

I consumi. – Come nel resto del Paese, secondo il nostro indicatore ITER-con, nel 2023 i consumi in Calabria hanno sensibilmente rallentato, dopo la marcata ripresa osservata nel biennio precedente (fig. 4.2.a e tav. a4.2). La dinamica ha risentito del calo del potere d'acquisto, nonostante il modesto miglioramento del clima di fiducia

delle famiglie osservato nel corso dell'anno (fig. 4.2.b). Il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemia non risulta dunque completato: in base alle stime, i livelli attuali sono ancora inferiori in Calabria di quasi l'1 per cento rispetto al 2019.

Figura 4.2

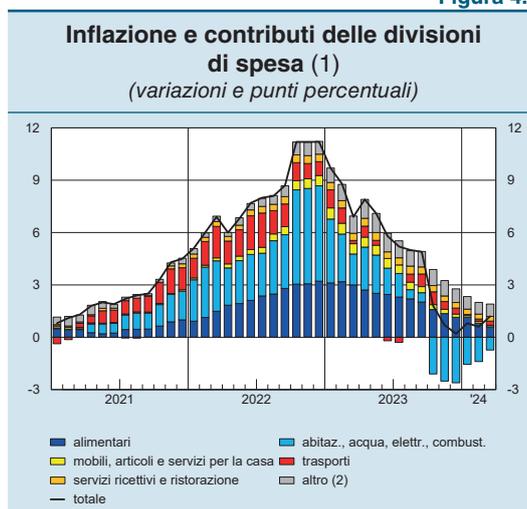


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati grezzi. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Per il 2024 le stime di Confcommercio e Prometeia prefigurano per la Calabria un ulteriore rallentamento dei consumi in termini reali, con una dinamica leggermente peggiore rispetto a quella prevista per l'intero Paese.

Dopo aver raggiunto in regione, così come nel resto del Paese, i valori massimi alla fine del 2022, l'inflazione si è comunque fortemente attenuata nel corso del 2023. La variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è diminuita dall'11,2 per cento di dicembre 2022 allo 0,2 della fine dello scorso anno (dall'8,1 al 5,3 in media annua); tale andamento ha riflesso soprattutto il calo delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che includono anche quelle relative all'energia (fig. 4.3). Nei primi mesi di quest'anno, la dinamica dei prezzi si è confermata contenuta seppur in lieve aumento: a marzo l'inflazione è stata pari all'1,2 per cento sui dodici mesi.

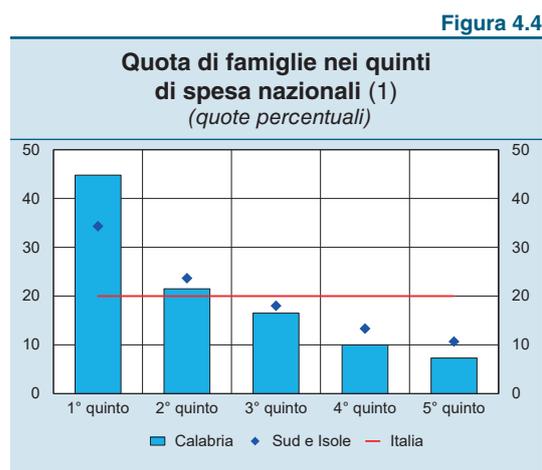
Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

La disuguaglianza e la povertà. – Secondo i dati preliminari diffusi dall’Istat per le macro aree e il Paese¹, nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta era pari al 10,3 e all’8,5 per cento nel Mezzogiorno e in Italia rispettivamente, sostanzialmente stabile nel confronto con l’anno precedente². In base a nostre stime sui dati dell’*Indagine sulle spese delle famiglie* dell’Istat riferiti al 2022 (ultimo anno disponibile), in Calabria l’incidenza di famiglie in povertà assoluta era significativamente più elevata della media sia nazionale che del Mezzogiorno, nonostante in regione sia sufficiente un livello di spesa minore per acquistare il paniere di beni e servizi ritenuto essenziale (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

Nel 2022 la spesa familiare media è stata pari a poco più di 1.800 euro (1.400 al netto dei fitti figurativi), inferiore in termini equivalenti a quella italiana di oltre il 30 per cento³ riflettendo sia il minor livello dei redditi sia il costo della vita più contenuto. La quota di famiglie calabresi nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari al 44,8 per cento; l’incidenza dei nuclei nell’ultimo quinto nazionale (comprendente il 20 per cento con la spesa più alta) era del 7,3 per cento (fig. 4.4). L’indice di Gini (una misura di disuguaglianza che varia tra zero e uno) era pari nello stesso anno a 0,31 (in linea con il dato italiano).



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie calabresi in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2022.

LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La soglia di povertà assoluta (SPA) misura il valore minimo di spesa mensile necessario a livello familiare per acquisire un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali, con cui soddisfare bisogni fondamentali ed evitare gravi forme di deprivazione ed esclusione sociale¹. La SPA varia in relazione all’ampiezza e alla composizione per età

¹ Il paniere essenziale tiene conto di specificità legate all’età dei componenti (come ad esempio con riferimento ai fabbisogni nutrizionali) e di possibili economie di scala connesse con la numerosità del nucleo familiare. La valutazione monetaria della SPA non tiene invece conto di differenze nella disponibilità e nella qualità di beni e servizi sul territorio, né si estende a stimare i servizi pubblici erogati in natura come scuola e sanità. Cfr. A. Brandolini, *Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica*, Banca d’Italia, Questioni di Economia e Finanza, 648, 2021.

¹ Cfr. Istat, *Stime preliminari povertà assoluta e spesa per consumi*. Anno 2023, comunicato stampa del 25 marzo 2024.
² Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario a prezzi correnti di un paniere di beni e servizi considerati essenziali (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*). L’incidenza della povertà è lievemente superiore se espressa in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.
³ Si considera la spesa equivalente calcolata dall’Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

del nucleo familiare e in base alla regione e alla classe dimensionale del comune di residenza². I bisogni sono ipotizzati omogenei all'interno del Paese, al netto delle differenze dovute a fattori ambientali (come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), ma la spesa per soddisfarli cambia tra i territori per effetto delle differenze nel livello dei prezzi. L'analisi delle SPA consente quindi di valutare l'eterogeneità territoriale del costo della vita per evitare condizioni di indigenza e permette di monitorare potenziali situazioni di maggiore vulnerabilità.

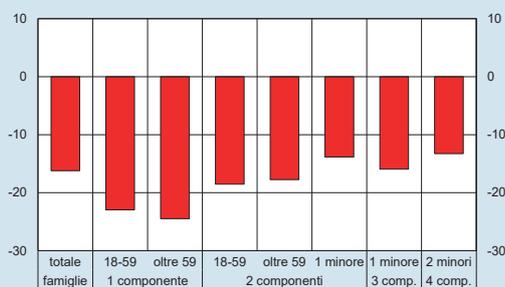
Secondo i dati dell'Istat riferiti al 2022 ad esempio, la SPA per una famiglia di due componenti tra i 30 e i 59 anni in Calabria è pari a 980 euro nei comuni fino a 50.000 abitanti e sale a 1.002 nei comuni più grandi (tav. a4.3). Con la presenza di un bambino piccolo (fino a 3 anni) la soglia aumenta in entrambe le classi comunali (di circa il 15 per cento); l'incremento è ancora maggiore se si considera un nucleo con un minore di età più elevata.

Utilizzando i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat relativi al 2022 per costruire il peso di ciascuna tipologia familiare a livello di classe dimensionale del comune e regione, è possibile stimare la SPA media a livello regionale. Il valore per la Calabria è pari a 982 euro, uno dei valori più bassi fra le regioni italiane e inferiore del 16,2 per cento rispetto alla media del Paese (figura A); tale differenziale varia a seconda della tipologia familiare, ma rimane sempre significativo nel confronto con la rispettiva media nazionale. Nel complesso, se si tiene conto degli effetti di composizione legati alla struttura per età, al numero di componenti del nucleo

² L'articolazione delle SPA a livello regionale è stata introdotta con il recente aggiornamento metodologico da parte dell'Istat, sottraendo al precedente livello di ripartizione.

Figura A

Soglia di povertà assoluta rispetto alla media nazionale (1) (valori percentuali)

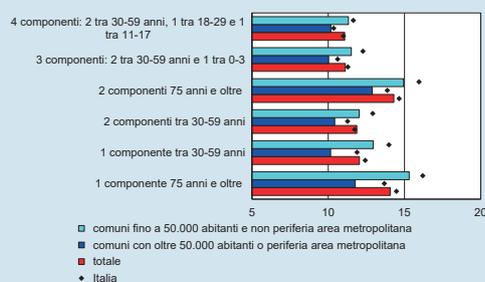


Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Soglie di povertà assoluta*.

(1) I gruppi familiari considerati rappresentano circa i tre quarti del totale a livello nazionale (quelli monocomponente oltre un terzo). I gruppi sono identificati in base al numero dei componenti complessivi della famiglia e alle loro fasce di età (ad es., "3 comp., 1 minore" si riferisce ai nuclei di tre persone di cui una minorenni). I dati per il gruppo sono ottenuti ponderando le soglie elementari riferite a specifiche tipologie di famiglie per il peso delle famiglie in ciascun gruppo. La voce "totale" si riferisce al totale delle famiglie, incluse quelle non rappresentate nel grafico. Il dato italiano, rispetto a cui le SPA sono espresse, è ottenuto come media ponderata per il peso delle famiglie nelle varie regioni e classi di comune. Dati riferiti al 2022.

Figura B

Variazione della soglia di povertà assoluta (1) (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Soglie di povertà assoluta*.

(1) Variazione dei valori elementari della soglia di povertà tra il 2021 e il 2022 per alcune tipologie di famiglie (che rappresentano complessivamente circa i due quinti del totale a livello nazionale) per le quali il dato è disponibile per entrambi gli anni. Il dato italiano è ottenuto ponderando per il peso delle famiglie in ciascun territorio.

familiare e alla classe dimensionale dei comuni, il divario della SPA regionale con il Paese scenderebbe solo leggermente (al 14,7 per cento).

Nel 2022 le SPA sono risultate più elevate rispetto all'anno precedente a causa dell'inflazione, che secondo l'Istat è stato uno dei fattori trainanti dell'aumento della povertà assoluta in Italia³. In Calabria, come nel resto del Paese, la spinta inflazionistica ha innalzato la SPA più intensamente per le famiglie con componenti di età più elevata, anche in connessione con la maggiore incidenza nel loro paniere essenziale delle spese per il riscaldamento (figura B). A livello territoriale, l'incremento è stato generalmente più marcato nei comuni fino a 50.000 abitanti; vi ha influito il fatto che le voci che hanno subito i maggiori rincari (come quelle per l'alimentazione e il riscaldamento) hanno un peso solitamente più elevato sul paniere essenziale rispetto ai comuni più grandi⁴, dove il costo (esplicito o implicito)⁵ dell'abitazione è superiore. Nel complesso gli incrementi sono risultati comunque minori della media nazionale.

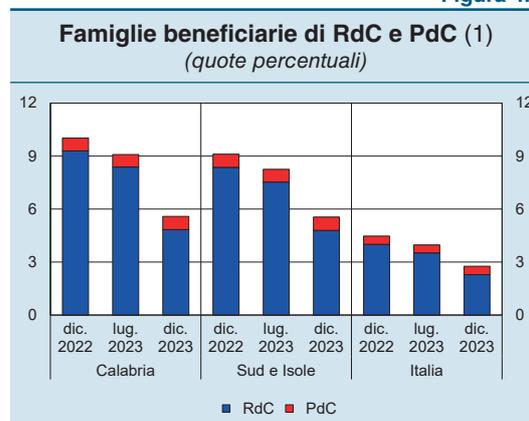
³ Cfr. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà*. Anno 2022, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. L'incremento dei prezzi di elettricità e riscaldamento potrebbe aver inoltre contribuito alla diffusione della povertà energetica (cfr. il riquadro: *La povertà energetica*, in *L'economia della Calabria*, Economie regionali, 18, 2023).

⁴ I comuni con oltre 50.000 abitanti in regione corrispondono a: Corigliano-Rossano, Cosenza, Catanzaro, Lamezia Terme, Reggio di Calabria, Crotona.

⁵ Le spese considerate per determinare la SPA includono i fitti figurativi, ossia l'affitto che una famiglia residente in una casa di sua proprietà dovrebbe pagare se fosse in affitto.

Le misure di sostegno alle famiglie. – I nuclei calabresi che percepivano il reddito di cittadinanza (RdC) a dicembre 2023, ultimo mese di erogazione, in base ai dati dell'INPS erano pari a quasi 40.000, il 4,8 per cento di quelle residenti in regione (2,3 nella media nazionale; fig. 4.5), per un importo medio di 587 euro. La quota sul totale delle famiglie beneficiarie di pensione di cittadinanza (PdC) risultava invece pari allo 0,7 per cento (0,5 la media nazionale). Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si era ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge solo i nuclei con componenti aventi alcune caratteristiche specifiche (minorenni, con almeno 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali) avevano continuato a ricevere le mensilità successive alla settima. Dal 2024, solo tali nuclei familiari potranno percepire l'assegno di inclusione (AdI), che sostituisce l'RdC e la PdC come principale misura di contrasto della povertà. Agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è rivolta un'indennità di durata limitata volta ad agevolarne l'impiego, il Supporto per la formazione e il lavoro (cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul reddito di cittadinanza*, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

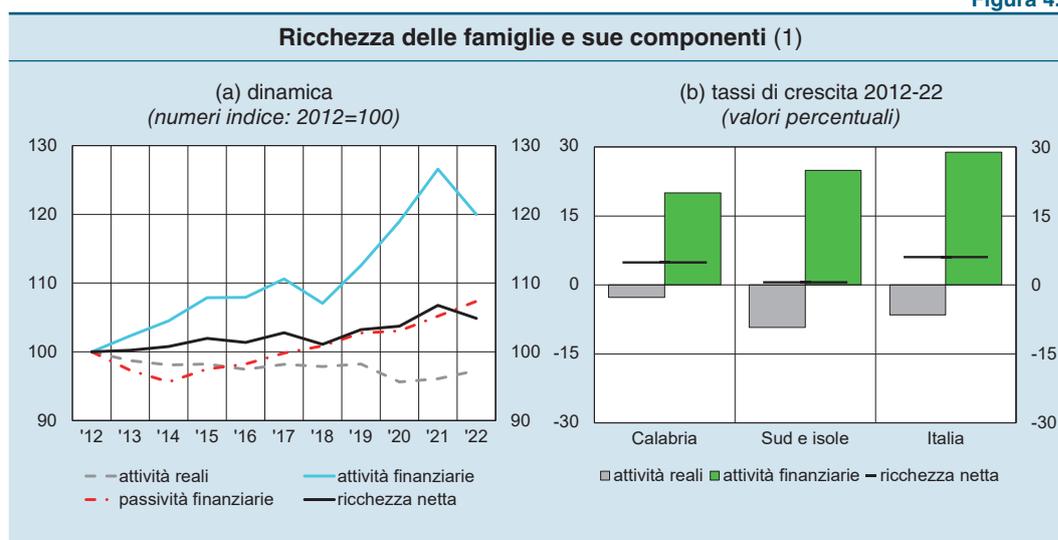
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

Nel corso del 2023 l'assegno unico universale⁴ è stato corrisposto su richiesta a poco più di 191.000 famiglie per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato circa 315.000 figli per un importo medio mensile di 183 euro (162 nella media italiana). Il tasso complessivo di adesione alla misura, comprensivo anche delle famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 98 per cento (93 nella media nazionale)⁵.

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2022 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie calabresi ammontava a 176 miliardi di euro (tav. a4.4), pari in termini pro capite a 95.000 euro, a fronte di una media nazionale di 177.000 (tav. a4.5). Rispetto all'anno precedente, era leggermente diminuita in termini nominali (-1,8 per cento; fig. 4.6.a), dopo un triennio di crescita sostenuta anche dall'accumulo di risparmio nel corso della pandemia (cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia*); il calo a valori costanti, usando come deflatore l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stato ancora più marcato (-11,7 per cento) per via della forte pressione inflazionistica registrata nell'anno.

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

Nel complesso del decennio 2012-22 la dinamica del valore corrente della ricchezza netta detenuta dalle famiglie calabresi è risultata positiva anche se più contenuta della media nazionale (rispettivamente con un aumento del 4,9 e 6,0 per cento), a causa di una crescita meno accentuata delle attività finanziarie (fig. 4.6.b).

⁴ Cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2021.

⁵ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

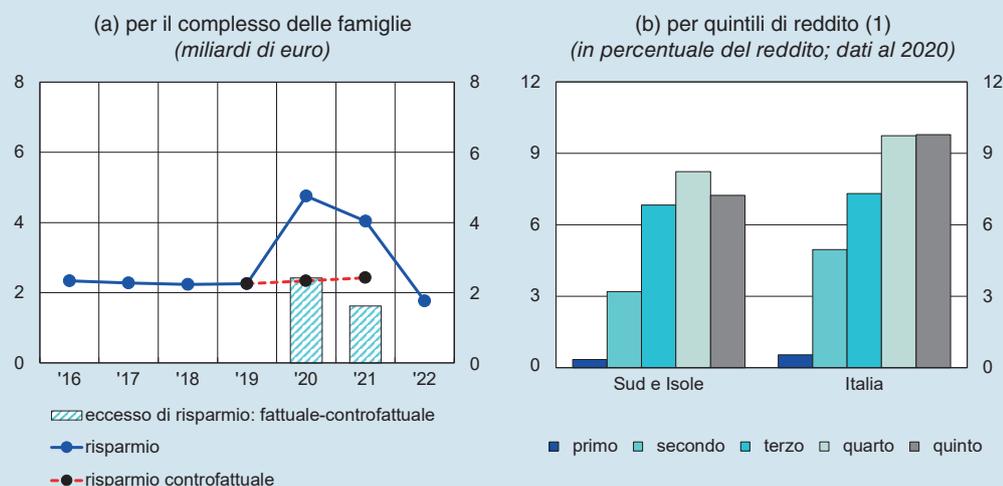
L'ACCUMULO DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE DURANTE LA PANDEMIA

La pandemia da Covid-19 ha determinato una brusca contrazione dei consumi delle famiglie italiane. Tale decremento può essere ricondotto sia alle limitazioni agli spostamenti e alle attività economiche e ai timori di contagio, sia all'incremento del risparmio da parte delle famiglie a fini precauzionali, a fronte del maggior rischio di una riduzione dei redditi. Queste dinamiche si sono riflesse in un repentino aumento del tasso di risparmio, tornato sui livelli registrati alla fine degli anni Novanta, che ha determinato un accumulo di risorse finanziarie molto più elevato rispetto alla media degli anni precedenti (cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19*, in *Bollettino Economico*, 3, 2023).

Nostre analisi sull'ultimo decennio, basate su dati Istat relativi al reddito disponibile delle famiglie calabresi¹ e su una stima dei loro consumi, confermano come il risparmio annuale, che tra il 2013 e il 2019 si era ridotto di circa un decimo, a partire dal 2020 abbia fortemente accelerato. Confrontando il risparmio effettivo con quello controfattuale – che si sarebbe realizzato nel caso in cui la propensione al risparmio fosse rimasta pari alla media del quinquennio 2015-19 (quasi il 9 per cento) – è possibile calcolare l'eccesso di risparmio riconducibile alla pandemia. Secondo questa stima, in Calabria la pandemia ha indotto nel biennio 2020-21 un accumulo aggiuntivo di risorse medio annuo di 2 miliardi di euro rispetto allo scenario controfattuale (figura, pannello a), pari a quasi l'8 per cento del reddito disponibile.

Figura

Eccesso di risparmio delle famiglie



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; per il pannello (b), *Indagine sui bilanci delle famiglie*. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Eccesso di risparmio delle famiglie*.

(1) Risparmio in eccesso calcolato come differenza tra il risparmio effettivo e quello controfattuale riferito al valore della propensione al risparmio nel 2016. Le famiglie sono ripartite in quintili rispetto al valore nazionale dei redditi.

L'aumento del risparmio si è riflesso in una crescita sostenuta delle attività finanziarie nel periodo, principalmente depositi in conto corrente che, nella fase

¹ Famiglie consumatrici, produttrici e istituzioni sociali private.

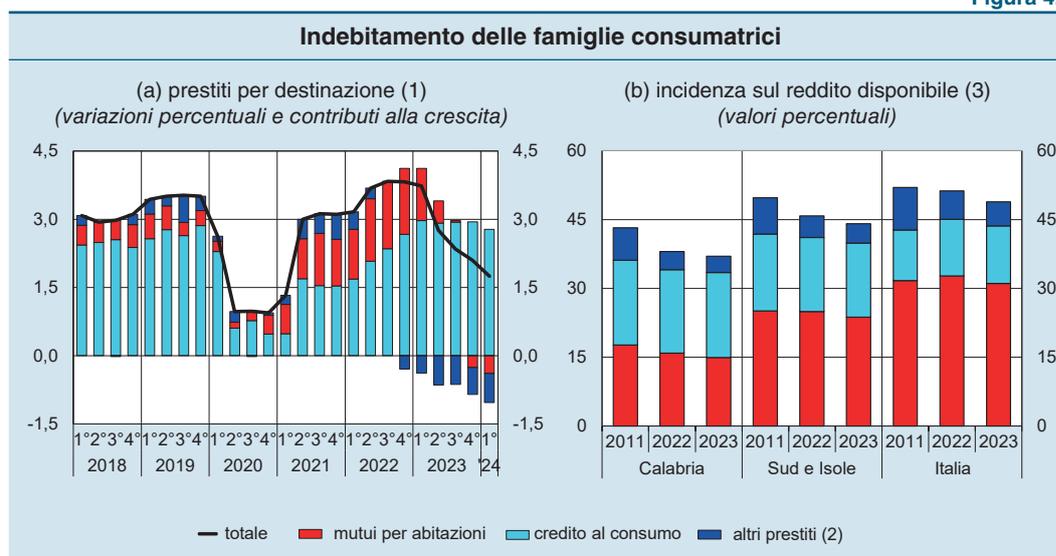
di aumento dei tassi di interesse, sono stati in parte sostituiti da forme di raccolta maggiormente remunerative (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

Utilizzando i dati dell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* della Banca d'Italia del 2016 (ultima indagine prima dello scoppio della pandemia) e del 2020 (ultima indagine disponibile) è possibile calcolare, relativamente alla macro area, l'eccesso di risparmio in corrispondenza dei diversi livelli di reddito familiare. Ipotizzando in uno scenario controfattuale che la propensione al risparmio delle famiglie collocate nei diversi quintili di reddito sia rimasta uguale a quella del 2016, nostre elaborazioni mostrano che anche i nuclei a minor reddito – di norma con maggiori difficoltà ad accantonare risorse – avrebbero registrato nel 2020 un eccesso di risparmio. Nella media delle regioni del Mezzogiorno, però, esso è stato inferiore alla media italiana (figura, pannello b) e potrebbe aver dunque contribuito in misura minore rispetto a quanto registrato a livello nazionale al sostegno dei consumi negli anni successivi, quando le famiglie a basso reddito hanno risentito maggiormente degli effetti dell'inflazione (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo e la povertà energetica* in *Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2023).

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2023 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie calabresi hanno rallentato: il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 2,1 per cento (3,8 a fine 2022; tav. a4.6). La decelerazione è riconducibile principalmente alla componente dei mutui abitativi, il cui contributo è divenuto negativo nell'ultimo trimestre; proseguendo la tendenza espansiva dell'anno precedente, il credito al consumo ha invece sostenuto la dinamica dei prestiti delle famiglie (fig. 4.7.a).

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su dati segnalazioni di vigilanza, Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati (indicatore ITER-red).

In rapporto al reddito disponibile, i debiti delle famiglie si sono lievemente ridotti rispetto al 2022 (di 1 punto percentuale), per effetto della crescita del reddito nominale (fig. 4.7.b). Nei primi mesi del 2024, l'espansione dei prestiti ha continuato a perdere vigore.

Il credito al consumo. – Nel 2023 i consumi delle famiglie calabresi sono stati sostenuti da una crescita ancora robusta del credito al consumo (6,2 per cento), più intensa rispetto all'anno precedente (5,9; tav. a4.7 e fig. 4.8.a). Vi ha contribuito il rafforzamento dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, favorita dalla ripresa delle nuove immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), che ha più che compensato il rallentamento dei prestiti non finalizzati, dovuto alle cessioni del quinto. L'incremento del credito al consumo è stato determinato soprattutto dall'ampliamento della platea dei prenditori (cfr. il riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023*). Il credito al consumo ha continuato ad espandersi nel primo trimestre del 2024, anche se con un ritmo lievemente inferiore.

IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO NEL 2023

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la Tutela del credito (CTC)¹, l'espansione dei prestiti per finalità di consumo osservata nel 2023 è riconducibile a un ampliamento della platea dei prenditori; il ricorso a tale tipologia di finanziamenti è stato comunque diffuso anche tra la clientela già indebitata, per la quale le nuove erogazioni hanno in larga parte compensato i rimborsi: oltre il 60 per cento dei nuovi contratti è stato stipulato da soggetti che avevano in corso altri finanziamenti per consumo, un valore lievemente superiore rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.8).

Il ricorso al credito al consumo si caratterizza per importi e durata in media contenuti. Nel 2023 circa i due terzi dei nuovi contratti era di importo inferiore a 5.000 euro e circa il 18 per cento aveva una durata superiore a 5 anni. Importi più consistenti si registrano nel comparto delle cessioni del quinto, dove quasi i quattro quinti delle nuove erogazioni eccedevano i 15.000 euro. La rata mediana mensile dei nuovi prestiti è pari a circa 90 euro, un valore inferiore rispetto a quello dei finanziamenti per consumo già in essere.

Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al CTC, la rischiosità della clientela calabrese che ha fatto ricorso al credito al consumo nel 2023 risulta più elevata rispetto alla media nazionale: circa il 35 per cento dei nuovi contratti è stato stipulato da soggetti appartenenti alla classe a maggior rischio, contro il 27 per cento in Italia. Tale incidenza risulta inoltre più accentuata rispetto a quella che si rileva per la totalità dei contratti in essere.

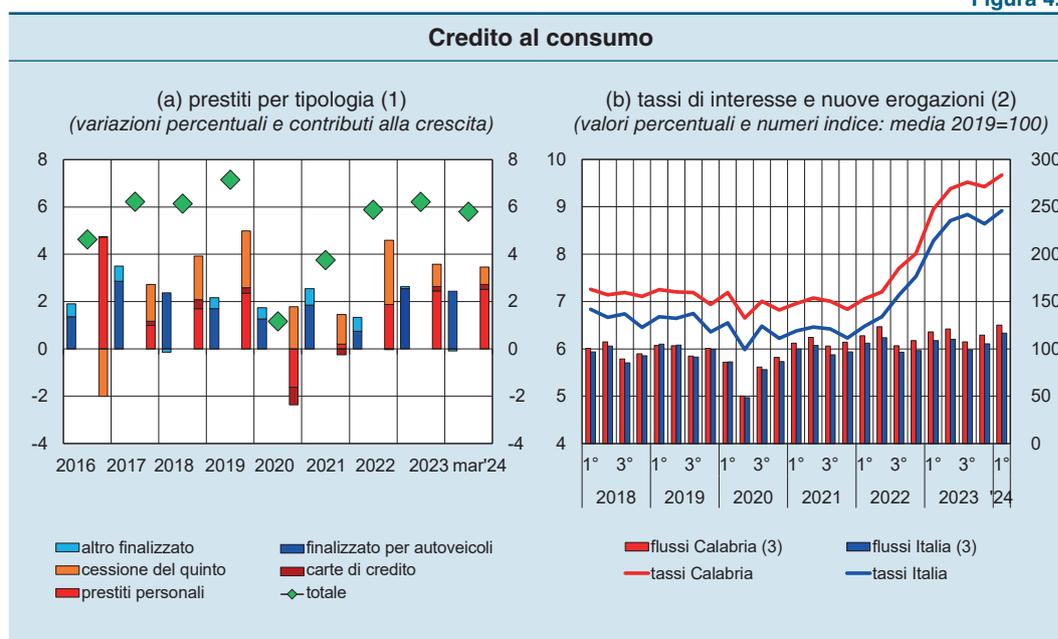
¹ I dati utilizzati per questa analisi (forniti dal CTC, società di informazione creditizia) includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano poco meno dei due terzi del credito al consumo in essere in Calabria. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

Nel 2023 la capacità di rimborso delle famiglie dei prestiti al consumo è rimasta pressoché invariata: considerando i contratti inizialmente in regola con i pagamenti, alla fine dell'anno il 2,8 per cento presentava ritardi nei rimborsi (2,9 nel 2022), un dato superiore di quasi mezzo punto rispetto a quello medio nazionale. Tra questi ultimi poco meno della metà evidenziava ritardi di grave entità², un valore in linea con quello dell'anno precedente.

² Il ritardo è considerato grave se superiore a sei mesi oppure quando la banca ha revocato il beneficio del termine.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla *Rilevazione sui tassi di interesse armonizzati* indicano per il 2023 un ulteriore significativo aumento del costo del credito al consumo: i tassi di interesse sono passati dall'8,0 per cento di fine 2022 al 9,4 per cento, un incremento di poco superiore a quello registrato nell'anno precedente (fig. 4.8.b).

Figura 4.8



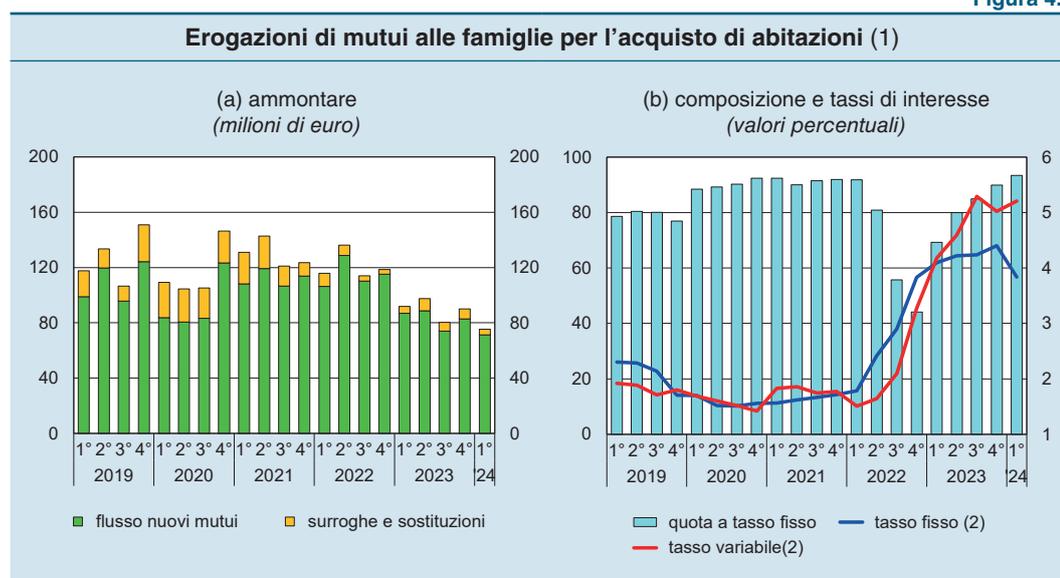
Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al 2024 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2023 i prestiti per l'acquisto di abitazioni si sono lievemente ridotti (-0,6 per cento a dicembre; 3,6 alla fine del 2022; tav. a4.6), una tendenza che è proseguita nei primi mesi dell'anno in corso. Nel complesso, i nuovi mutui sono scesi a poco più di 330 milioni di euro, un valore inferiore di oltre un quarto rispetto al 2022 e più contenuto anche del minimo raggiunto nella fase più acuta della pandemia (fig. 4.9.a), riflettendo principalmente il calo della domanda di credito delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5). Sulla base di elaborazioni condotte sui dati della *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse*

attivi, il ridimensionamento delle nuove erogazioni è riconducibile essenzialmente alla riduzione della numerosità dei contratti, più intensa di quella delle compravendite (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare residenziale*), realizzate con maggiore frequenza senza il ricorso all'indebitamento, come indicato a livello nazionale dal Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni (cfr. *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia*, 4° trimestre 2023); anche l'importo medio è diminuito.

Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse attivi*.

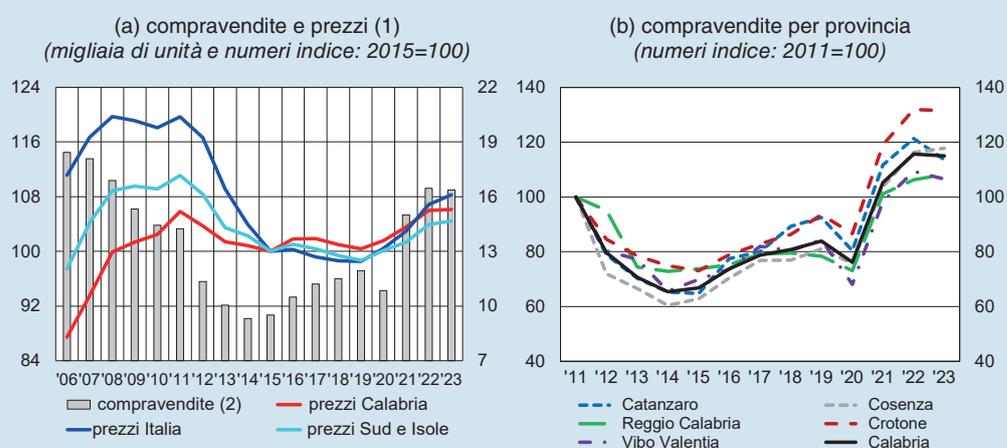
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

Nel 2023 il numero delle compravendite di abitazioni in Calabria, dopo l'aumento del biennio precedente, è risultato solo lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (-0,6 per cento) e ancora ampiamente al di sopra del livello pre-pandemico (figura, pannello a); la riduzione è stata molto più contenuta di quella osservata nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente, -6,2 e -9,7 per cento). Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano una diminuzione nell'attività di ricerca online di abitazioni soprattutto nella seconda parte dell'anno, cui è seguita una stabilizzazione nel primo trimestre del 2024. I dati indicano per il 2023 una ripresa dell'interesse per le abitazioni di piccole dimensioni, prive di spazi esterni, situate in aree a maggiore densità abitativa, che erano state più penalizzate nel periodo pandemico.

A livello territoriale la dinamica degli acquisti è stata piuttosto eterogenea tra le province: la riduzione delle transazioni è risultata infatti più intensa per quelle di Catanzaro e Vibo Valentia, mentre a Reggio Calabria e Cosenza le compravendite hanno continuato a crescere, anche se a ritmi significativamente più contenuti rispetto a quelli del biennio precedente; in tutte le province, il numero di compravendite è rimasto comunque elevato, mantenendosi sui valori massimi registrati negli ultimi dodici anni (figura, pannello b).

Prezzi e compravendite di immobili residenziali



In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case in regione, dopo l'aumento del 2022, sono rimasti sostanzialmente stabili in termini nominali (0,1 per cento), a fronte di un incremento nella media nazionale (1,3 per cento). I canoni di locazione relativi al complesso delle abitazioni in affitto, in base ai dati dell'OMI, hanno continuato a crescere lievemente lo scorso anno (0,4 per cento), in misura però minore che nella media italiana (2,6 per cento).

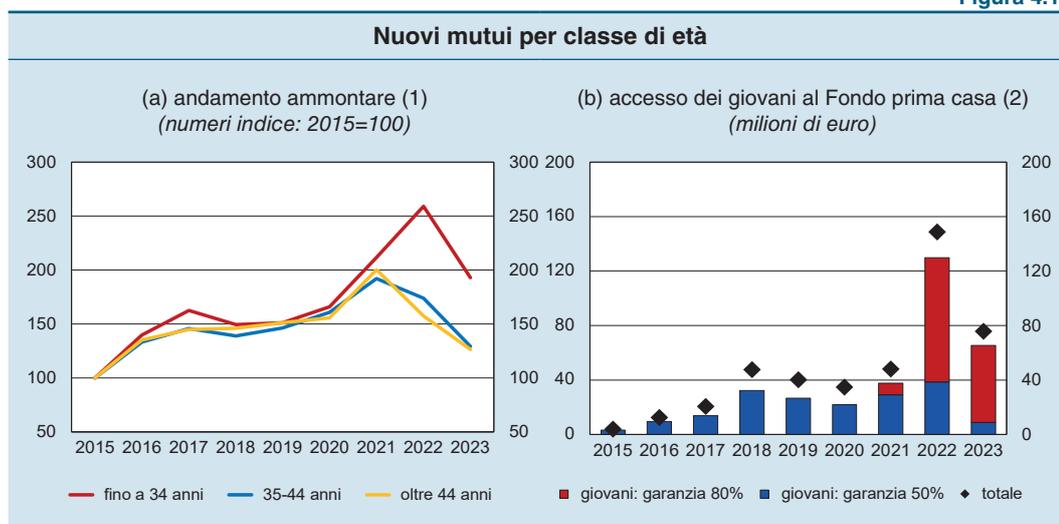
La diminuzione delle erogazioni di nuovi mutui abitativi ha interessato tutte le classi di età, anche quella più giovane, che aveva trainato la crescita nel 2022 (fig. 4.10.a). Nel 2023 il ricorso dei giovani alle garanzie del Fondo prima casa si è più che dimezzato (fig. 4.10.b). Nel complesso, la quota del valore dei nuovi mutui concessi ai giovani si è lievemente ridotta (37,4 per cento; tav. a4.9), rimanendo comunque su livelli superiori a quelli pre-pandemici.

I tassi di interesse sui nuovi mutui nel 2023 sono ancora cresciuti, anche se meno intensamente dell'anno precedente: a fine anno, si attestavano mediamente al 4,5 per cento (3,5 per cento a dicembre 2022; tav. a5.11). Informazioni preliminari sul primo trimestre 2024 segnalano invece una lieve riduzione del costo dei mutui a tasso fisso.

Il differenziale tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso era divenuto positivo già nel 2023 per effetto dell'aumento più ampio registrato per i primi; coerentemente con questo andamento, le famiglie hanno accresciuto il ricorso ai contratti a tasso fisso, la cui quota sui nuovi mutui ha raggiunto nell'ultimo trimestre il 90 per cento (fig. 4.9.b).

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2023 una crescita delle difficoltà di rimborso dei mutui da parte delle famiglie: alla fine del 2023 i mutui con sospensioni o ritardi del pagamento delle rate pesavano

Figura 4.10



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

per il 2,7 per cento dell'ammontare totale (0,9 alla fine del 2022), un dato in linea con quello medio nazionale e superiore a quello del 2019.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

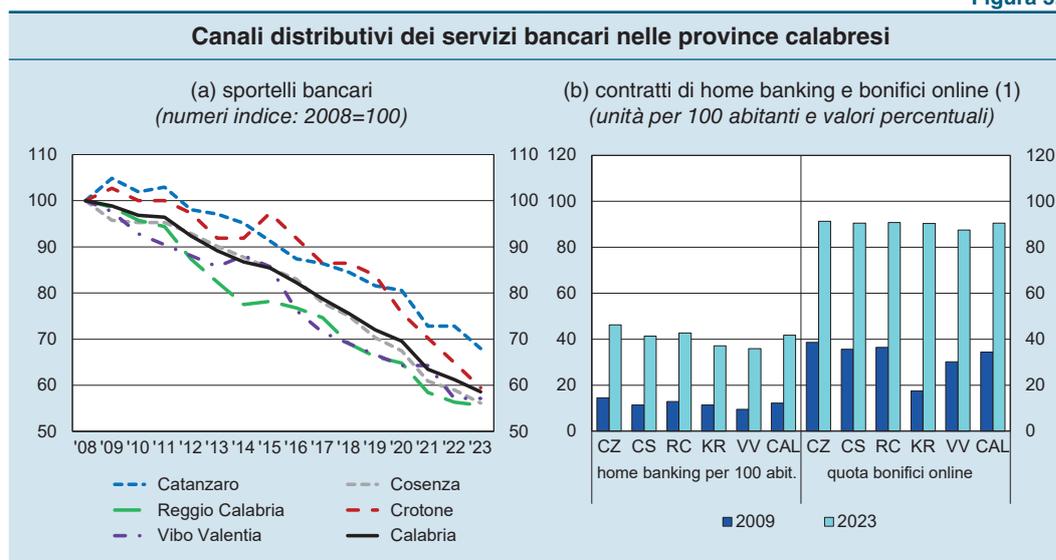
La struttura

Nel 2023 le banche presenti sul territorio calabrese con propri sportelli sono aumentate da 22 a 24 unità, per l'insediamento di due istituti specializzati nel private banking; il numero di banche con sede legale in regione è rimasto invariato a 5 unità, tutte appartenenti al comparto del credito cooperativo (tav. a5.1).

La razionalizzazione degli sportelli bancari è proseguita anche nel 2023: alla fine dell'anno il numero di dipendenze bancarie presenti sul territorio calabrese era sceso di 14 unità (a 314; tav. a5.2), una riduzione analoga a quella osservata nell'anno precedente; ne è conseguito un ulteriore calo del numero dei comuni bancati, a poco più di un quarto del totale. Considerando anche gli sportelli postali, che offrono servizi analoghi a quelli bancari, alla fine del 2023 non vi erano invece in regione comuni non serviti (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio* in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2023).

Complessivamente, a partire dal picco del numero di sportelli bancari presenti sul territorio regionale osservato nel 2008, il processo di ridimensionamento della rete distributiva delle banche ha portato a una diminuzione delle dipendenze di oltre il 40 per cento, un dato analogo a quello osservato a livello nazionale. Le chiusure hanno interessato in maniera piuttosto omogenea tutte le province calabresi a eccezione di quella di Catanzaro, dove la riduzione è stata meno intensa (fig. 5.1.a). Allo stesso tempo, anche il processo di diffusione dei servizi digitali è stato ampio sul territorio regionale: il numero di contratti di home banking per 100 abitanti è più che triplicato in tutte e cinque le province calabresi. È cresciuto ampiamente anche l'utilizzo di tali strumenti da parte della clientela: nel 2023 in tutte le province circa il 90 per cento dei

Figura 5.1



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

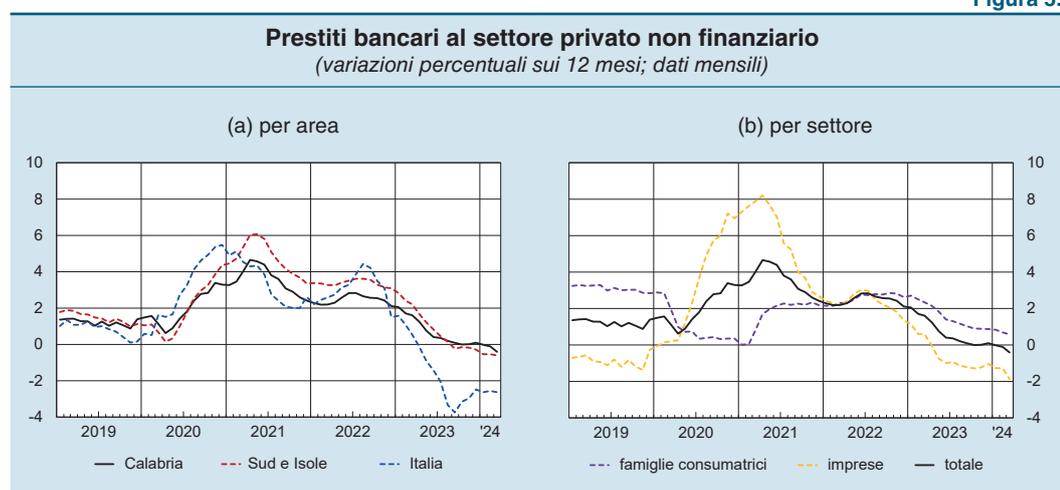
(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

bonifici sono stati effettuati online, una quota che nel 2009 era dovunque sotto il 40 per cento (fig. 5.1.b).

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – In Calabria i prestiti bancari al settore privato non finanziario nel 2023 si sono pressoché stabilizzati (erano in crescita del 2,1 per cento a fine 2022; tav. a5.4), a fronte di una riduzione registrata nel resto del Paese (fig. 5.2.a). Tale dinamica deriva dal rallentamento dei prestiti alle famiglie e dal calo osservato per il settore produttivo (fig. 5.2.b), che è prevalentemente ascrivibile alla riduzione del credito bancario relativo alle relazioni creditizie che erano ancora in essere alla fine dell'anno (cfr. il riquadro: *I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese*).

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.

I FATTORI SOTTOSTANTI LA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE

L'andamento del credito bancario alle imprese si caratterizza per l'alternanza di fasi espansive e restrittive, a cui possono contribuire in modo differenziato sia le nuove relazioni banca-impresa sia quelle già esistenti. In particolare, il tasso di variazione annuo dei prestiti può essere scomposto in due componenti: la prima riguarda le relazioni creditizie che si instaurano nel corso dell'anno al netto di quelle che si interrompono ("margine estensivo"), la seconda le relazioni in essere a inizio e fine anno ("margine intensivo")¹.

Nel periodo compreso tra l'inizio del 2010 e la fine del 2023 si osserva come alle fasi espansive del credito abbia contribuito soprattutto il margine estensivo (figura). I periodi di calo del credito sono invece riconducibili principalmente al margine intensivo, il cui contributo negativo risente anche dei rimborsi previsti dai

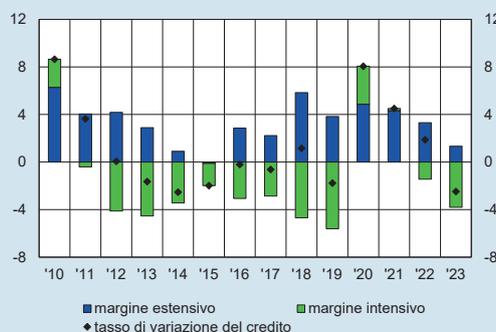
¹ Le relazioni creditizie sono state definite a livello di gruppo bancario-impresa, escludendo le componenti non bancarie e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, a livello di banca-impresa. L'ammontare dei prestiti riferibili alle relazioni persistenti rappresenta circa l'85 per cento dei finanziamenti totali nella media del periodo in esame.

piani di ammortamento dei prestiti a medio-lungo termine.

Nel corso della crisi pandemica, il margine intensivo ha comunque contribuito significativamente alla forte espansione del credito alle imprese, che è stata favorita dalle misure di sostegno alla liquidità introdotte dal Governo. Nell'ultimo biennio il contributo delle relazioni in essere è invece ritornato negativo, riflettendo anche l'avvio dei rimborsi dei finanziamenti con garanzia pubblica concessi durante la pandemia (cfr. il riquadro: *Il rimborso dei prestiti con garanzia Covid-19* in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2023).

Figura

Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti alle imprese (1)
(valori e variazioni percentuali)

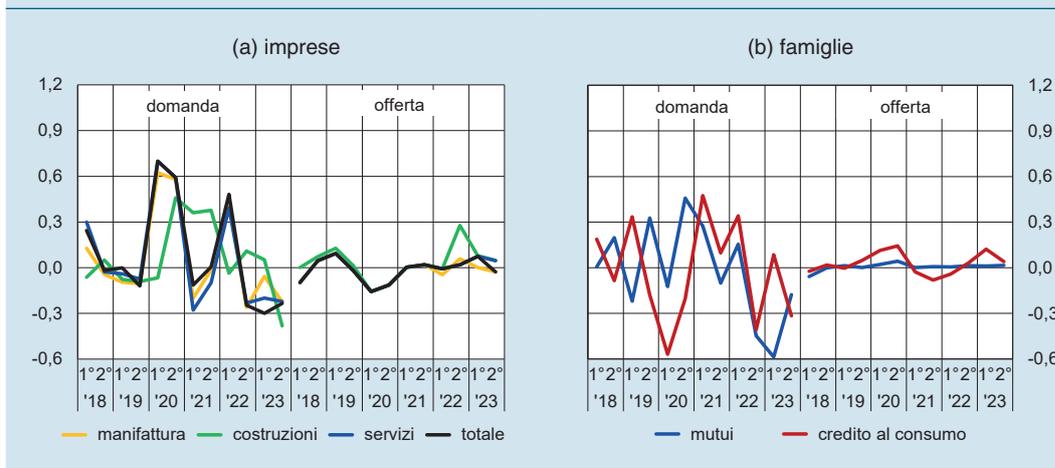


Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.
(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche.

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Calabria che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel 2023 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita per tutti i settori (fig. 5.3.a). Vi ha influito in particolare il rialzo generalizzato dei tassi di interesse che si è associato a un minor ricorso al credito per la realizzazione degli investimenti; anche la domanda di credito finalizzato alla ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse si è contratta. Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono lievemente irrigidite soprattutto nel primo semestre, in particolare nel comparto delle costruzioni e in quello dei servizi. Anche la domanda di prestiti da parte delle famiglie è diminuita, soprattutto per i mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 5.3.b). Dal lato

Figura 5.3

Andamento della domanda e dell'offerta di credito (1)
(indici di diffusione)

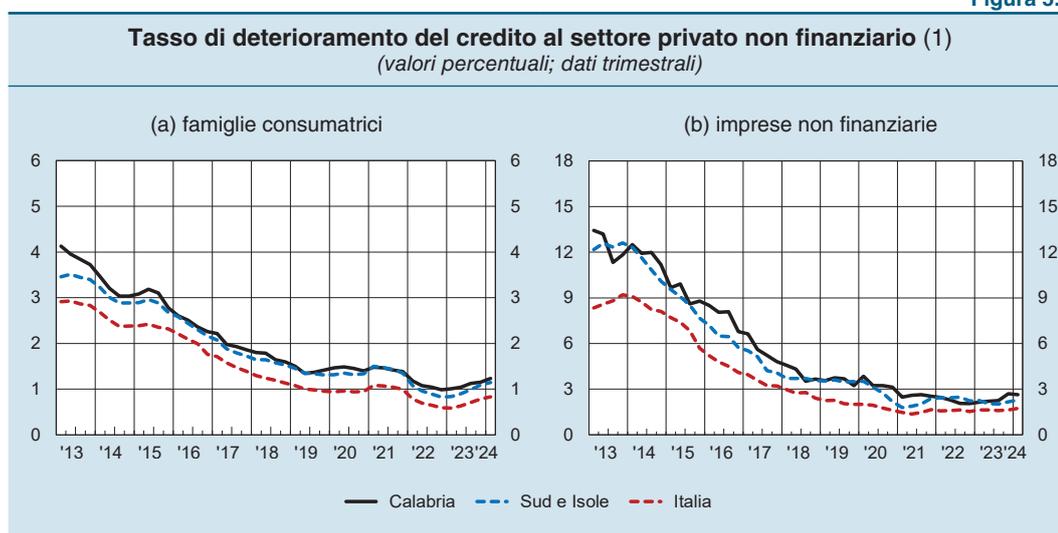


Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.
(1) Per la domanda di credito: valori positivi (negativi) indicano un aumento (riduzione) delle richieste di credito da parte della clientela. Per l'offerta di credito: valori positivi (negativi) indicano un irrigidimento (allentamento) delle condizioni di offerta da parte delle banche.

dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato condizioni solo lievemente più selettive sul credito al consumo, a fronte di una sostanziale invarianza per i mutui.

La qualità del credito. – Nel 2023 il deterioramento del credito è tornato a crescere lievemente, come nel Mezzogiorno e nel Paese, mantenendosi tuttavia ancora su livelli storicamente contenuti. Il rapporto tra i nuovi prestiti deteriorati e il totale dei crediti *in bonis* a inizio periodo (tasso di deterioramento) si collocava a fine anno all'1,6 per cento (tav. a5.6). Nel comparto delle famiglie consumatrici, il tasso di deterioramento è salito all'1,2 per cento, due decimi di punto in più rispetto al valore di fine 2022 (fig. 5.4.a). L'aumento è stato più intenso nel settore produttivo, dove l'indicatore è passato dal 2,1 al 2,7 per cento (fig. 5.4.b), interessando a livello settoriale la manifattura e i servizi, e principalmente le imprese medie e grandi. La qualità del credito risulta peggiore per le imprese che durante la pandemia avevano fatto ricorso ai prestiti assistiti da garanzia pubblica.

Figura 5.4



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Qualità del credito*.
(1) Rapporto tra i nuovi prestiti deteriorati e il totale dei crediti *in bonis* a inizio periodo.

Un lieve peggioramento della qualità del credito alle imprese si riscontra anche tra le posizioni non deteriorate: nel corso del 2023 si è osservato un aumento dei ritardi nei rimborsi dei prestiti *in bonis* nel confronto con l'anno precedente (cfr. il riquadro: *I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*).

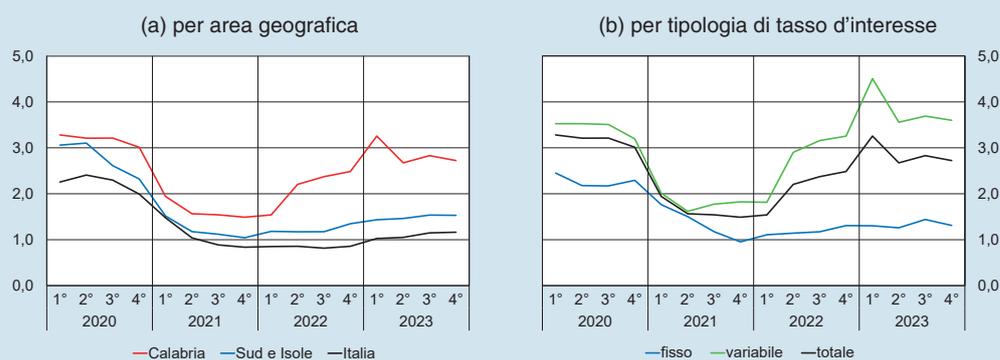
I RITARDI NEI RIMBORSI DEI PRESTITI *IN BONIS* ALLE IMPRESE

L'andamento del tasso di deterioramento del credito misura le difficoltà di rimborso dei debitori solo quando questi vengono classificati in uno stato di default secondo quanto previsto dalla normativa (crediti scaduti o sconfinanti da più di 90 giorni, inadempienze probabili, sofferenze). Sulla base delle informazioni sui ritardi nei rimborsi presenti nell'archivio AnaCredit, è possibile integrare l'analisi della qualità del credito con un indicatore che rileva, nei rapporti tra banche e imprese, l'insorgere dei primi segnali di tensione finanziaria.

Dopo essere significativamente cresciuto nel corso dell'anno precedente, nella media dei quattro trimestri del 2023 il rapporto tra il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni e i prestiti in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) si è attestato al 2,7 per cento, in crescita di soli 2 decimi di punto, rimanendo significativamente superiore alla media nazionale (figura A, pannello a).

Figura A

Tasso di ingresso in arretrato (1)
(valori percentuali; dati trimestrali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*.

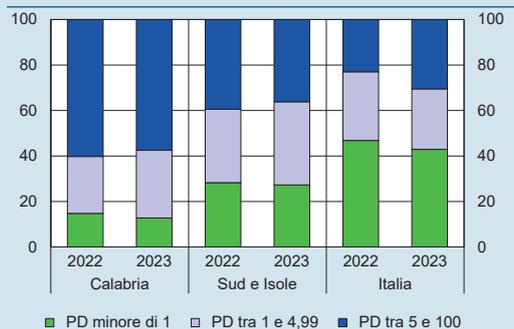
(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali.

La crescita del tasso di ingresso in arretrato ha interessato soltanto i finanziamenti a tasso variabile (figura A, pannello b), che nella media del 2023 rappresentavano circa il 60 per cento del totale. Le difficoltà di pagamento si sono manifestate principalmente nel segmento delle imprese di dimensioni più grandi, operanti nei servizi.

La rischiosità dei prestiti delle imprese che hanno registrato ritardi di pagamento può essere misurata attraverso la probabilità di default a un anno (PD), stimata dalle banche che utilizzano modelli di rating interni validati. Nel 2023 circa il 60 per cento di questi prestiti era riconducibile a soggetti più rischiosi (con una PD superiore al 5 per cento; figura B) mentre solo poco più di un decimo dei crediti riguardava aziende con il profilo di rischio migliore (PD inferiore all'1 per cento). La distribuzione per classe di rischio dei prestiti delle imprese in arretrato risultava sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente e peggiore nel confronto con il Mezzogiorno e l'Italia.

Figura B

Crediti delle imprese in arretrato per classe di rischio (1)
(valori percentuali)



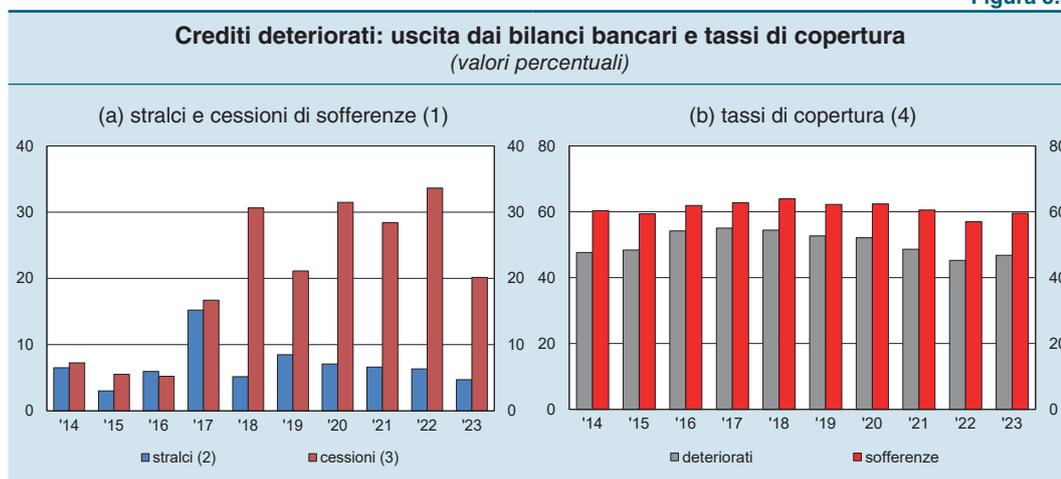
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*.

(1) Le classi di rischio sono costruite in base alla probabilità di default (PD), segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Si considera l'intera esposizione delle imprese in arretrato nei pagamenti.

Nel 2023 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Calabria (5,5 per cento a dicembre, era 5,9 alla fine del 2022; tav. a5.7). Nel corso degli ultimi anni, la quota dei crediti deteriorati si è fortemente ridotta grazie anche alle consistenti operazioni di cessione e di cancellazione dai bilanci bancari delle posizioni in default. Nel 2023, sebbene in calo, l'attività di cessione ha ancora interessato una frazione rilevante delle sofferenze di inizio periodo (circa un quinto); l'incidenza degli stralci sulle esposizioni in sofferenza non cedute è lievemente diminuita, a poco meno del 5 per cento delle consistenze di inizio periodo (fig. 5.5.a e tav. a5.8).

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è lievemente aumentato nel 2023, al 46,8 per cento dal 45,2 di un anno prima (fig. 5.5.b). L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata più contenuta per le posizioni assistite da garanzia, che alla fine del 2023 rappresentavano il 56,4 per cento delle esposizioni deteriorate lorde (tav. a5.9).

Figura 5.5



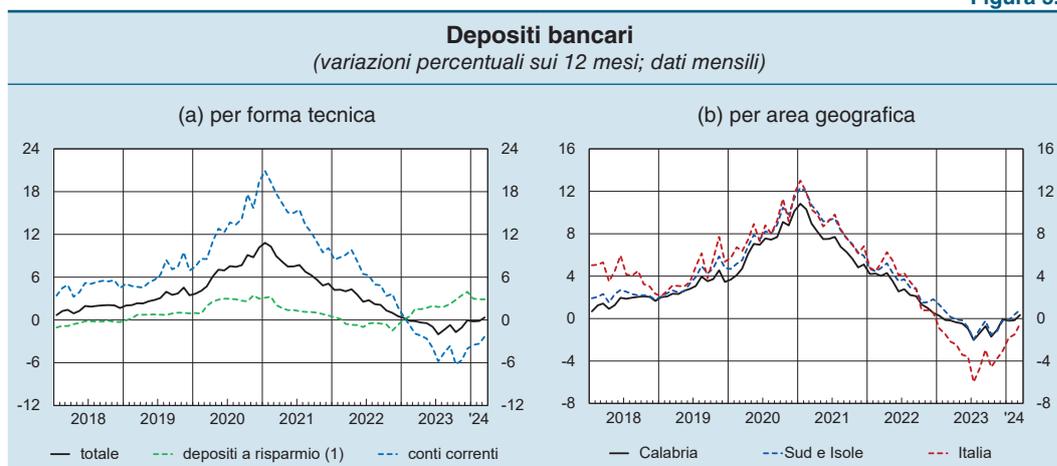
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

La raccolta

In Calabria nel 2023 i depositi bancari della clientela privata non finanziaria sono rimasti pressoché invariati rispetto all'anno precedente (-0,1 per cento, tav. a5.10), evidenziando una significativa ricomposizione dai conti correnti (-4,0 per cento) a favore dei depositi a risparmio (3,9 per cento; fig. 5.6.a); vi ha contribuito l'aumento del costo opportunità di detenere depositi a vista, caratterizzati da rendimenti contenuti seppur in crescita (tav. a5.11). A livello settoriale, i depositi bancari sono di poco cresciuti per le imprese (2 per cento), a fronte di un lieve calo per le famiglie (-0,5 per cento). Nel complesso, la dinamica dei depositi in regione è stata analoga a quella del Mezzogiorno e migliore di quella nazionale (fig. 5.6.b), per effetto del minore calo rilevato nel comparto delle famiglie consumatrici.

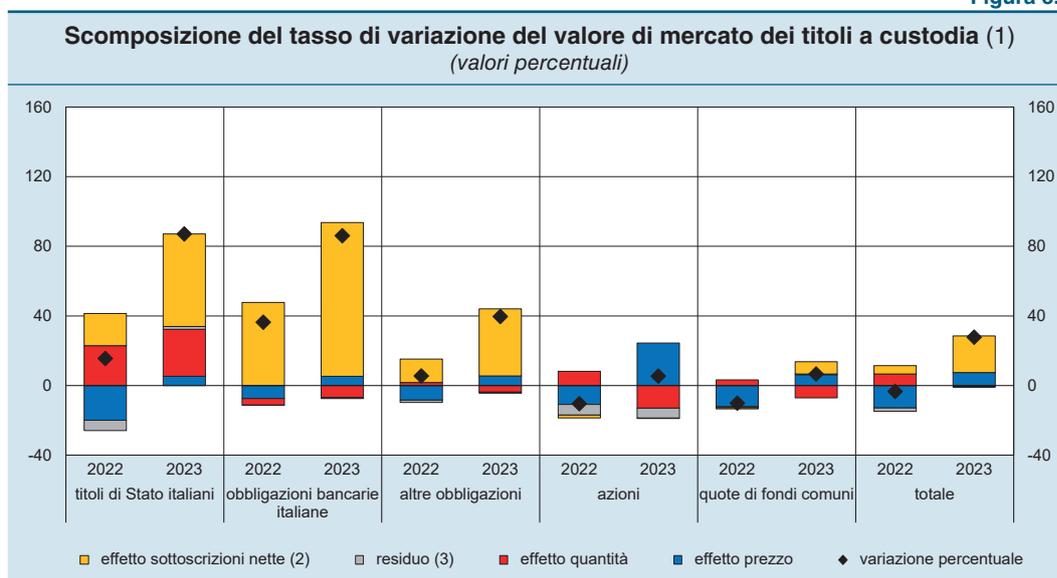
Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Il valore di mercato dei titoli a custodia della clientela privata non finanziaria è cresciuto marcatamente (27,8 per cento, -3,4 nel 2022; tav. a5.10). Secondo nostre stime, la crescita è stata sostenuta principalmente dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni; vi ha contribuito, in misura minore, anche l'aumento delle quotazioni dei titoli già in portafoglio (fig. 5.7). Tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, i titoli di Stato italiani e le obbligazioni bancarie hanno continuato a registrare l'espansione più rilevante, di poco inferiore al 90 per cento; le quote di fondi comuni sono invece cresciute con minore intensità.

Figura 5.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Titoli a custodia.
(1) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le entrate nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

In particolare, in risposta all'elevata inflazione e al rialzo dei tassi di interesse, nell'ultimo biennio, si è assistito a una significativa riallocazione del risparmio della

clientela calabrese verso i titoli di debito. La quota dei titoli di Stato è passata dal 16 per cento del 2021 al 28 per cento nel 2023, mentre quella delle obbligazioni bancarie è raddoppiata, superando l'8 per cento. Il peso degli strumenti della gestione collettiva del risparmio è sceso a poco più della metà del valore complessivo dei titoli in portafoglio (era oltre i due terzi nel 2021).

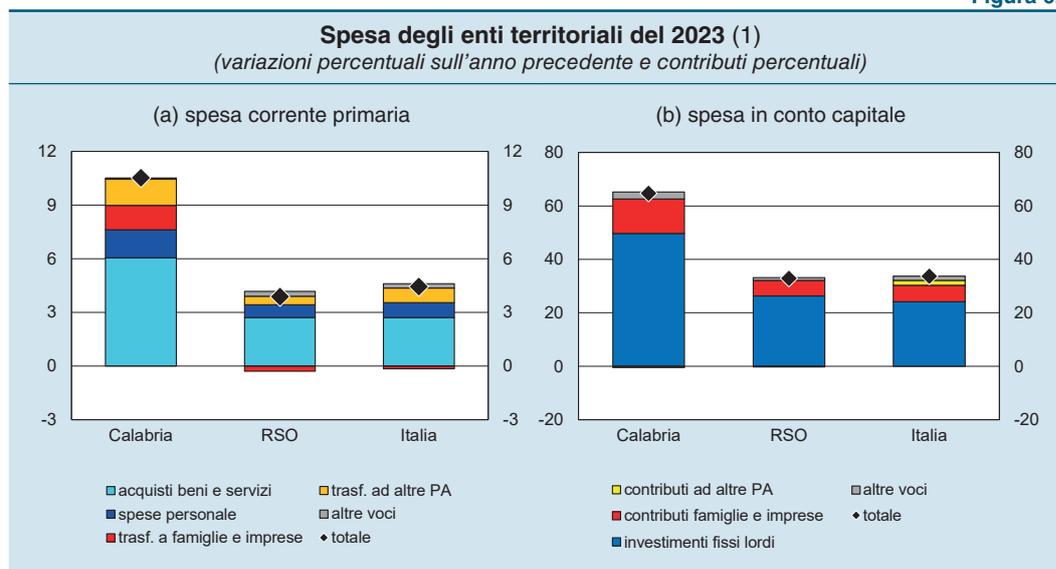
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2023 la spesa primaria totale degli enti territoriali calabresi (al netto delle partite finanziarie) è aumentata del 18,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1), mostrando una dinamica più marcata rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; 6,9 per cento) e del Paese (7,7 per cento). In termini pro capite la spesa è stata pari a 4.234 euro, un dato lievemente superiore a quello delle RSO; la quota più rilevante (circa l'80 per cento) è rappresentata dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali calabresi nel 2023 è cresciuta del 10,5 per cento (3,9 nelle RSO); l'aumento ha interessato tutte le principali voci di spesa (fig. 6.1.a), in particolare quelle relative all'acquisto di beni e servizi e al personale, che rappresentano rispettivamente circa la metà e un quarto del totale della spesa primaria. Nel complesso, la spesa pro capite si è attestata a 3.416 euro (3.618 nelle RSO).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Gli acquisti di beni e servizi hanno mantenuto l'andamento crescente già osservato nel 2022, aumentando del 10,2 per cento, in misura maggiore rispetto alla media delle RSO (4,5 per cento). L'incremento ha riguardato soprattutto il comparto sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*); per gli enti locali si osserva un significativo aumento della spesa per le attività di manutenzione e per il pagamento di utenze e canoni (energia elettrica e approvvigionamento idrico), influenzato anche dalle tempistiche di revisione dei contratti con i fornitori, e di quella per incarichi esterni e consulenze.

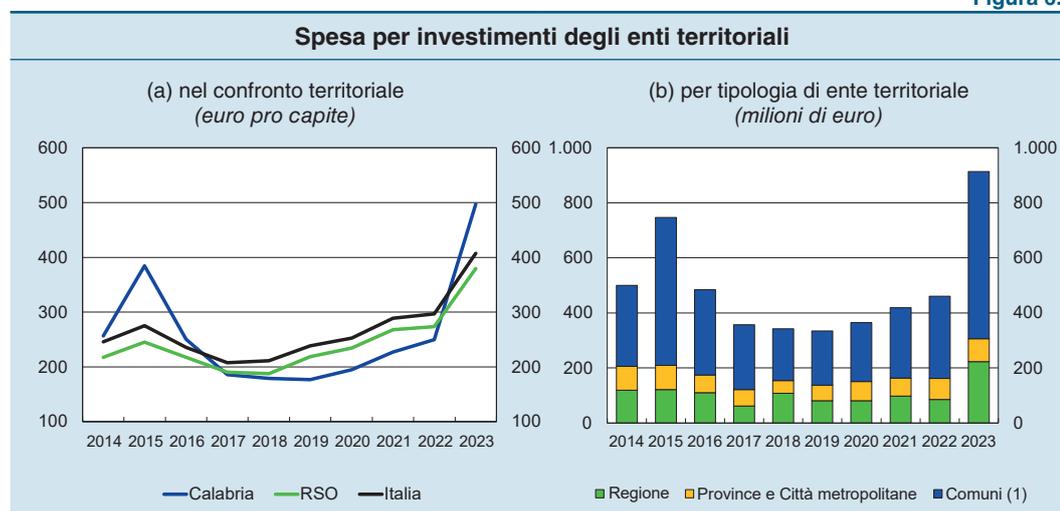
La spesa per il personale ha continuato a crescere (del 5,3 per cento; 2,6 nelle RSO), accelerando rispetto al 2022 soprattutto per il maggiore ricorso a personale a tempo determinato beneficiando dei minori vincoli alle assunzioni introdotti dai decreti attuativi del PNRR volti al potenziamento della capacità amministrativa degli enti¹, malgrado le loro difficoltà finanziarie (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*).

È proseguito anche il forte aumento dei trasferimenti verso famiglie e imprese (57,0 per cento), in controtendenza rispetto al resto del Paese. Tale dinamica denota anche l'adozione a livello regionale di ulteriori politiche di sostegno economico, finalizzate ad attenuare l'impatto dell'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia.

Sotto il profilo degli enti erogatori, l'incremento della spesa corrente ha riguardato in misura maggiore la Regione e le Province e Città Metropolitane (rispettivamente 12,1 e 11,8 per cento; tav. a6.2), mentre è risultato leggermente più contenuto per i Comuni (6,2 per cento).

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali, pari nel 2023 a 818 euro pro capite (537 euro nelle RSO), ha proseguito l'andamento positivo già rilevato a partire dal 2020, con una crescita del 65 per cento rispetto all'anno precedente, un dato significativamente superiore a quello osservato nel Paese (fig. 6.1.b). Sotto il profilo degli enti erogatori l'aumento della spesa in conto capitale è stato diffuso, ma ha riguardato in particolare i Comuni di grandi dimensioni e la Regione. Vi hanno contribuito l'aumento sia dei contributi agli

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali.

¹ Nell'ultimo triennio sono state adottate diverse misure volte a potenziarne il personale, tra cui: (a) il reclutamento straordinario di elevate professionalità a tempo determinato e il conferimento di incarichi a professionisti; (b) semplificazioni in materia di vincoli assunzionali per gli enti locali; (c) la possibilità di ampliare i limiti finanziari per le assunzioni a tempo determinato di personale destinato all'attuazione degli interventi del PNRR; (d) la possibilità di conferire incarichi professionali a soggetti in quiescenza, in deroga ai divieti vigenti; (e) la creazione del Portale unico del reclutamento per l'assunzione a tempo indeterminato nelle Amministrazioni pubbliche.

investimenti delle imprese (cresciuti del 95 per cento), sia degli investimenti fissi. Questi ultimi, che rappresentano circa i tre quinti del totale, sono cresciuti del 98 per cento, in misura superiore alle aree di confronto (fig. 6.2.a), sospinti dalla prosecuzione della dinamica positiva della spesa per opere pubbliche e per gli investimenti immateriali, osservabile per tutti gli enti erogatori ma in particolare realizzata dai Comuni (fig. 6.2.b).

Nel complesso, l'andamento della spesa in conto capitale riflette l'accelerazione degli interventi finanziati con le risorse delle politiche di coesione del ciclo di programmazione 2014-20 (cfr. il paragrafo: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*), per i quali il 2023 rappresenta l'ultimo anno in cui poteva essere rendicontata la relativa spesa, e l'intensificarsi degli interventi di attuazione del PNRR, riguardanti sia l'acquisizione di beni immateriali da destinare al processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni*), sia soprattutto la realizzazione di opere pubbliche.

IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI

L'Unione Europea ha adottato nel 2022 la *Digital Decade Strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività, adozione delle tecnologie digitali avanzate nelle imprese e servizi pubblici digitali. L'Italia, sulla base dell'indice DESI (*Digital Economy and Society Index*) della Commissione Europea, mostra ancora ampi ritardi nell'offerta di servizi pubblici digitali¹. Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)* della Banca d'Italia, nel 2022 mediamente solo 2,9 servizi sui cinque considerati² erano erogati almeno parzialmente online dai Comuni calabresi, di cui 1,5 interamente online (in Italia, erano rispettivamente, 3,1 e 1,4; figura).

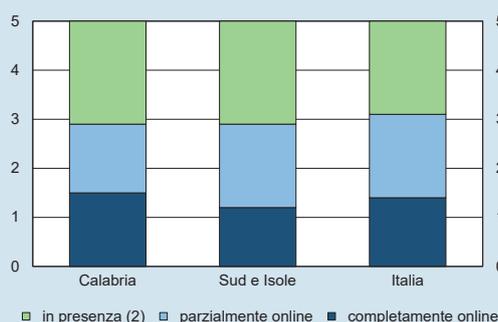
Lo sviluppo digitale degli enti locali dipende principalmente da due componenti: la dotazione infrastrutturale e le competenze informatiche. A fine 2022, l'11 per cento del personale era in possesso di titoli di studio in materie

¹ Nella graduatoria europea a 27 paesi l'Italia occupa la diciottesima posizione; cfr. Commissione Europea, *Digital Decade report, 2023*.

² L'indagine ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP), e i Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

Figura

Offerta di servizi digitali nei Comuni (1) (unità)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti completamente o almeno parzialmente online. Il numero complessivo di servizi digitalizzabili considerati è cinque. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online.

STEM³, una quota analoga possedeva competenze informatiche avanzate, mentre il 44,5 per cento aveva competenze base (in Italia sono rispettivamente l'8,9, l'8,5 e il 64,6 per cento). Nel corso dell'anno meno di un decimo del personale dei Comuni della regione aveva svolto attività di formazione in materie ICT (in Italia il 21 per cento).

Per quanto riguarda le infrastrutture digitali, a fronte di ritardi meno accentuati rispetto alle dotazioni di base, in regione si osservano carenze più ampie per quelle avanzate. Circa l'11 per cento dei Comuni calabresi accedeva a Internet con connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale, contro il 24 per cento in Italia (tav. a6.3). Solo il 2 per cento degli enti aveva adottato o stava sviluppando soluzioni basate su almeno una delle quattro tecnologie avanzate considerate dall'indagine⁴ (è il 9 per cento nella media nazionale).

Il 61 per cento dei Comuni calabresi ha comunque aumentato la spesa per investimenti informatici nel biennio 2021-22 rispetto a quello precedente (il 66 per cento in Italia), anche grazie alla disponibilità dei fondi del PNRR. Questi ultimi hanno contribuito per un terzo alla spesa informatica dei Comuni della regione, un dato lievemente superiore alla media italiana (31 per cento).

³ Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*).

⁴ Le tecnologie prese in considerazione sono: *Big data analytics, Internet of things, Distributed ledger technologies e Artificial intelligence*.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), alla data del 7 dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici² 4,7 miliardi per interventi da realizzare in Calabria, il 4 per cento del totale nazionale (tav. a6.4). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate sono superiori alla media italiana (2.570 euro pro capite contro 1.902). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano³, particolare rilevanza assumono quelle dedicate alla digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (missione 1) e rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2). La responsabilità maggiore delle risorse assegnate fa capo a operatori nazionali e ai Comuni, competenti rispettivamente per il 35 ed il 29 per cento degli importi (valore quest'ultimo lievemente maggiore della media delle aree di confronto; tav. a6.5).

² Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

³ Le misure del PNRR (nella sua formulazione originaria del 2021) sono raggruppate in sei missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (missione 1); rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2); infrastrutture per una mobilità sostenibile (missione 3); istruzione e ricerca (missione 4); inclusione e coesione (missione 5) e salute (missione 6).

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (missione 7, *REPowerEU*) e sono state modificate quelle esistenti. In particolare, il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater"), dando attuazione alle modifiche concordate con la Commissione, ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre⁴; per i progetti afferenti a tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento. In Calabria, gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a 378 milioni (l'8 per cento delle assegnazioni totali, in linea con il dato nazionale), concentrati nell'ambito della tutela del territorio, prevalentemente di competenza comunale. Per le misure che sperimentano una modifica parziale della fonte di finanziamento non esistono al momento informazioni di dettaglio; ipotizzando che le amministrazioni calabresi subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano ulteriori interventi per poco più di 380 milioni.

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare finanziate dal PNRR che insistono sul territorio regionale, per un importo stimato di circa 1,9 miliardi (il 52 per cento delle risorse destinate alla regione per le quali è richiesta una procedura di affidamento; il 57 per cento in Italia); risulta aggiudicato il 42 per cento delle gare, rappresentative del 58 per cento degli importi (rispettivamente 41 e 69 per cento nella media nazionale). I bandi aventi ad oggetto la realizzazione di lavori rappresentavano in regione la quota più significativa del totale di quelli pubblicati (circa l'80 per cento; cfr. il riquadro: *Gli appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

La capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi dell'attuazione degli interventi è influenzata dall'articolazione delle strutture tecniche e dalla dotazione di personale. Riguardo quest'ultimo aspetto, i Comuni calabresi alla fine del 2022 si avvalevano di un organico di 62 addetti ogni 10.000 abitanti, in linea con il dato nazionale. Gli enti di minore dimensione, che in regione rappresentano una quota significativa di amministrazioni, si caratterizzano per una maggiore dotazione di personale in rapporto alla popolazione, ma più frequentemente caratterizzato da forme contrattuali atipiche e con una minore incidenza di laureati (tav. a6.6).

⁴ Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: interventi per la resilienza, valorizzazione del territorio ed efficienza energetica dei Comuni (missione 2), passante ferroviario di Trento e collegamento Roma-Pescara (missione 3), interventi di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie e infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5). Quelle parzialmente fuoriuscite sono invece: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), ciclovie turistiche e verde urbano (missione 2), collegamenti alta velocità Napoli-Bari e Palermo – Catania, connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, sviluppo sistema europeo ERTMS, stazioni ferroviarie nel Sud e innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche, d'importanza strategica per il Paese. Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in ambito normativo, sia stanziando risorse aggiuntive. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e del portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Calabria alla fine del 2023 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano quasi 3.500, per un importo di 1,5 miliardi, pari a circa l'80 per cento del totale delle gare collegate in regione al Piano.

Ai Comuni era riconducibile il numero maggiore di gare bandite a livello regionale (il 90 per cento) che, nonostante fossero mediamente di importo contenuto (più dei tre quinti non superavano i 150.000 euro), rappresentavano circa il 60 per cento del valore dei bandi; le gare delle Amministrazioni centrali pesavano solo per il 14 per cento del valore complessivo dei bandi (36 per cento in Italia; tav. a6.7). La quasi totalità delle procedure riguardava interventi relativi alle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca), che rappresentano anche in termini di valore la quota maggiore (64 per cento); risultava contenuta invece, anche nel confronto con le altre regioni, l'incidenza delle gare relative agli interventi della missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile), pari a circa il 10 per cento.

Alla fine del 2023, il 67 per cento delle gare bandite era stato aggiudicato; in termini di valore¹, esse incidevano per il 62 per cento (circa 930 milioni di euro), una quota quest'ultima inferiore sia a quella del Mezzogiorno sia a quella dell'Italia (rispettivamente 71 e 74 per cento). Le quote più elevate di gare aggiudicate sono quelle gestite dai Comuni e dalle altre Amministrazioni locali (rispettivamente il 77 e il 64 per cento del valore totale bandito; figura A, pannello a), relative soprattutto a interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici, gestione delle risorse idriche, piani per la qualità abitativa e di edilizia scolastica (missione 2, 4 e 5; figura A, pannello b). Le gare gestite dalle Amministrazioni centrali e dalla Regione, in cui rientrano gli investimenti delle missioni 1, 3 e 6 (salute), mostrano un tasso di aggiudicazione significativamente inferiore, riflettendo in parte la complessità gestionale collegata alla natura di questi progetti.

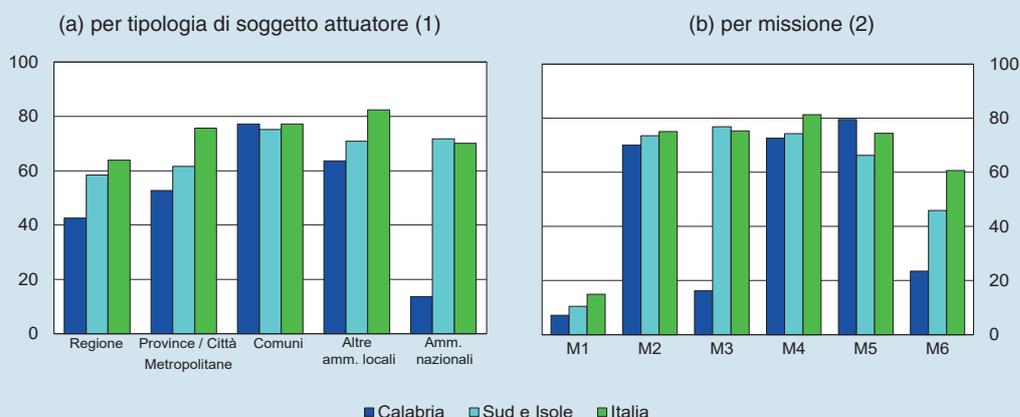
Secondo nostre elaborazioni, sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)², i cantieri collegati al PNRR avviati in regione tra il mese di novembre del 2021 e febbraio 2024 erano più di 750, corrispondenti a gare per un importo complessivo di circa 430 milioni (il 49 per cento del valore dei bandi aggiudicati; era il 64 in Italia).

¹ Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee, viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

² Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara (CIG) in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

Figura A

Valore delle gare per lavori aggiudicate sul totale bandito
(valori percentuali)



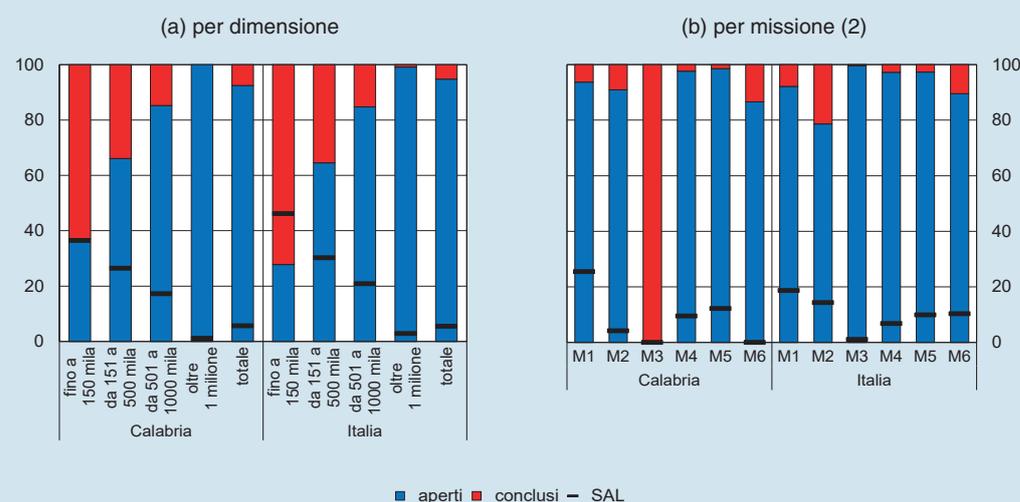
Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali – Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane – altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

Nello stesso periodo il valore dei cantieri conclusi era pari all'8 per cento di quelli avviati; tale incidenza risultava più elevata per gli interventi di importo medio-piccolo (figura B, pannello a) e riferibili alle missioni 6 e 3 (figura B, pannello b), anche se per quest'ultima missione il dato è relativo ai soli due cantieri avviati e conclusi. Lo

Figura B

I cantieri avviati: stato di avanzamento lavori (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1 novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi alla fine di febbraio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

stato di avanzamento dei lavori (SAL) dei cantieri ancora aperti si riduce al crescere della dimensione. Considerando il valore dei cantieri, il SAL medio a febbraio era pari a circa il 6 per cento; alla missione 2 erano riconducibili le opere con un maggiore ritardo nel completamento dei lavori. Entrambi gli indicatori sullo stato complessivo di avanzamento dei cantieri avviati appaiono di poco superiori rispetto alla media nazionale; vi influisce però il maggior peso in regione dei lavori di importo contenuto.

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

Il ciclo di programmazione 2014-20. – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2023 il Programma operativo regionale (POR) gestito dalla Regione Calabria aveva raggiunto un volume di pagamenti pari al 62,3 per cento della dotazione disponibile di 2,2 miliardi; l'avanzamento finanziario dei programmi potrebbe tuttavia essere ampiamente sottostimato dal momento che i dati non tengono ancora pienamente conto di alcune recenti modifiche regolamentari⁵. Il rapporto tra pagamenti e dotazione risulta inferiore rispetto al dato medio delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) e alla media dei POR italiani, nonostante nell'ultimo anno sia cresciuto in Calabria più che nelle aree di confronto (fig. 6.3.a e tav. a6.8).

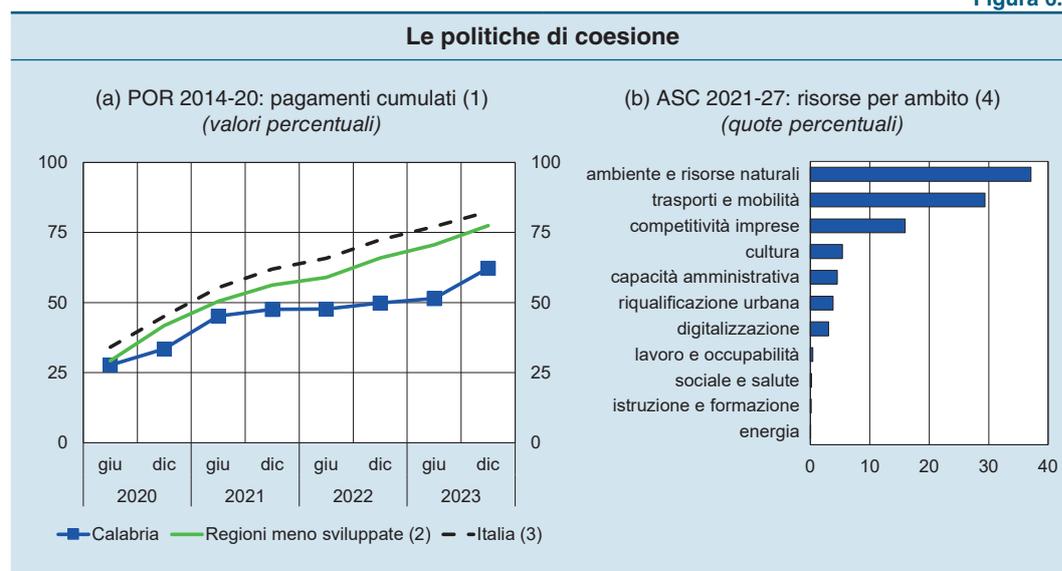
Il grado di esecuzione finanziaria era più basso per i programmi della politica di coesione nazionale, interessati nel 2021 da una profonda riorganizzazione che ha fatto confluire una molteplicità di interventi all'interno di un unico piano per ciascuna amministrazione, denominato Piano sviluppo e coesione (PSC; cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). Alla fine del 2023 i due PSC calabresi (relativi alla Regione e alla Città Metropolitana di Reggio Calabria) registravano pagamenti pari al 28,9 per cento della dotazione di 4,0 miliardi, un livello inferiore sia alla media delle regioni meno sviluppate sia a quella nazionale (tav. a6.9). A queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari, con pagamenti pari al 15,2 per cento della dotazione di 961 milioni.

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il nuovo ciclo di programmazione europea il programma della Regione Calabria ha una dotazione di 3,2 miliardi (cfr. il capitolo 6 in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2023), che alla fine del 2023 risultava impegnata per lo 0,1 per cento, a fronte di una media del 2,7 nelle regioni meno sviluppate e del 7,4 in Italia. Circa il 30 per cento delle risorse è destinato all'obiettivo strategico della transizione verde, che nei prossimi anni potrebbe spingere gli investimenti di messa in sicurezza del territorio per contrastare gli effetti del cambiamento climatico (cfr. il riquadro: *Gli investimenti per il contrasto al dissesto idrogeologico*). Con riferimento invece alle politiche di coesione nazionali, il DL 124/2023 (decreto "Sud") ha introdotto modifiche alla

⁵ In particolare, l'adozione di un tasso di cofinanziamento UE del 100 per cento per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 ridurrà le dotazioni dei POR italiani della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata; inoltre, le risorse della coesione possono essere utilizzate per finanziare interventi a favore di famiglie e imprese in risposta all'incremento dei prezzi dei beni energetici, attraverso un'iniziativa denominata SAFE. Per maggiori dettagli, cfr. Ministero dell'Economia e delle finanze, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2023*.

governance del Fondo sviluppo e coesione, prevedendo che le modalità di utilizzo delle risorse assegnate alle Regioni siano fissate mediante i cosiddetti Accordi di sviluppo e coesione. Questi ultimi individuano preventivamente i singoli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di defanziare i progetti per i quali quest'ultimo non venga rispettato. La Regione Calabria avrà a disposizione 2,6 miliardi, che destinerà in particolare a interventi relativi ad ambiente, trasporti e mobilità (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di coesione; per il pannello (b), elaborazioni sugli Accordi di sviluppo e coesione (ASC) del ciclo 2021-27.
 (1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Quote di risorse programmate per ambito, al netto dei fondi destinati al cofinanziamento della politica di coesione europea.

GLI INVESTIMENTI PER IL CONTRASTO AL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Il termine dissesto idrogeologico¹ identifica la degradazione del suolo, causata da fenomeni quali erosione, alluvioni e frane che svolgono un'azione distruttiva su di esso, con potenziali conseguenze negative sulla popolazione, sulle infrastrutture e sul sistema economico e finanziario. Secondo i dati ISPRA², la regione Calabria per le sue caratteristiche morfologiche, idrografiche e litologiche è naturalmente soggetta ai fenomeni alluvionali: circa il 17 per cento del territorio è classificato come area ad elevata pericolosità idraulica (percentuale più alta nel confronto tra regioni; 4 per cento nella media nazionale).

In materia di tutela dell'ambiente, Comuni e Province sono responsabili della pianificazione territoriale e di tutte le funzioni amministrative concernenti l'assetto e l'utilizzazione del territorio (tra cui la redazione del Piano regolatore generale), oltre

¹ Articolo 54 decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 per una definizione più dettagliata.

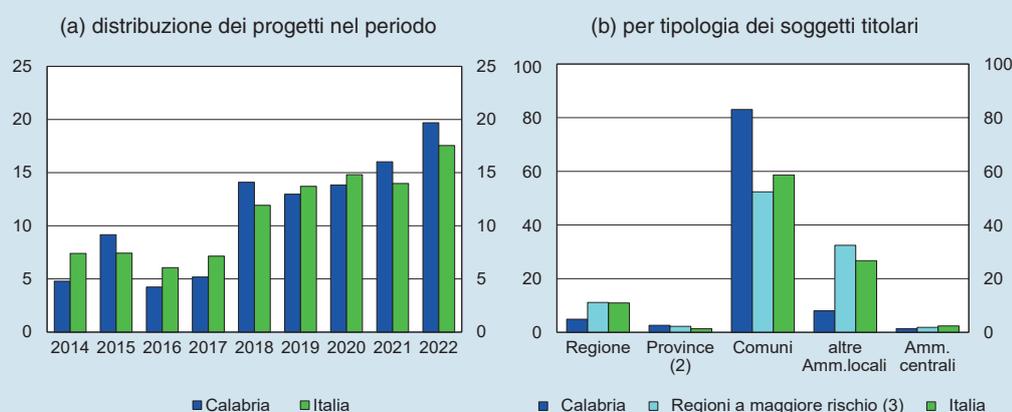
² Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio* - Report 2021.

all'attuazione degli interventi per il dissesto idrogeologico, in virtù del principio di sussidiarietà tra Stato, Regioni ed Enti locali.

Negli anni più recenti, il notevole aumento di disastri naturali che hanno colpito il Paese ha reso ancora più urgente l'attuazione di misure di prevenzione e contrasto al dissesto³. Ciò ha determinato a partire dal 2018 un significativo incremento dei progetti (figura A, pannello a), riguardanti principalmente opere di difesa del suolo, di salvaguardia delle infrastrutture irrigue (risorse idriche e acque reflue) e interventi di protezione, valorizzazione e fruizione dell'ambiente.

Figura A

I progetti per il contrasto al dissesto idrogeologico nel periodo 2014-22 (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione, Italia Domani, Bdap, OpenCup; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Investimenti per il contrasto al dissesto idrogeologico*.

(1) I valori percentuali si riferiscono al numero dei progetti per anno o tipologia dei soggetti sul totale dei progetti per il contrasto al dissesto idrogeologico del periodo 2014-22. – (2) Includono anche le Città metropolitane. – (3) Sono indicate come regioni a maggiore rischio quelle con percentuali più elevate dell'indicatore di rischio alluvioni elaborato da ISPRA, ossia Calabria, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Toscana.

Secondo nostre analisi gli interventi programmati in Calabria nel periodo 2014-22 comprendono più di 7.000 progetti per un valore complessivo di 8,6 miliardi, finanziati principalmente con risorse nazionali; i programmi comunitari e il PNRR hanno un ruolo residuale, contribuendo rispettivamente per il 2 e il 3 per cento del valore totale dei progetti (91, 2 e 7 per cento nella media italiana).

I Comuni sono gli enti che gestiscono la quota maggiore dei progetti, oltre l'80 per cento, percentuale superiore rispetto alla media delle regioni a maggiore rischio e a quella nazionale; nelle aree di confronto si osserva invece una quota maggiore di progetti gestiti da altre Amministrazioni locali, principalmente consorzi e società di servizio idrico (8 per cento in Calabria; 32 e 27 per cento nelle regioni a maggiore rischio e in Italia; figura A, pannello b). Risulta invece contenuta la quota di progetti gestiti da Amministrazioni centrali, che nella quasi totalità dei casi in regione

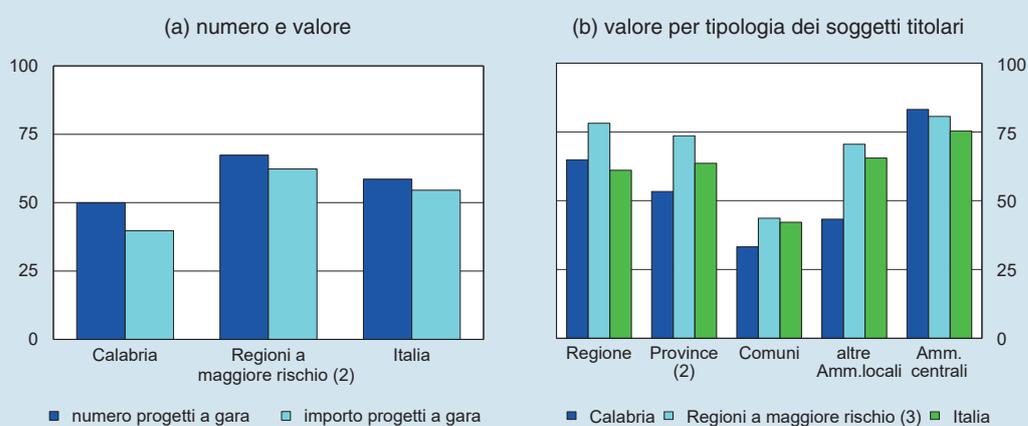
³ Tra il 2018 e il 2019 è stato adottato un Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico e per il rafforzamento organizzativo delle strutture deputate alla realizzazione degli interventi. In particolare, nel 2018 è stata istituita la cabina di regia, denominata "Strategia Italia", e sono state approvate, con la legge di bilancio 2019 (L. 145/2018), disposizioni finalizzate ad assicurare risorse per la messa in sicurezza del territorio.

fanno capo al Commissario straordinario⁴. In media, i progetti sono di importo maggiore rispetto alle altre regioni con un grado di rischiosità idrica simile e al resto del territorio nazionale: quelli superiori a 1 milione sono circa il 23 per cento in Calabria, contro il 13 e 14 per cento per le regioni di confronto e l'Italia (tav. a6.10).

La realizzazione degli interventi pianificati prende avvio con lo svolgimento delle gare d'appalto: in Calabria, in termini di importo, sono circa il 40 per cento i progetti per i quali è stata attivata almeno una gara, una percentuale inferiore rispetto a quella delle regioni a maggiore rischio e dell'Italia (rispettivamente 62 e 55 per cento); la situazione migliora lievemente quando si considera il loro numero (figura B, pannello a e tav. a6.11).

Figura B

Le gare dei progetti per il contrasto al dissesto idrogeologico nel periodo 2014-22 (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione, Italia Domani, Bdap, OpenCup, Anac; aggiornati a dicembre 2023; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Investimenti per il contrasto al dissesto idrogeologico.

(1) Rapporto tra il numero (valore) dei progetti con almeno una gara sul numero (valore) totale di progetti. Le gare d'appalto riguardano i progetti dell'intero periodo analizzato banditi fino a dicembre 2023. – (2) Includono anche le Città metropolitane. – (3) Sono indicate come regioni a maggiore rischio quelle con percentuali più elevate dell'indicatore di rischio alluvioni elaborato da ISPRA, ossia Calabria, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Toscana.

Il valore dei progetti per i quali è stata avviata una gara risulta maggiore per le Amministrazioni centrali (83,2 per cento), la Regione e le Province e Città Metropolitana (rispettivamente 64,9 e 53,3 per cento); l'incidenza osservata per i progetti gestiti dalle altre Amministrazioni locali (43,3 per cento) e dai Comuni (33,2 per cento) risulta più contenuta e inferiore alle aree di confronto (figura B, pannello b). La bassa incidenza di progetti dei Comuni andati a gara potrebbe riflettere sia le diverse funzioni che essi svolgono (investimenti ordinari, rispetto a quelli di natura emergenziale in capo al Commissario straordinario) sia le condizioni di criticità economico-finanziaria degli enti calabresi (cfr. il capitolo 6 in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2023), che potrebbero aver rallentato la realizzazione degli interventi.

⁴ In Calabria è stato istituito in base all'art. 10, comma 1 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116. Questa figura è responsabile dell'attuazione degli interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico nella regione.

La quota dei progetti con gara tende a ridursi al crescere della dimensione degli stessi: in Calabria, per circa il 56 per cento dei progetti di piccole dimensioni (fino a 150.000 euro) è stata attivata una gara (rispettivamente 68 e 57 nelle altre regioni a maggiore rischio e in Italia); per i progetti di grandi dimensioni (superiori a 1 milione) la percentuale si riduce al 33 per cento (rispettivamente 57 e 50 nelle aree di confronto).

La sanità

Secondo i dati provvisori del Ministero della Salute, la spesa sanitaria si sarebbe contratta nel 2023, dopo il significativo aumento dell'anno precedente, per effetto della riduzione osservata per la componente a gestione diretta, mentre sarebbe ulteriormente cresciuta quella in convenzione (tav. a6.12). Sull'andamento della prima ha influito soprattutto il calo di accantonamenti e oneri straordinari; sono invece aumentati il costo del personale (0,7 per cento), principalmente in relazione al rinnovo dei contratti, e soprattutto gli acquisti di beni (8,1 per cento). Dopo la forte crescita registrata dal 2021, si è ridotta la spesa per collaborazioni e consulenze sanitarie esterne, pur mantenendosi su livelli maggiori rispetto ai valori registrati prima della pandemia (3,6 per cento del costo del personale nel 2023; era 2,9 nel 2019).

I costi legati a prestazioni ospedaliere e specialistiche da privati hanno continuato ad aumentare, trainando la spesa in convenzione. Vi può aver influito l'attività di progressivo recupero delle liste di attesa determinatesi durante la pandemia; il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2023 si è mantenuto tuttavia ancora inferiore ai valori del 2019. Il crescente ricorso alle prestazioni in convenzione potrebbe riflettere inoltre la contrazione del personale del Servizio sanitario nazionale (SSN) registrata per effetto dei vincoli alla spesa e del blocco del turnover⁶, cui in prospettiva si aggiungerà l'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario*).

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO

In Calabria nel triennio 2019-22 il personale del Servizio sanitario nazionale (SSN) ha continuato a diminuire (-1,9 per cento), in controtendenza rispetto alla media nazionale. Tale riduzione ha interessato in modo particolare i medici (tav. a6.13), nonostante il ricorso ad assunzioni a termine e a contratti di collaborazione consentito dall'allentamento dei vincoli alla spesa e dalle disposizioni varate nel periodo dell'emergenza pandemica (DL 18/2020). Alla fine del 2022 l'organico operante presso le strutture dell'SSN era dunque sceso a 102,4 addetti ogni 10.000 abitanti (123,3 nella media nazionale), contro i 112,9 del 2011.

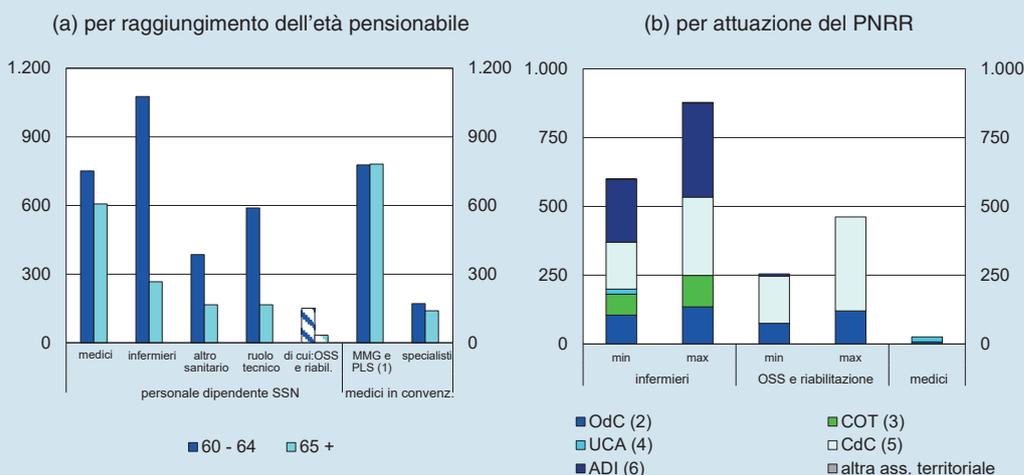
Il limitato turnover del personale, che ha caratterizzato lo scorso decennio, ha influito anche sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio presso il SSN: alla fine del 2022 i due quinti dei medici, circa un quarto dell'altro personale sanitario

⁶ Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

e del personale tecnico e quasi un quinto degli infermieri avevano almeno 60 anni di età (tav. a6.14). Sulla base della legislazione vigente tali operatori – pari a circa 1.350 medici, 1.340 infermieri e 180 OSS (figura, pannello a) – potrebbero maturare la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e 10 anni¹.

Figura

Stime del fabbisogno di personale (unità)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conto annuale, dati riferiti al personale dell'SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Disposizioni sul personale sanitario. (1) Medici di medicina generale e pediatri di libera scelta – (2) Ospedali di comunità – (3) Centrali operative territoriale – (4) Unità di continuità assistenziale. – (5) Case di comunità. – (6) Assistenza domiciliare integrata.

Al pari del personale dipendente dell'SSN, anche per i medici in convenzione² si osserva dall'inizio dello scorso decennio una riduzione del personale (tav. a6.15), a cui si aggiunge un progressivo invecchiamento della compagine: a fine 2022 il numero dei medici di medicina generale e dei pediatri in servizio con almeno 60 anni di età era di circa 1.600 unità, pari a quasi la metà dei professionisti in servizio³.

Oltre al fabbisogno futuro di personale legato al ricambio generazionale, il SSN dovrà sostenere quello derivante dal rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR. Il piano, nella formulazione originaria, prevede in regione l'attivazione

¹ Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dall'SSN per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni, si può ritenere che sarà fuoriuscito dall'SSN il personale che aveva almeno 65 anni a fine 2022.

² Sono inclusi tra i medici in convenzione: i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

³ I dati sul personale in convenzione con almeno 60 anni sono di fonte Fondazione Enpam, mentre la loro incidenza sull'organico in essere a fine 2022 è stimata sulla base dei dati di fonte SISAC.

di 57 case di comunità, 15 ospedali di comunità, 19 centrali operative territoriali e 19 unità di continuità assistenziale (UCA), insieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare (tav. a6.16). Per poter operare tali strutture necessitano di un'adeguata dotazione di personale, soprattutto infermieri, OSS e addetti alla riabilitazione e, in misura più contenuta, di medici. In base agli standard stabiliti dal DM 77/22 l'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale richiederebbe l'utilizzo di almeno 600 infermieri e un numero di OSS e addetti alla riabilitazione compreso tra 255 e 471, oltre a 27 medici da impiegare direttamente negli ospedali di comunità e nelle UCA (figura, pannello b). Questo genererebbe un fabbisogno aggiuntivo di personale stimabile in una percentuale compresa tra il 7 e l'11 per cento degli infermieri e tra il 12 e il 22 per cento degli OSS dipendenti dell'SSN alla fine del 2022. La piena operatività delle case di comunità richiede inoltre il coinvolgimento dei medici di medicina generale, già sottodimensionati rispetto al carico di pazienti previsto dalla legislazione vigente.

Complessivamente l'equilibrio economico-finanziario della sanità calabrese, sulla base dei dati al quarto trimestre 2022, mostrava un avanzo di gestione pari a 140,4 milioni di euro. Tale avanzo, come emerge dal verbale di monitoraggio del Ministero della Salute⁷, è collegato in parte al ritardo degli interventi che avrebbero dovuto essere messi in atto per l'erogazione dell'assistenza sanitaria per il potenziamento dei LEA, a fronte dell'iscrizione dei contributi dello Stato a sostegno del Piano di rientro della Regione Calabria.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2023, secondo i dati del Siope, gli incassi non finanziari degli enti territoriali calabresi sono cresciuti, trainati in particolare dall'andamento delle entrate della Regione e dei Comuni.

Entrate per tipologia di ente. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.995 euro pro capite (2.968 nelle RSO; tav. a6.17), in aumento del 9,7 per cento rispetto al 2022 (13 nelle RSO), mantenendosi ancora superiori ai valori pre-pandemici; in particolare gli incassi hanno beneficiato della ripresa delle riscossioni delle entrate proprie, mentre proseguono la discesa dei trasferimenti ricevuti. Gli incassi in conto capitale, che rappresentano circa un decimo delle entrate non finanziarie, sono invece diminuiti (-21 per cento).

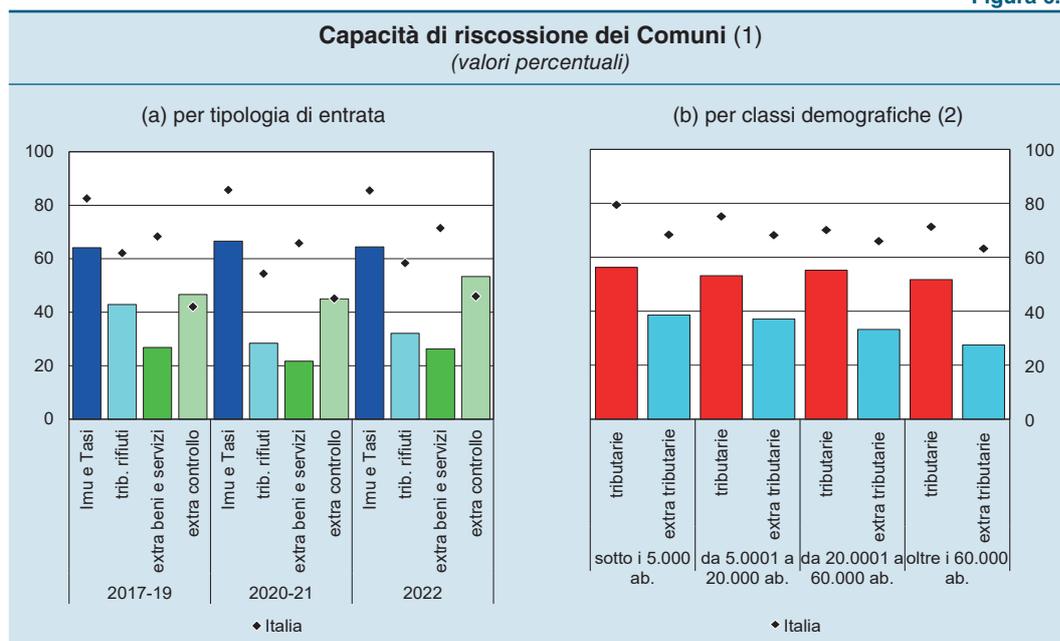
Le entrate correnti della Città metropolitana di Reggio Calabria e delle Province ammontavano a 168 euro pro capite (un dato maggiore alla media delle RSO, pari a 151 euro pro capite). Tali entrate hanno registrato un aumento del 23,9 per cento, con andamenti differenziati tra le varie componenti: sono aumentate le entrate extra tributarie (20,5 per cento) e soprattutto i trasferimenti (70,6 per cento), mentre sono diminuite le entrate tributarie proprie (-13,7 per cento). Anche le entrate in conto capitale sono cresciute (11 per cento).

⁷ Verbale del Ministero della Salute relativo alla Riunione di verifica del piano di rientro del 21 marzo 2023.

Gli incassi correnti dei Comuni calabresi, pari a circa 1.000 euro pro capite, sono cresciuti del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente (sono rimasti stabili nella media delle altre RSO). Quelli in conto capitale, che rappresentavano circa il 30 per cento del totale delle entrate non finanziarie, sono cresciuti del 70,6 per cento sostenuti dai contributi ricevuti da destinare agli investimenti (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*).

Le voci di entrata dei Comuni. – Con riferimento ai Comuni, le entrate tributarie, pari a poco meno dei due quinti degli incassi correnti, sono diminuite (-1,4 per cento), in misura analoga alla media delle RSO. In particolare sono diminuite le riscossioni delle principali entrate tributarie (Imu e Tasi), a fronte della crescita dell'addizionale all'Irpef e dell'imposta di soggiorno (che incidono però solo per il 5 e l'1 per cento rispettivamente). In Calabria il gettito proveniente dai tributi comunali rimane significativamente inferiore alla media delle RSO, per effetto sia della minore capacità fiscale (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 18, 2023), sia della minore velocità dei processi di riscossione degli enti. In regione nel 2022 (ultimo rendiconto disponibile) è stato riscosso solo il 64 per cento dell'Imu e il 43 per cento della Tari di competenza dell'anno, quote entrambe sostanzialmente stabili nel tempo e inferiori alla media nazionale (fig. 6.4.a).

Figura 6.4



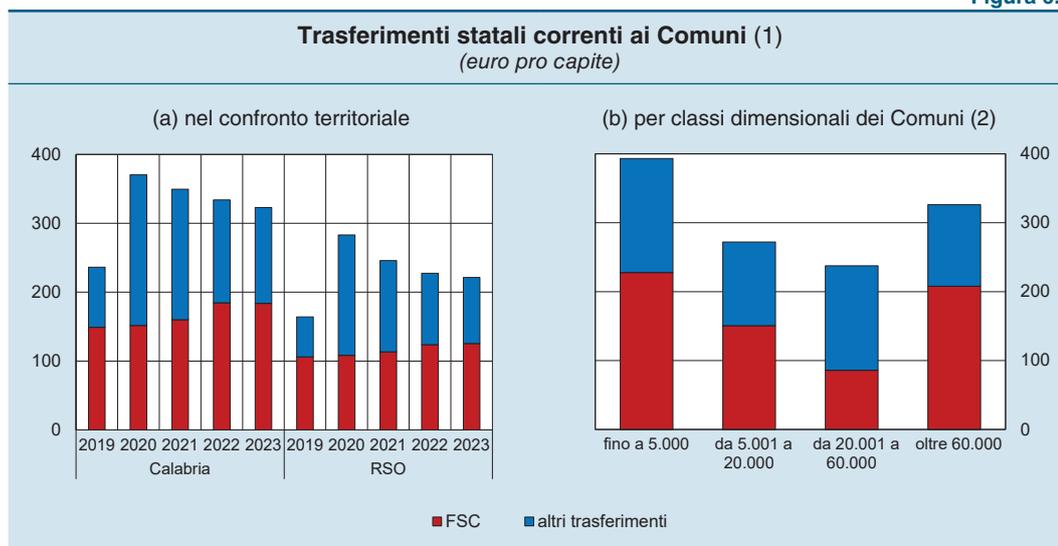
Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Capacità di riscossione dei Comuni*.

(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti. – (2) Anno 2022. Le entrate tributarie sono la somma delle voci riferite ai tributi immobiliari e alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; le extra tributarie di quelle riferite alla vendita di beni e servizi e ai proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti.

Le entrate extra tributarie sono aumentate del 10,4 per cento rispetto all'anno precedente; esse rimangono inferiori alla media delle RSO del 23 per cento, denotando difficoltà di riscossione più accentuate per gli enti di maggiore dimensione (fig. 6.4.b). La variazione osservata nel 2023 è principalmente ascrivibile ai proventi dei servizi pubblici e a quelli derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti.

I trasferimenti correnti nel 2023 ammontavano a circa 323 euro pro capite, superiori alla media delle RSO (fig. 6.5.a); la componente più rilevante (poco meno del 60 per cento) delle risorse complessivamente ricevute è costituita dal Fondo di solidarietà comunale (FSC)⁸; la restante parte è rappresentata da contributi erariali per specifiche finalità, come quelli a sostegno delle disponibilità finanziarie dei Comuni caratterizzati da contesti economici più disagiati.

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari interni e territoriali (interno.gov.it); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Trasferimenti statali correnti ai Comuni*.
(1) Trasferimenti erariali e attribuzioni di risorse. – (2) Anno 2023.

Sulla base dei dati del Ministero dell'Interno, le risorse dell'FSC attribuite ai Comuni calabresi sono riconducibili a esigenze di riequilibrio per il 78 per cento, mentre il finanziamento dei LEP già definiti dalla normativa (per asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico per disabili) pesa solo per il 6,5 per cento (13 euro pro capite in Calabria, contro 10 euro nella media delle RSO). Le assegnazioni dell'FSC variano con la dimensione degli enti, con valori maggiori per i Comuni più piccoli, per i quali sono previste risorse dedicate (fig. 6.5.b).

Tra i trasferimenti non riconducibili al FSC figurano invece, per i Comuni più grandi, i finanziamenti a supporto della gestione del PNRR e i contributi per ripiano del disavanzo di cui beneficia il Comune di Reggio Calabria dal 2022⁹.

⁸ Il FSC include tre componenti: la prima è finalizzata a riequilibrare il finanziamento delle funzioni fondamentali sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard e sulla base della spesa storicamente sostenuta dall'ente per i servizi; la seconda è attribuita agli enti principalmente per compensare tagli pregressi effettuati alle risorse dei Comuni (abolizione dell'Imu sulla prima casa e della Tasi, contributo al risanamento della finanza pubblica e altre minori), la terza componente è destinata a garantire il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) già definiti dalla normativa (per asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico per disabili).

⁹ La legge di bilancio per il 2022 (L. 234/2021, art. 1, c. 567 e ss.) ha riconosciuto un contributo statale per complessivi 2,7 miliardi nel ventennio 2022-42 ai Comuni sede di capoluogo di Città metropolitana con disavanzo risultante dal rendiconto 2020 superiore a 700 euro pro capite (tale requisito sussisteva per i Comuni di Torino, Napoli, Palermo e Reggio Calabria).

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022¹⁰ gli enti territoriali calabresi evidenziavano, nel complesso, un ampio disavanzo inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione.

La Regione¹¹ aveva un disavanzo pro capite pari a 37 euro in diminuzione rispetto al bilancio precedente (43 euro) e significativamente inferiore alla media delle RSO in disavanzo (tav. a6.18)¹². La situazione di bilancio degli altri enti territoriali risultava invece mediamente peggiore del resto del Paese.

Ad eccezione dell'avanzo registrato dalla Città metropolitana di Reggio Calabria, per l'esercizio 2022 le altre Province calabresi realizzavano un disavanzo maggiore in termini pro capite rispetto all'insieme delle Province in disavanzo appartenenti alle RSO, in lieve peggioramento rispetto al dato relativo al 2021.

Nei Comuni è proseguito il miglioramento osservato dal 2020 (fig. 6.6.a). Nel 2022, il saldo della parte disponibile degli enti è aumentato di circa 80 milioni di euro rispetto all'anno precedente; l'incremento è ascrivibile alle maggiori disponibilità di cassa legate a trasferimenti, interventi a favore degli enti in difficoltà finanziarie¹³ e ad anticipazioni connesse con la realizzazione del PNRR¹⁴. Ciononostante, solo poco più di un terzo degli enti è riuscito a conseguire nel 2022 un avanzo (l'85 per cento nelle RSO), mentre la quota rimanente evidenziava un disavanzo di gran lunga superiore al resto del Paese (658 euro pro capite contro 473 euro nella media dei Comuni in disavanzo delle RSO). Il disavanzo presenta un andamento crescente con la dimensione demografica: le maggiori criticità finanziarie erano riscontrabili nei Comuni di grandi dimensioni; tra quelli minori, condizioni migliori si osservavano nelle aree interne rispetto a quelle costiere (fig. 6.6.b).

Le fragili condizioni finanziarie degli enti locali calabresi si riflettono sull'applicazione della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili introdotta alla fine del 2018¹⁵, ossia la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento. Secondo nostre stime, lo scorso

¹⁰ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2022, approvato nel 2023, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

¹¹ Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022 approvato con legge regionale. n. 49/2023.

¹² Il disavanzo derivava prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, incluse quelle per la sanità.

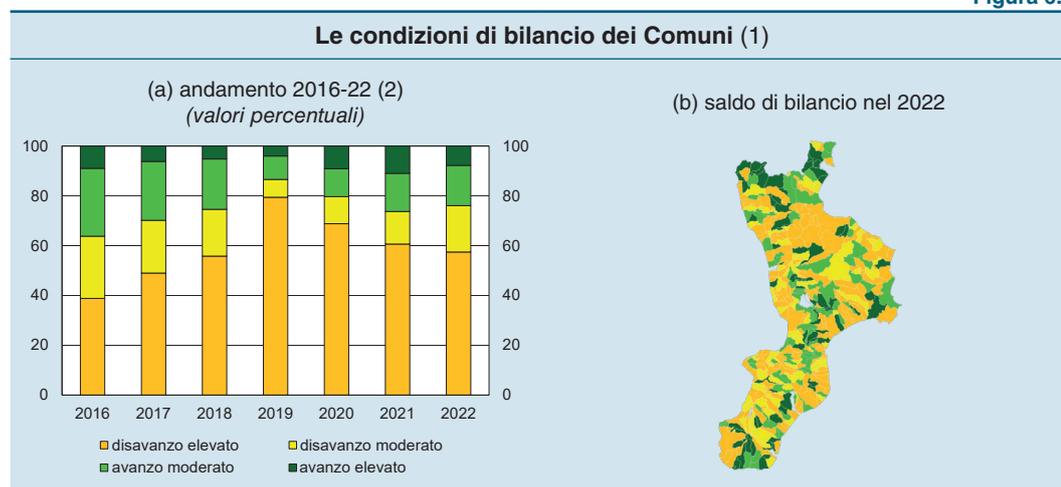
¹³ Tra gli interventi a favore degli enti in difficoltà finanziarie il DL 34/2019 ha istituito un fondo per il concorso al pagamento del debito dei Comuni capoluogo delle Città metropolitane, che hanno deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (243-bis TUEL) o la dichiarazione di dissesto finanziario; di tali risorse ha beneficiato il Comune di Reggio Calabria per 1,2 milioni. Il Comune ha inoltre sottoscritto il patto di cui all'articolo 1, comma 567, della legge 30 dicembre 2021, n.234, previsto per i Comuni capoluogo di Città metropolitane con elevato disavanzo pro capite (superiore a 700 euro), che prevede per il 2022 trasferimenti a suo favore per 9,2 milioni.

¹⁴ L'art. 9, comma 6, del DL 152/2021 prevede la possibilità di anticipazioni da destinare ai soggetti attuatori pari al 10 per cento delle risorse.

¹⁵ La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 345 milioni¹⁶ (189 euro pro capite contro i 294 nei Comuni delle RSO), importo che si riduceva di circa 30 milioni tenendo conto delle effettive disponibilità di cassa (tav. a6.19).

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

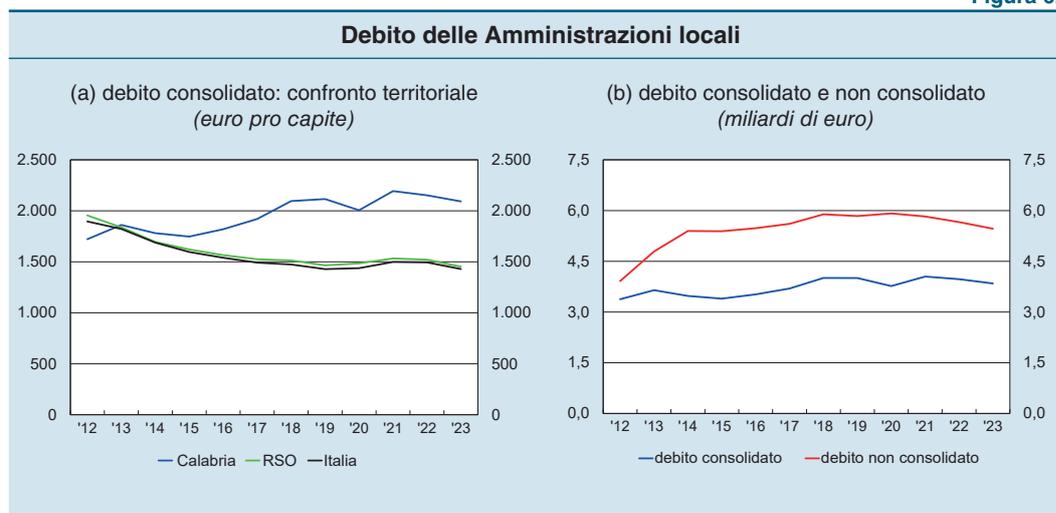
(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. – (2) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

Il debito

Alla fine del 2023 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali calabresi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), ammontava a circa 4 miliardi di euro, pari a 2.092 euro pro capite (contro 1.452 euro pro capite nella media delle RSO; tav. a6.20 e fig. 6.7.a). La sua composizione non ha subito variazioni di rilievo; il ricorso a prestiti ne continua a rappresentare la tipologia principale (circa l'82 per cento). Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 2.973 euro (1.928 euro nelle RSO).

¹⁶ La stima non tiene conto delle disposizioni di cui all'art.15 del DL 77/2021 che consentono agli enti di utilizzare le risorse ricevute per l'attuazione del PNRR confluite a fine esercizio nel risultato di amministrazione, in deroga ai limiti previsti dall'articolo 1, commi 897 e 898, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Figura 6.7



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

Nel 2023 il debito consolidato delle Amministrazioni locali calabresi ha registrato una riduzione del 3,2 per cento, dovuta essenzialmente alla maggiore disponibilità di risorse per la realizzazione degli investimenti (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*); la contrazione si presenta più contenuta della media nazionale (-4,3 per cento), per il probabile maggiore ricorso alla rinegoziazione dei mutui¹⁷, finalizzata al sostegno degli equilibri correnti degli enti locali a fronte delle tensioni persistenti sui prezzi delle materie prime e dell'energia. Il debito non consolidato si è ridotto del 3,4 per cento (fig. 6.7.b), riflettendo anche il rimborso delle anticipazioni di liquidità¹⁸ di cui gli enti calabresi avevano beneficiato pure nel biennio 2020-21.

¹⁷ Articolo 3-ter, commi 2 e 3, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14.

¹⁸ Originariamente previste dal DL 35/2013 per il pagamento dei debiti commerciali pregressi, recentemente reintrodotte dal DL 34/2020 (decreto rilancio), ed estese anche al 2021 dal DL 73/2021.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	77
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	78
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	78

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	79
”	a2.2	Valore aggiunto e popolazione per provincia	79
”	a2.3	Valore aggiunto provinciale: composizione settoriale	80
”	a2.4	Movimento turistico	81
”	a2.5	Imprese ad alta crescita per provincia	81
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	82
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	83
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	84
”	a2.9	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	84

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	85
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	86
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	87
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	88
”	a3.5	Saldo della popolazione di aree europee simili	89
”	a3.6	Indicatori demografici	90

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	91
”	a4.2	Spesa delle famiglie	91
”	a4.3	Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie	92
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	93
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	94
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	95
”	a4.7	Credito al consumo per tipologia di prestito	95
”	a4.8	Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	96
”	a4.9	Composizione dei nuovi mutui	97

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	98
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	98
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	99
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	100
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	100
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	101

”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	101
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	102
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	103
”	a5.10	Risparmio finanziario	104
”	a5.11	Tassi di interesse bancari	105

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	106
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	107
”	a6.3	Dotazioni digitali dei Comuni	108
”	a6.4	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti	109
”	a6.5	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore	110
”	a6.6	Personale degli enti territoriali	111
”	a6.7	Gare PNRR bandite per lavori pubblici	112
”	a6.8	Avanzamento finanziario dei POR 2014-20	113
”	a6.9	Avanzamento finanziario dei PSC e Programmi operativi complementari 2014-20	113
”	a6.10	Progetti per il contrasto al dissesto idrogeologico nel periodo 2014-22	114
”	a6.11	Gare dei progetti per il contrasto al dissesto idrogeologico nel periodo 2014-22	114
”	a6.12	Costi del servizio sanitario	115
”	a6.13	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	116
”	a6.14	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	117
”	a6.15	Personale sanitario in convenzione	118
”	a6.16	Strutture sanitarie previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	118
”	a6.17	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	119
”	a6.18	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	120
”	a6.19	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	121
”	a6.20	Debito delle Amministrazioni locali	121

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.648	5,1	15,4	-6,5	6,6	-5,7
Industria	4.744	14,6	-3,3	-8,2	19,9	-0,5
Industria in senso stretto	3.048	9,4	-4,3	-8,0	17,7	-4,8
Costruzioni	1.697	5,2	-1,5	-8,5	23,8	6,4
Servizi	26.061	80,3	-0,5	-8,2	5,2	4,3
Commercio (3)	8.427	26,0	1,8	-13,6	11,1	8,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	7.524	23,2	-0,9	-2,2	2,8	2,8
Altre attività di servizi (5)	10.110	31,2	-1,9	-8,1	2,6	2,0
Totale valore aggiunto	32.452	100,0	-0,1	-8,1	7,0	3,1
PIL	35.943	1,8	-0,1	-8,7	7,3	3,2
PIL pro capite	19.418	58,9	0,7	-7,5	8,4	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	347	28,7	5,3	-22,7	18,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	32	2,6	-0,9	-18,0	14,3
Industria del legno, della carta, editoria	100	8,2	-7,4	-18,5	27,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	97	8,0	8,5	5,5	19,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	148	12,2	6,3	-20,9	28,2
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	198	16,4	-7,2	-10,0	8,6
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	127	10,5	-0,7	-10,4	89,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	25	2,1	35,8	-22,1	-54,5
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	137	11,3	-7,4	-7,3	13,4
Totale	1.212	100,0	1,6	-15,8	19,4
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	2.559	–	-4,3	-8,0	17,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.825	15,6	2,0	-9,6	14,0
Trasporti e magazzinaggio	2.360	9,6	0,9	-10,0	5,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	977	4,0	-1,4	-34,8	18,3
Servizi di informazione e comunicazione	472	1,9	12,7	-11,6	5,5
Attività finanziarie e assicurative	761	3,1	-2,0	0,7	-7,0
Attività immobiliari	4.280	17,5	0,7	-1,4	-0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	2.236	9,1	-3,6	-5,0	14,1
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	3.683	15,0	0,2	-7,0	-1,1
Istruzione	2.492	10,2	-2,2	-2,3	1,6
Sanità e assistenza sociale	2.389	9,7	-2,4	-12,1	8,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.043	4,3	-7,4	-15,6	6,5
Totale	24.517	100,0	-0,5	-8,2	5,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Idroelettrico	Fotovoltaico	Eolico	Bioenergie (2)	Totale
Calabria					
Capacità (megawatt)	915,2	730,8	1.182,5	219,2	3.047,7
Capacità pro capite (kilowatt)	0,5	0,4	0,6	0,1	1,7
Var. % capacità 2018-23	0,5	36,7	8,5	0,7	10,7
Quota sul totale nazionale	4,2	2,4	9,6	4,4	4,4
Sud e Isole					
Capacità (megawatt)	3.552,5	10.446,6	11.888,2	1.245,0	27.132,3
Capacità pro capite (kilowatt)	0,2	0,5	0,6	0,1	1,4
Var. % capacità 2018-23	-3,4	40,4	19,2	32,0	23,1
Quota sul totale nazionale	16,3	34,5	96,4	25,1	39,2
Italia					
Capacità (megawatt)	21.730,4	30.281,6	12.335,8	4.951,7	69.299,5
Capacità pro capite (kilowatt)	0,4	0,5	0,2	0,1	1,2
Var. % capacità 2018-23	-0,9	50,5	19,6	13,7	22,2

Fonte: elaborazioni su dati Terna (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUD); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) La categoria "Bioenergie" comprende gli impianti a biomasse (legno, scarti attività forestali o agricole e dell'industria agroalimentare, rifiuti organici urbani, ecc.) e geotermoelettrici.

Tavola a2.2

Valore aggiunto e popolazione per provincia (1)
(variazioni percentuali)

PROVINCE	Valore aggiunto		Valore aggiunto pro capite		Popolazione totale
	a prezzi costanti	a prezzi correnti	a prezzi costanti	a prezzi correnti	
Catanzaro	::	51,8	::	64,0	-7,3
Cosenza	::	16,6	::	27,4	-8,3
Crotone	::	35,0	::	43,6	-5,8
Reggio Calabria	::	26,1	::	36,6	-7,6
Vibo Valentia	::	36,8	::	55,4	-11,7
Calabria	-11,6	28,8	-3,7	40,3	-8,0
Sud e Isole	-6,4	35,4	-3,4	39,6	-3,0
Italia	4,4	47,2	0,6	41,7	3,8

Fonte: elaborazione su dati Istat, Conti economici territoriali.

(1) Dati riferiti al periodo 2000-21.

Valore aggiunto provinciale: composizione settoriale (1)
(valori percentuali)

VOCI	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia	Calabria	Sud e Isole	Italia
2000								
Agricoltura	4,1	4,2	9,9	6,4	6,8	5,5	4,5	2,9
Industria in senso stretto	9,5	11,3	24,0	6,1	9,9	10,5	15,7	22,3
Altre attività industriali (2)	4,4	5,7	17,6	3,0	3,4	5,5	3,7	2,7
Attività manifatturiere	5,1	5,6	6,4	3,1	6,6	4,9	12,1	19,6
Costruzioni	7,1	7,0	4,7	4,8	11,3	6,4	5,8	4,9
Servizi	79,3	77,5	61,5	82,7	71,9	77,6	73,9	70,0
Commercio (3)	26,4	24,9	19,8	31,6	23,4	26,6	25,2	25,8
Attività finanziarie e assicur. (4)	16,9	22,2	15,2	21,5	12,9	19,8	20,8	24,5
Altre attività di servizi (5)	36,0	30,4	26,5	29,5	35,6	31,2	27,9	19,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2021								
Agricoltura	4,4	4,2	9,5	5,8	7,4	5,4	3,9	2,1
Industria in senso stretto	8,4	7,9	18,2	6,0	8,6	8,4	12,9	20,6
Altre attività industriali (2)	4,6	3,9	14,8	2,2	2,2	4,4	3,7	3,3
Attività manifatturiere	3,7	4,0	3,5	3,8	6,4	4,0	9,2	17,3
Costruzioni	5,9	5,5	4,9	4,6	5,3	5,2	5,9	5,2
Servizi	81,4	82,4	67,3	83,6	78,7	80,9	77,4	72,1
Commercio (3)	23,7	23,9	18,5	30,8	21,7	25,2	24,1	23,9
Attività finanziarie e assicur. (4)	24,0	27,2	20,5	21,7	23,4	24,0	25,1	28,0
Altre attività di servizi (5)	33,8	31,4	28,2	31,2	33,5	31,7	28,1	20,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat, Conti economici territoriali.

(1) Valore aggiunto a prezzi correnti. – (2) Include attività estrattiva, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(migliaia di unità)

PROVINCE	Arrivi			Presenze		
	2019	2022	2023	2019	2022	2023
Catanzaro	352,9	265,5	288,0	1.600,4	1.155,3	1.192,2
Cosenza	742,8	590,9	612,1	3.685,9	2.817,0	2.813,3
Crotone	153,1	117,7	116,0	903,8	651,2	678,6
Reggio Calabria	248,8	174,7	191,2	753,8	454,8	462,7
Vibo Valentia	400,1	374,0	424,2	2.573,2	2.161,2	2.309,3
Calabria	1.897,6	1.522,8	1.631,4	9.517,1	7.239,5	7.456,1

Fonte: Osservatorio sul turismo della Regione Calabria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.5

Imprese ad alta crescita per provincia (1)
(unità e valori percentuali)

PERIODI	Numero		Quota provincia sul totale di imprese ad alta crescita	Quota provincia sul totale di altre imprese
	assoluto	per 10.000 abitanti		
Catanzaro	90	2,6	23,9	21,2
Cosenza	130	1,9	34,6	44,1
Crotone	31	1,8	8,2	8,9
Reggio Calabria	85	1,6	22,6	19,6
Vibo Valentia	40	2,6	10,6	6,2
Totale	376	3,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	61	18,1	10,8	60	-18,7	27,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0	38,5	-38,4	5	40,9	-2,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	290	13,7	23,2	261	24,5	4,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	76	::	41,6	38	19,9	-1,1
Pelli, accessori e calzature	1	-11,0	-36,2	23	24,6	24,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4	8,1	-26,9	62	28,3	-15,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	::	-72,9	2	112,7	20,1
Sostanze e prodotti chimici	232	51,0	23,9	123	41,7	-9,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2	-66,0	68,1	19	-29,7	-48,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	17	52,0	-23,7	88	30,9	-14,0
Metalli di base e prodotti in metallo	39	32,4	-13,7	47	-0,1	-10,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4	65,8	-18,6	32	35,3	-18,4
Apparecchi elettrici	3	37,3	-26,7	28	8,2	-18,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	76	45,3	80,4	112	61,0	1,0
Mezzi di trasporto	46	-43,1	18,0	77	31,6	-6,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	6	19,9	-22,9	32	15,8	-18,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	3	71,9	44,0	4	97,1	-40,6
Prodotti delle altre attività	19	54,4	135,4	65	120,5	4,6
Totale	879	28,5	22,7	1.077	25,8	-5,2

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (1)	449	28,4	29,7	757	27,7	-9,1
Area dell'euro	327	9,7	26,0	661	27,8	-12,2
<i>di cui:</i> Francia	66	31,2	16,2	90	19,6	4,5
Germania	94	10,2	16,5	173	12,6	-12,3
Spagna	42	12,1	76,0	115	9,1	-22,8
Altri paesi UE	122	162,0	40,9	96	26,6	20,5
Paesi extra UE	430	28,6	16,2	320	20,8	5,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	28	-0,4	10,2	16	-30,8	-16,1
Altri paesi europei	77	37,2	5,0	37	-6,3	-13,8
<i>di cui:</i> Regno Unito	35	25,6	15,1	3	-25,8	66,1
America settentrionale	99	13,7	3,0	20	23,7	13,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	83	16,6	1,2	19	25,2	18,0
America centro-meridionale	21	52,2	15,3	43	29,8	18,6
Asia	159	55,2	30,3	133	43,4	-2,6
<i>di cui:</i> Cina	13	-4,0	-8,6	94	56,6	-0,4
Giappone	14	28,2	-26,0	1	221,5	-56,0
EDA (2)	16	54,3	-32,2	7	-17,9	-29,0
Altri paesi extra UE	46	4,4	31,4	71	26,1	40,8
Totale	879	28,5	22,7	1.077	25,8	-5,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	29,3	29,2	29,4	31,7	34,9	35,3
Margine operativo lordo/attivo	5,7	5,8	6,1	5,8	6,9	7,5
ROA (3)	3,4	3,4	4,0	3,8	6,7	5,6
ROE (4)	5,6	5,5	8,4	6,2	14,1	9,6
Oneri finanziari/margine operativo lordo	13,8	12,6	11,4	9,4	9,7	10,8
Leverage (5)	48,9	47,5	44,21	40,3	37,9	36,9
Leverage corretto per la liquidità (6)	39,6	36,8	32,2	23,9	16,7	18,6
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-15,9	-14,4	-12,3	-9,0	-5,5	-6,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	59,1	59,8	59,7	68,7	69,9	68,8
Debiti finanziari/fatturato	30,6	30,2	27,3	29,5	25,7	22,4
Debiti bancari/debiti finanziari	66,9	66,3	65,2	68,9	67,8	67,9
Obbligazioni/debiti finanziari	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4
Liquidità corrente (8)	124,4	128,2	129,9	144,2	147,4	139,8
Liquidità immediata (9)	90,5	92,8	95,0	107,7	114,4	108,9
Liquidità/attivo (10)	8,8	9,7	10,0	12,8	14,9	13,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	20,6	21,8	20,6	20,8	17,2	14,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Analisi sui dati Cerved.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	4,6	2,7	2,3	2,7
Dic. 2022	5,6	3,9	0,5	1,3
Mar. 2023	4,7	3,7	0,4	0,6
Giu. 2023	1,9	0,2	-1,2	-1,0
Set. 2023	2,1	-1,3	-1,5	-1,2
Dic. 2023	-1,0	-2,8	-0,9	-1,0
Mar. 2024 (2)	-4,5	-2,8	-1,9	-1,9
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2023	789	631	3.456	5.660

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2021	1,3	6,5	40,3	-2,4	-2,9	1,4	-11,2	-1,1	42,0	18,0	51,5
2022	-5,4	-5,1	4,4	3,3	2,0	1,5	-20,9	-2,5	43,5	14,6	51,1
2023	-15,5	-2,0	-1,6	5,8	-1,8	1,9	13,0	3,5	44,6	15,9	53,3
2022 – 1° trim.	-21,7	2,0	-3,3	3,0	19,6	-0,6	-36,6	-7,9	42,1	14,0	49,2
2° trim.	-0,7	-7,3	24,5	4,1	6,6	4,3	-17,4	0,3	43,9	15,3	52,0
3° trim.	-7,3	-6,7	0,4	-0,8	-20,6	-2,2	-17,6	-4,5	44,2	13,0	51,0
4° trim.	8,4	-8,6	-2,2	7,2	8,6	5,0	-8,8	2,5	43,7	16,0	52,2
2023 – 1° trim.	-10,8	-12,1	12,5	2,5	7,4	0,6	32,5	5,1	42,8	17,6	52,0
2° trim.	-2,6	11,0	-8,3	2,1	-2,6	1,2	6,0	1,9	44,2	15,9	52,8
3° trim.	-36,5	-13,5	-1,8	7,6	10,4	-1,4	4,6	-0,6	44,0	13,6	51,2
4° trim.	-7,0	10,2	-6,5	11,2	-20,8	7,3	10,1	7,7	47,6	16,3	57,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	53,7	53,0	53,7	55,3	56,8
Femmine	30,2	28,8	30,5	31,8	32,6
15-24 anni	13,9	11,3	10,6	12,5	10,4
25-34 anni	41,9	39,8	43,7	44,2	48,4
35-44 anni	53,4	54,6	52,5	53,4	56,1
45-54 anni	50,7	48,4	51,9	55,2	54,2
55-64 anni	42,6	42,3	43,6	44,3	46,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	29,9	28,6	30,8	32,4	31,6
Diploma	48,0	46,6	46,4	47,0	47,8
Laurea e post-laurea	64,8	65,4	65,3	67,0	68,7
Totale	41,9	40,8	42,0	43,5	44,6
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	20,1	18,6	16,5	13,3	14,0
Femmine	22,5	22,6	20,4	16,6	19,0
15-24 anni	48,6	48,7	47,0	34,8	44,4
25-34 anni	30,5	30,4	26,7	21,4	23,3
35-44 anni	18,7	17,3	18,4	17,7	16,5
45-54 anni	16,9	17,4	12,8	10,4	11,4
55-64 anni	9,5	8,3	8,6	6,2	7,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	25,4	25,4	21,0	16,6	19,0
Diploma	20,9	19,0	18,6	15,7	16,8
Laurea e post-laurea	13,2	13,0	11,5	9,0	10,2
Totale	21,0	20,0	18,0	14,6	15,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni			Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Tipologia di contratto						
Assunzioni a tempo indeterminato	24.850	26.502	24.589	4.957	3.481	6.462
Assunzioni a termine (3)	98.625	106.840	114.970	4.892	484	3.405
Assunzioni in apprendistato	4.136	4.457	4.410	333	160	703
Assunzioni in somministrazione	6.572	6.662	6.706	325	83	292
Assunzioni con contratto intermittente	2.833	3.803	4.389	321	184	241
Totale contratti	137.016	148.264	155.064	10.828	4.392	11.103
Età						
Fino a 29 anni	49.847	53.089	55.640	7.665	5.346	7.289
30-50 anni	63.007	68.054	70.989	4.118	1.277	4.761
51 anni e oltre	24.162	27.121	28.435	-955	-2.231	-947
Genere						
Femmine	49.010	55.131	58.852	2.787	1.825	4.841
Maschi	88.006	93.133	96.212	8.041	2.567	6.262
Settori						
Industria (4)	30.577	31.235	31.623	5.565	2.182	3.332
Servizi	96.769	106.613	111.813	4.983	1.541	6.268
Altro	9.670	10.416	11.628	280	669	1.503
Dimensione aziendale						
Fino a 15 addetti	84.080	86.244	88.920	8.733	1.867	5.302
16-99 addetti	32.596	37.190	39.769	2.427	1.214	3.250
100 addetti e oltre	20.340	24.830	26.375	-332	1.311	2.551

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le costruzioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Agricoltura	27	0	28	14	55	14
Industria in senso stretto	385	129	1.238	972	1.623	1.101
Estrattive	2	2	0	27	2	29
Legno	0	0	0	0	0	0
Alimentari	35	2	2	40	36	42
Metallurgiche	122	48	94	184	216	232
Meccaniche	1	5	78	180	79	185
Tessili	6	0	0	0	6	0
Abbigliamento	17	1	0	0	17	1
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	4	28	18	0	22	28
Pelli, cuoio e calzature	5	0	0	0	5	0
Lavorazione minerali non metalliferi	87	23	1	0	88	23
Carta, stampa ed editoria	60	0	297	333	357	333
Macchine e apparecchi elettrici	30	15	..	85	30	100
Mezzi di trasporto	3	..	696	73	699	74
Mobili	6	4	53	49	59	53
Varie	8	2	0	0	8	2
Edilizia	582	600	..	1	582	601
Trasporti e comunicazioni	137	4	546	865	684	869
Commercio, servizi e settori vari	15	..	1.620	2.463	1.635	2.463
Totale Cassa integrazione guadagni	1.146	733	3.432	4.315	4.579	5.048
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	1.827	115
Totale	-	-	-	-	6.406	5.164

Fonte: INPS.

Saldo della popolazione di aree europee simili
(saldi per mille abitanti; medie annuali)

REGIONI EUROPEE (NUTS 2)	2007-13	2014-18	2019-22	2007-22
Calabria (ITF6)	-1,0	-4,8	-8,6	-4,1
Sicilia (ITG1)	1,3	-5,3	-4,8	-2,3
Yuzhen tsentralen (BG42)	-6,7	-6,0	-19,6	-9,7
Mecklenburg-Vorpommern (DE8)	-8,4	1,7	2,9	-2,4
Sachsen-Anhalt (DEE)	-11,9	-3,2	-2,4	-6,8
Thüringen (DEG)	-9,5	-1,6	-1,9	-5,2
Kentriki Makedonia (EL52)	0,3	-3,1	-12,3	-3,9
Galicia (ES11)	0,3	-3,4	-0,1	-1,0
Castilla-La Mancha (ES42)	7,4	-3,9	6,0	3,5
Andalucía (ES61)	7,1	0,9	4,6	4,5
Małopolskie (PL21)	2,0	2,7	-3,1	0,9
Zachodniopomorskie (PL42)	-0,1	-1,9	-13,0	-3,9
<i>per memoria:</i>				
Media regioni europee di confronto (1)	0,2	-1,0	-1,3	-0,5

Fonte: Istat per le regioni italiane, Eurostat per il resto delle regione europee; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Media riferita alle regioni europee escluse quelle italiane.

Indicatori demografici
(unità e valori percentuali)

VOCI	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	2012	2022	2042	2012	2022	2042	2012	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	8,7	7,3	6,2	8,8	7,1	6,5	8,9	6,7	7,1
a parità di classe di età nazionale	8,1	6,8	8,3	6,7	-	-	-
Quoziente di mortalità (2)	9,8	12,4	15,2	9,6	11,9	14,7	10,2	12,1	13,4
a parità di classe di età nazionale	10,4	12,9	10,7	13,0	-	-	-
Numero di figli per donna (3)	1,30	1,28	1,29	1,34	1,26	1,34	1,42	1,24	1,35
a parità di classe di età nazionale	1,25	1,23	1,31	1,24	-	-	-
Età media (4)	42,5	45,5	50,5	42,2	45,3	50,3	43,8	46,2	49,9
Quota popolazione 0-14 anni (5)	14,2	13,0	10,2	14,7	13,0	10,7	14,0	12,7	11,0
15-64 anni	66,7	63,8	55,9	66,6	64,4	55,5	65,1	63,5	55,7
65-74 anni	9,2	12,1	15,6	9,5	11,7	15,9	10,5	11,7	15,5
75 anni e oltre	9,9	11,1	18,3	9,2	10,9	17,9	10,3	12,1	17,7
Quota popolazione nelle Aree Centro (6)	54,6	55,6	56,1	63,2	63,8	64,2	76,6	77,3	78,2
Quota popolazione straniera (5)	3,6	5,0	2,9	4,1	7,2	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*.

(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (4) Anni in unità. – (5) Valori percentuali. – (6) Valori percentuali; la classificazione delle aree urbane è basata sulla mappa delle Aree Interne secondo la definizione dell'Istat del 2021, che suddivide i comuni in base ai servizi legati a salute, istruzione e mobilità offerti. Si definiscono Aree Centro l'aggregato dei comuni denominati Polo (nel caso di comuni singoli), dei comuni denominati Polo intercomunale (in caso di comuni contermini) e dei comuni per i quali la distanza (espressa in minuti di percorrenza stradale) dal polo più vicino risulta minore della mediana dei tempi medi effettivi di percorrenza. I Poli sono rappresentati dai comuni che presentano congiuntamente l'offerta di almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale, almeno un ospedale in cui sia presente il servizio Dipartimento emergenza e accettazione (DEA) di I o di II livello e una stazione ferroviaria con connessioni dirette a servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza.

Tavola a4.1

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	49,6	-6,4	5,4	5,7
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,3	-12,3	8,5	3,4
Redditi netti da proprietà (3)	15,4	-3,1	2,4	5,7
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	44,7	10,0	0,9	3,8
Contributi sociali totali (-)	19,5	-8,0	2,8	4,1
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	14,5	-0,8	7,2	2,3
Reddito lordo disponibile	100,0	-1,1	3,9	5,1
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)	-	-1,7	2,0	-3,1
in termini pro capite	14.991 (5)	-0,4	3,0	-2,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Beni	58,8	-7,5	5,5	5,9
<i>di cui:</i> beni durevoli	7,0	-12,8	12,5	-5,7
beni non durevoli	51,8	-6,7	4,5	7,7
Servizi	41,2	-14,5	3,8	3,0
Totale spesa	100,0	-10,6	4,8	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)
(euro)

COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia area metropolitana		Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti		Comuni centro di area metropolitana (2)	
	Calabria	Italia	Calabria	Italia	Calabria	Italia
Famiglie con 1 componente						
tra 18 e 29 anni	714	846	764	892	–	989
tra 30 e 59 anni	668	849	718	886	–	995
tra 60 e 74 anni	631	791	681	811	–	937
75 anni e oltre	571	755	621	788	–	895
Famiglie con 2 componenti						
tra 30 e 59 anni	980	1.170	1.002	1.204	–	1.338
tra 60 e 74 anni	921	1.065	943	1.084	–	1.199
75 anni e oltre	828	1.046	850	1.075	–	1.206
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni	1.015	1.191	1.037	1.205	–	1.294
Famiglie con 3 componenti						
1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni	1.126	1.308	1.162	1.315	–	1.462
1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni	1.224	1.433	1.260	1.462	–	1.643
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59	1.279	1.445	1.314	1.444	–	1.479
1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 da 75 anni e oltre	1.126	1.308	1.161	1.320	–	1.381
Famiglie con 4 componenti						
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni	1.499	1.651	1.539	1.668	–	1.788
2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni	1.527	1.685	1.566	1.685	–	1.747
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni	1.447	1.586	1.487	1.592	–	1.726
2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni	1.472	1.620	1.512	1.635	–	1.728

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Soglie di povertà assoluta*.

(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat. *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate in nota metodologica. –

(2) L'indagine classifica come Comuni centro di area metropolitana le seguenti città: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Cagliari.

Ricchezza delle famiglie (1)*(miliardi di euro correnti e valori percentuali)*

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti											
Abitazioni	89,9	89,6	88,9	88,9	88,7	89,2	89,0	89,0	87,0	87,5	88,7
Altre attività reali (2)	31,5	30,2	30,1	30,3	29,5	29,9	29,8	30,1	29,0	29,1	29,3
Totale attività reali (a)	121,3	119,7	119,0	119,2	118,2	119,1	118,7	119,1	116,0	116,5	118,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	31,8	32,6	33,1	33,2	33,5	33,7	33,7	34,4	36,8	37,5	37,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	19,4	19,2	19,0	19,4	18,2	18,5	16,4	17,4	18,0	21,3	19,2
Altre attività finanziarie (3)	12,8	13,8	14,8	16,5	17,4	18,7	18,5	20,3	21,4	22,2	20,2
Totale attività finanziarie (b)	64,0	65,5	66,9	69,1	69,1	70,8	68,6	72,1	76,2	81,1	76,8
Prestiti totali	13,2	12,8	12,5	12,9	13,0	13,2	13,4	13,7	13,8	14,1	14,4
Altre passività finanziarie	4,2	4,2	4,1	4,1	4,1	4,2	4,1	4,2	4,1	4,2	4,3
Totale passività finanziarie (c)	17,4	16,9	16,6	17,0	17,1	17,4	17,5	17,9	17,9	18,3	18,7
Ricchezza netta (a+b-c)	168,0	168,3	169,3	171,3	170,2	172,6	169,8	173,4	174,3	179,3	176,2
Composizione percentuale											
Abitazioni	74,1	74,8	74,7	74,6	75,0	74,9	74,9	74,7	75,0	75,0	75,2
Altre attività reali (2)	25,9	25,2	25,3	25,4	25,0	25,1	25,1	25,3	25,0	25,0	24,8
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	49,7	49,7	49,5	48,0	48,4	47,6	49,2	47,7	48,3	46,3	48,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	30,4	29,3	28,4	28,0	26,4	26,1	23,9	24,1	23,6	26,3	25,0
Altre attività finanziarie (3)	19,9	21,0	22,2	24,0	25,2	26,4	26,9	28,1	28,1	27,4	26,2
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	75,9	75,4	75,4	76,1	76,0	76,0	76,6	76,5	77,0	76,8	76,9
Altre passività finanziarie	24,1	24,6	24,6	23,9	24,0	24,0	23,4	23,5	23,0	23,2	23,1
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Calabria											
Attività reali	61,7	61,1	60,9	61,2	61,0	61,7	61,9	62,6	61,8	62,7	63,7
Attività finanziarie	32,6	33,4	34,2	35,5	35,6	36,7	35,7	37,9	40,6	43,6	41,5
Passività finanziarie	8,8	8,6	8,5	8,7	8,8	9,0	9,1	9,4	9,5	9,8	10,1
Ricchezza netta	85,5	85,9	86,6	88,0	87,8	89,4	88,5	91,1	92,8	96,5	95,2
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	6,8	6,8	6,9	6,9	6,8	6,7	6,5	6,6	6,7	6,6	6,2
Sud e Isole											
Attività reali	77,2	75,4	74,4	73,5	72,7	72,8	72,9	73,2	72,2	72,3	73,4
Attività finanziarie	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,7	43,2	46,2	50,3	47,9
Passività finanziarie	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7	12,0
Ricchezza netta	103,8	103,2	103,3	103,3	102,8	104,1	102,8	105,4	107,1	111,0	109,2
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1	6,6
Italia											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
Ricchezza netta	163,3	162,5	162,9	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,5	179,2	176,6
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023
	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,6	1,2	-0,6	-0,9	40,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,9	6,2	6,2	5,8	50,0
Banche	3,2	4,0	4,6	4,4	36,1
Società finanziarie	13,6	12,4	10,5	9,7	13,9
Altri prestiti (2)					
Banche	-2,3	-5,6	-5,3	-5,8	9,7
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,8	2,8	2,1	1,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2015	-3,3	0,3	-12,1	2,2	2,0	3,4	-2,1	0,9
2016	8,6	8,4	9,2	3,5	9,8	-8,3	0,2	4,6
2017	15,2	17,0	10,3	3,5	2,0	7,3	3,3	6,2
2018	8,9	12,7	-2,2	5,2	3,5	8,6	7,3	6,1
2019	8,5	8,6	8,0	6,7	5,0	10,9	4,6	7,1
2020	6,7	6,3	8,1	-0,8	-3,5	7,9	-14,3	1,2
2021	9,3	8,8	11,1	1,7	0,5	5,1	-5,7	3,8
2022	4,6	3,4	8,7	6,4	4,4	11,0	-0,9	5,9
2023	9,3	11,8	1,2	5,0	5,8	3,7	5,0	6,2
<i>per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023</i>	29,3	22,7	6,6	70,7	42,0	25,1	3,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo (1)
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Italia		
	Totale	da parte di:		Totale	da parte di:	
		Nuovi affidati	Già affidati		Nuovi affidati	Già affidati
Totale	100,0	39,0	61,0	100,0	40,7	59,3
Età						
Fino a 34	19,6	24,4	16,5	20,7	25,6	17,4
35-44	19,9	18,5	20,8	20,0	18,5	20,9
45-54	22,9	20,1	24,8	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	37,6	37,0	38,0	33,9	34,0	33,9
Nazionalità						
Italiani	95,9	95,2	96,4	88,1	86,8	89,0
Stranieri	4,1	4,8	3,6	11,9	13,2	11,0
Genere						
Maschi	61,9	56,7	65,3	62,1	56,9	65,7
Femmine	38,1	43,3	34,7	37,9	43,1	34,3
Rischiosità ex-ante (2)						
Alta	35,4	35,1	35,7	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	31,0	27,1	33,6	27,4	23,9	29,8
Media	19,1	19,3	18,9	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	10,3	11,9	9,2	15,5	16,8	14,5
Bassa	4,2	6,6	2,7	9,6	13,5	7,0
Importo						
Meno di 1.000 euro	34,5	34,1	34,8	32,3	31,5	32,9
1.000-4.999 euro	33,4	34,6	32,6	33,0	34,1	32,2
5.000-14.999 euro	15,6	16,0	15,2	16,7	17,2	16,4
15.000 euro e oltre	16,6	15,3	17,4	18,0	17,2	18,5
Durata						
Nessuna	18,2	16,4	19,2	20,3	19,4	20,9
Fino a 1 anno	12,1	14,2	10,8	8,4	9,2	7,8
Da 1 a 3 anni	36,9	38,4	35,9	36,5	38,7	35,1
Da 3 a 5 anni	15,0	15,6	14,7	13,9	14,3	13,6
Oltre 5 anni	17,8	15,3	19,3	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati al Consorzio per la Tutela del credito (CTC).

(1) Dati riferiti al 2023. - (2) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

Composizione dei nuovi mutui (1)
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	per memoria: 2007	2022	2023	per memoria: 2007	2022	2023	per memoria: 2007	2022	2023
Età									
Fino a 34 anni	41,2	38,1	37,4	39,6	39,1	38,8	40,2	38,7	36,5
35-44	31,8	36,4	35,6	34,5	34,3	34,4	36,0	32,4	33,6
Oltre 44 anni	27,0	25,5	27,0	25,9	26,6	26,8	23,9	28,9	29,9
Nazionalità									
Italiani	96,7	97,0	96,1	96,4	96,9	96,4	87,7	88,8	85,7
Stranieri	3,3	3,0	3,9	3,6	3,1	3,6	12,3	11,2	14,3
Genere									
Maschi	56,4	55,8	55,4	56,8	56,4	56,0	56,7	55,9	55,4
Femmine	43,6	44,2	44,6	43,2	43,6	44,0	43,3	44,1	44,6
Importo									
Fino a 90.000 euro	24,2	23,9	27,1	25,6	20,8	24,3	19,7	18,2	21,0
90.001-140.000 euro	46,6	37,6	41,6	46,1	42,7	45,6	44,4	39,9	41,9
140.001-200.000 euro	22,5	23,8	20,9	20,6	24,8	20,9	25,7	26,8	23,6
Oltre 200.000 euro	6,8	14,8	10,3	7,7	11,7	9,1	10,1	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari*(unità; dati di fine periodo)*

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	33	22	24
Banche con sede in regione	16	5	5
Banche spa e popolari	3	0	0
Banche di credito cooperativo	13	5	5
Filiali di banche estere	0	0	0
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	4	0	0

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2023.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario*(unità e valori percentuali; dati di fine periodo)*

VOCI	Calabria			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	478	328	314	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	24,4	18,0	17,0	53,5	36,0	34,0
Sportelli BancoPosta	632	608	608	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	175	119	110	5.846	4.785	4.651
Servizi di <i>home banking</i> alle famiglie su 100 abitanti (1)	21,0	41,8	43,4	35,3	63,3	67,0
Bonifici online (2)	51,0	88,9	90,5	53,6	86,9	88,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
Prestiti					
Catanzaro	5.113	5.068	5.049	0,0	0,3
Cosenza	6.419	6.513	6.411	1,8	-1,5
Reggio Calabria	4.233	4.262	4.223	1,6	-1,0
Crotone	1.471	1.455	1.421	1,0	-2,6
Vibo Valentia	1.235	1.251	1.233	2,0	-0,1
Totale	18.471	18.549	18.337	1,2	-0,9
Depositi (1)					
Catanzaro	5.829	5.867	5.949	0,7	1,4
Cosenza	11.081	11.158	11.242	0,7	0,8
Reggio Calabria	7.993	8.030	7.988	0,5	-0,5
Crotone	2.240	2.211	2.030	-1,3	-8,2
Vibo Valentia	2.622	2.657	2.697	1,3	1,5
Totale	29.764	29.923	29.906	0,5	-0,1
Titoli a custodia (2)					
Catanzaro	1.285	1.202	1.563	-6,5	30,0
Cosenza	2.385	2.338	3.029	-2,0	29,6
Reggio Calabria	1.906	1.853	2.342	-2,8	26,4
Crotone	553	536	664	-3,1	23,9
Vibo Valentia	468	441	540	-5,8	22,6
Totale	6.597	6.370	8.138	-3,4	27,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2021	6,1	-0,5	2,4	2,7	2,8	2,5	3,6	2,2	2,9
Dic. 2022	-2,4	7,0	2,1	1,3	2,5	-0,7	0,3	2,6	1,2
Mar. 2023	-6,8	1,7	1,6	0,6	1,8	-1,4	-0,1	2,3	0,1
Giu. 2023	-1,7	-2,8	0,4	-1,0	0,6	-3,6	-2,1	1,4	0,0
Set. 2023	-3,9	-9,5	0,1	-1,2	1,1	-5,2	-3,7	1,0	-0,6
Dic. 2023	-5,4	-4,5	0,1	-1,0	1,4	-5,2	-4,2	0,9	-0,9
Mar. 2024 (4)	-3,4	-1,4	-0,4	-1,9	0,4	-5,8	-5,0	0,6	-0,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	3.463	3.453	3.366	75	63	64
Società finanziarie e assicurative	23	25	37	0	1	13
Settore privato non finanziario (1)	14.985	15.071	14.934	774	647	636
Imprese	5.987	5.868	5.660	475	366	357
medio-grandi	3.741	3.709	3.676	302	229	235
piccole (2)	2.246	2.159	1.984	173	136	122
di cui: famiglie produttrici (3)	1.584	1.539	1.429	112	85	75
Famiglie consumatrici	8.944	9.147	9.218	297	277	265
Totale	18.471	18.549	18.337	849	711	714

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Prestiti bancari e Qualità del credito.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2022	1,7	2,1	1,0	3,1	2,3	2,0	1,0	1,5
Mar. 2023	1,5	2,1	2,2	2,4	2,3	2,0	1,0	1,6
Giu. 2023	1,8	2,2	2,2	2,3	2,5	1,9	1,0	1,6
Set. 2023	1,8	2,3	2,4	1,9	2,5	1,9	1,1	1,5
Dic. 2023	1,4	2,7	2,6	2,0	3,0	2,2	1,2	1,6
Mar. 2024 (3)	1,4	2,6	1,2	1,8	3,3	2,5	1,2	1,7

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	2,3	12,1	11,2	5,5	7,4
Dic. 2022	1,6	8,9	8,7	4,5	5,9
Dic. 2023	1,4	8,7	8,1	4,0	5,5
Mar. 2024 (3)	1,4	8,8	8,1	4,0	5,4
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	0,8	6,9	6,5	2,4	3,8
Dic. 2022	0,6	4,1	4,2	1,7	2,5
Dic. 2023	0,2	3,9	3,9	1,4	2,3
Mar. 2024 (3)	0,4	3,9	3,9	1,4	2,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	7,5	2,1	4,4	8,5	7,8	7,0	5,8	5,5	4,8	4,8
Imprese	6,2	3,3	6,5	17,3	4,3	9,5	7,9	7,7	7,3	5,4
<i>di cui:</i> manifattura	5,3	5,8	7,8	19,4	4,3	11,4	5,9	10,9	11,8	4,2
costruzioni	5,3	3,7	5,3	14,5	4,0	9,4	7,2	8,1	5,6	7,9
servizi	7,4	2,3	6,1	17,6	3,8	9,4	6,9	5,9	6,0	5,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	6,1	2,8	6,4	15,8	6,5	9,8	8,6	8,2	8,3	6,4
imprese medio-grandi	6,2	3,7	6,6	18,2	3,0	9,3	7,5	7,3	6,7	4,8
Totale	6,5	3,0	6,0	15,2	5,2	8,5	7,1	6,6	6,3	4,7
in milioni di euro	169	85	186	506	150	146	96	65	53	33
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	17,0	6,7	10,1	11,9	28,8	34,9	32,2	34,8	27,2	27,5
Imprese	3,6	5,2	3,7	18,2	31,7	15,7	32,8	27,8	41,5	18,4
<i>di cui:</i> manifattura	3,8	3,9	2,8	18,4	31,1	17,2	32,3	31,3	42,9	25,0
costruzioni	4,1	6,3	5,6	22,0	32,6	13,5	34,8	33,3	50,3	20,4
servizi	2,9	5,3	3,4	18,3	33,2	17,6	32,7	25,7	39,0	16,7
<i>di cui:</i> imprese piccole	4,7	6,6	4,3	16,3	32,2	16,1	31,7	33,0	40,8	23,8
imprese medio-grandi	2,7	4,2	3,2	19,4	31,4	15,5	33,4	24,5	41,9	15,3
Totale	7,3	5,5	5,2	16,7	30,6	21,1	31,5	28,4	33,6	20,1
in milioni di euro	188	155	163	556	890	363	429	281	281	140
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	162	3	16	148	35	66	154	64	56	69

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dati riferiti a dicembre 2023)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	55,0	61,2	83,6	36,3
<i>di cui:</i> manifattura	56,9	70,5	83,6	34,2
costruzioni	60,0	66,6	88,2	52,8
servizi	53,0	61,4	83,1	33,5
<i>di cui:</i> sofferenze	69,7	77,9	84,2	34,5
<i>di cui:</i> manifattura	64,8	76,1	87,1	45,5
costruzioni	71,6	71,6	86,0	46,6
servizi	70,7	79,8	84,0	27,3
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	52,9	65,2	46,8	35,1
<i>di cui:</i> sofferenze	69,3	79,4	46,5	23,6
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,9	4,8	65,6	44,8
<i>in bonis</i>	1,0	1,5	66,2	45,8
deteriorati	46,8	43,4	56,4	30,2
<i>di cui:</i> sofferenze	59,6	51,5	57,6	25,9
inadempienze probabili	47,5	56,9	66,0	37,6
scaduti	21,5	19,4	35,2	23,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	24.762	0,4	-0,5	-0,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.923	2,2	-4,4	-3,7
depositi a risparmio (4)	14.834	-0,8	2,3	2,3
Titoli a custodia (5)	7.112	-4,3	27,3	25,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.004	15,0	83,6	62,0
obbligazioni bancarie italiane	566	26,1	98,5	89,5
altre obbligazioni	303	2,3	39,0	25,5
azioni	496	-11,1	5,2	5,6
quote di OICR (6)	3.716	-10,4	6,2	8,9
Imprese				
Depositi (3)	5.144	1,1	2,0	3,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.531	0,8	-3,3	0,8
depositi a risparmio (4)	611	4,9	72,2	21,7
Titoli a custodia (5)	1.026	3,2	31,4	28,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	272	20,7	117,5	80,3
obbligazioni bancarie italiane	105	97,3	39,3	39,1
altre obbligazioni	57	27,6	43,2	67,9
azioni	50	-3,7	8,0	3,0
quote di OICR (6)	539	-8,0	9,4	9,5
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	29.906	0,5	-0,1	0,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.454	1,8	-4,0	-2,3
depositi a risparmio (4)	15.445	-0,7	3,9	2,9
Titoli a custodia (5)	8.138	-3,4	27,8	26,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.276	15,6	87,1	64,0
obbligazioni bancarie italiane	670	36,4	86,1	79,5
altre obbligazioni	360	5,5	39,7	31,9
azioni	546	-10,5	5,4	5,3
quote di OICR (6)	4.254	-10,1	6,6	8,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,14	8,17	8,56	8,62
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,52	6,71	7,12	7,32
costruzioni	8,16	9,15	9,49	9,38
servizi	7,47	8,50	8,92	8,96
Imprese medio-grandi	6,71	7,78	8,16	8,23
Imprese piccole (3)	9,99	11,05	11,61	11,47
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,41	6,56	7,17	7,07
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,52	4,28	4,47	3,94
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,09	0,21	0,30	0,32
Famiglie consumatrici	0,08	0,18	0,22	0,23

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	6.280	3.416	80,7	10,5	3.618	87,1	3,9	3.815	86,2	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.727	2.027	47,9	10,2	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	1.764	960	22,7	5,3	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	214	116	2,7	57,0	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	57	31	0,7	62,4	60	1,4	3,6	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	213	116	2,7	40,3	90	2,2	19,5	107	2,4	36,0
Spesa in conto capitale	1.503	818	19,3	64,7	537	12,9	32,8	611	13,8	33,7
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	913	497	11,7	98,5	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	243	132	3,1	94,7	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	209	114	2,7	-6,2	31	0,7	-8,5	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	41	22	0,5	29,3	11	0,3	20,2	18	0,4	73,5
Spesa primaria totale	7.783	4.234	100,0	18,0	4.155	100,0	6,9	4.426	100,0	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.392	70,0	12,1	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	140	4,1	11,8	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	884	25,9	6,2	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	931	8,6	5,2	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	862	8,6	7,2	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	847	2,2	5,5	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
oltre 60.000 abitanti	868	6,3	6,4	1.306	11,1	5,7	1.288	10,3	6,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	377	46,1	49,5	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	46	5,7	9,4	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	394	48,2	95,4	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	626	24,3	73,8	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	313	13,1	75,6	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	250	2,8	176,1	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
oltre 60.000 abitanti	266	8,1	257,6	316	18,0	60,1	314	15,6	63,6
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.769	65,4	16,1	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	186	4,4	11,2	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.279	30,2	23,6	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	1.557	11,7	25,0	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	1.174	9,5	19,6	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	1.096	2,3	22,8	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
oltre 60.000 abitanti	1.134	6,7	27,4	1.622	12,0	13,2	1.602	11,0	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Dotazioni digitali dei Comuni
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Calabria	Sud e Isole	Italia
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	69,4	74,1	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	11,3	16,5	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	56,0	60,6	61,9
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	31,2	36,8	62,3
software/hardware CAD (1)	5,9	5,7	6,0
computer portatili	10,9	9,3	19,4
computer fissi	80,7	86,0	81,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	11,1	9,0	8,9
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	10,4	7,6	8,5
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	44,5	58,8	64,6

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (Idal); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (Idal)*.

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Calabria				Italia			
	Assegnazioni (1)				Assegnazioni (1)			
	Milioni di euro	di cui:		Euro pro capite	Milioni di euro	di cui:		Euro pro capite
defin. totali (2)		defin. parziali (3)	defin. totali (2)			defin. parziali (3)		
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo								
Missione 1	1.032	–	77	561	13.774	–	1.065	234
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	291	–	6	158	5.494	–	88	93
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	588	–	71	320	5.079	–	907	86
Turismo e cultura 4.0 (C3)	152	–	77	83	3.201	–	70	54
Rivoluzione verde e transizione ecologica								
Missione 2	964	287	18	524	23.351	5.862	241	396
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	83	–	–	45	2.010	–	–	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	185	–	11	100	7.946	–	133	135
Efficienza energ. e riqualificazione degli edifici (C3)	62	–	–	34	1.588	–	–	27
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	634	287	7	345	11.807	5.862	108	200
Infrastrutture per una mobilità sostenibile								
Missione 3	459	–	34	249	24.011	1.550	1.660	407
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	456	–	32	248	23.846	1.550	1.623	404
Intermodalità e logistica integrata (C2)	2	–	2	1	165	–	37	3
Istruzione e ricerca								
Missione 4	853	–	67	464	21.851	–	1.032	370
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	672	–	63	366	14.032	–	931	238
Dalla ricerca all'impresa (C2)	181	–	5	98	7.819	–	102	133
Inclusione e coesione								
Missione 5	891	91	161	485	15.348	785	2.908	260
Politiche per il lavoro (C1)	140	–	–	76	3.261	–	–	55
Infrastr. sociali, famiglie, comunità e terzo sett. (C2)	547	–	135	298	10.671	–	2.856	181
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	203	91	26	110	1.416	785	52	24
Salute								
Missione 6	527	–	26	287	13.881	–	750	235
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	272	–	–	148	6.452	–	–	109
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	255	–	26	139	7.429	–	750	126
Totale missioni								
Totale	4.725	378	383	2.570	112.216	8.197	7.657	1.902

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. - (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: interventi per la resilienza, valorizzazione del territorio ed efficienza energetica dei Comuni (missione 2), valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), passante ferroviario di Trento e collegamento Roma-Pescara (missione 3). - (3) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui defianziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), ciclovie turistiche e verde urbano (missione 2), collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo – Catania, connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, sviluppo sistema europeo ERTMS, stazioni ferroviarie nel Sud e innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore (1)
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Regione ed enti sanitari	876	477	9.455	478	21.475	364
Province e Città metropolitane	257	140	3.026	153	6.284	107
Comuni (2)	1.375	748	12.224	618	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	560	305	4.839	245	13.037	221
Enti nazionali (4)	1.656	901	18.164	918	43.145	731
Totale	4.725	2.570	47.708	2.412	112.216	1.902

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. (1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco

Personale degli enti territoriali
(valori e valori percentuali)

VOCI	Personale degli enti			Composizione percentuale per classi di età (1)				Composizione percentuale per titolo di studio		
	Totale			Meno di 40 anni	40-49	50-59	60 anni e più	Licenza media	Diploma	Laurea
		di cui: % tempo determinato e altro flessibile (2)	Ogni 10.000 abitanti							
Calabria										
Regione	2.125	3,4	11,5	4,4	25,1	46,1	24,4	3,8	45,0	51,2
Province e Città metropolitane	1.082	1,3	5,9	3,3	19,4	47,4	30,0	20,0	48,3	31,7
Comuni (3)	11.254	14,6	62,1	5,5	19,0	47,5	28,0	28,7	48,8	22,6
fino a 5.000 abitanti	5.024	18,1	85,3	3,9	20,2	47,1	28,7	35,1	47,8	17,1
5.001-20.000 ab.	3.618	15,4	60,7	6,5	17,6	48,6	27,3	27,3	51,5	21,2
20.001-60.000 ab.	650	6,2	39,0	8,3	20,8	45,2	25,7	15,6	50,0	34,4
Oltre 60.000 ab.	1.948	7,0	42,3	6,7	17,7	47,6	28,1	19,9	46,1	34,0
Totale	14.462	12,0	78,3	5,1	20,0	47,3	27,6	24,1	48,1	27,7
Italia										
Regione	70.109	5,6	11,9	9,1	20,4	46,4	24,1	14,2	40,1	45,8
Province e Città metropolitane	24.560	4,0	4,3	8,6	18,6	46,8	26,1	19,1	45,9	35,1
Comuni (3)	356.853	10,9	61,0	13,4	23,4	42,2	21,1	15,6	51,3	33,2
fino a 5.000 abitanti	58.636	13,9	61,9	13,4	23,6	43,4	19,6	20,4	54,2	25,4
5.001-20.000 ab.	84.010	8,7	47,5	13,7	23,8	42,8	19,7	15,6	52,1	32,3
20.001-60.000 ab.	66.208	7,1	48,8	13,6	21,9	41,9	22,6	16,6	49,4	33,9
Oltre 60.000 ab.	133.639	10,9	75,3	12,5	23,4	41,7	22,4	12,6	50,6	36,8
Totale	451.522	9,7	76,5	12,4	22,6	43,1	21,8	15,6	49,2	35,3

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione residente, Istat.

(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.

Gare PNRR bandite per lavori pubblici
(valori percentuali)

VOCI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	numero	valore	numero	valore	numero	valore
Per missione						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	0,7	2,9	0,9	2,1	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	73,1	38,5	64,2	24,0	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	0,8	10,2	2,3	37,7	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	17,2	25,3	20,3	16,6	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	5,4	16,4	7,4	13,9	6,5	14,4
Salute (M6)	2,7	6,7	4,8	5,8	4,8	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Per tipologia di soggetto attuatore						
Regione	2,8	8,9	5,4	10,6	4,7	10,2
Province / Città metropolitane	4,1	8,3	4,4	6,1	3,1	7,1
Comuni (1)	89,0	59,0	82,0	38,2	87,0	41,0
Altre Amministrazioni locali (2)	0,7	9,8	0,8	5,3	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	3,3	14,0	7,4	39,8	4,1	35,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Calabria	2.223	81,0	62,3
FESR	1.839	83,2	62,0
FSE	384	70,4	63,9
Regioni meno sviluppate (3)	17.471	111,1	77,5
FESR	14.175	111,7	77,5
FSE	3.296	108,3	77,2
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revocche o rinunce. – (3) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario dei PSC e Programmi operativi complementari 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
		PSC	
Calabria	4.049	53,0	28,9
Città metropolitane	136	88,8	40,2
Regione	3.913	51,8	28,5
Regioni meno sviluppate (3)	31.950	52,8	32,3
Città metropolitane	1.685	49,5	21,2
Regione	30.265	53,0	32,9
Italia (4)	50.580	61,5	43,3
Città metropolitane	2.403	61,8	31,9
Regione	48.177	61,5	43,9
		Programmi operativi complementari	
Calabria	961	19,6	15,2
Regioni meno sviluppate (3)	8.665	19,2	14,6
Italia (5)	9.058	18,8	14,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i Programmi operativi complementari delle regioni meno sviluppate e quelli di Molise, Veneto e Provincia autonoma di Bolzano.

Progetti per il contrasto al dissesto idrogeologico nel periodo 2014-22
(valori percentuali)

VOCI	Calabria		Regioni a maggiore rischio (1)		Italia	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
Per tipologia di ente						
Regione	4,9	10,2	11,1	15,5	10,9	10,8
Province/Città metropolitane	2,6	1,5	2,2	1,5	1,3	1,9
Comuni	83,0	62,6	52,4	35,9	58,7	46,5
Altre amministrazioni locali	8,1	24,7	32,4	44,7	26,7	36,5
Amministrazione centrale	1,4	0,9	1,9	2,4	2,4	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Per classe di importo						
Fino a 150.000 euro	32,8	1,5	48,0	3,6	49,1	3,1
Da 150.001 a 500.000 euro	21,9	5,5	26,2	9,3	23,3	7,7
Da 500.001 a un milione di euro	22,8	15,2	12,9	12,5	13,9	12,8
Oltre un milione di euro	22,6	77,7	12,9	74,6	13,7	76,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione, Italia Domani, Bdap, OpenCup e Anac (dati aggiornati a dicembre 2023).

(1) Sono indicate come regioni a maggiore rischio quelle con percentuali più elevate dell'indicatore di rischio alluvioni elaborato da ISPRA, ossia Calabria, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Toscana.

Gare dei progetti per il contrasto al dissesto idrogeologico nel periodo 2014-22 (1)
(valori percentuali)

VOCI	Calabria		Regioni a maggiore rischio (2)		Italia	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
Totale	50,0	39,7	67,4	62,3	58,6	54,6
Per tipologia di ente						
Regione	68,9	64,9	73,9	78,1	56,4	61,1
Province/Città metropolitane	76,1	53,3	68,9	73,6	71,5	63,6
Comuni	49,1	33,2	59,7	43,6	59,7	42,2
Altre Amministrazioni locali	37,2	43,3	76,7	70,5	56,1	65,5
Amministrazione centrale	69,9	83,2	81,3	80,7	60,9	75,4
Per classe di importo						
Fino a 150.000 euro	55,7	61,4	67,8	74,2	57,3	66,9
Da 150.001 a 500.000 euro	61,5	60,9	74,4	73,8	67,3	66,8
Da 500.001 a un milione di euro	47,3	47,0	62,5	61,6	56,7	56,0
Oltre un milione di euro	33,3	36,5	56,5	60,5	50,0	52,6

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione, Italia Domani, Bdap, OpenCup e Anac (dati aggiornati a dicembre 2023).

(1) Rapporto tra il numero (valore) dei progetti con almeno una gara sul numero (valore) totale di progetti. – (2) Sono indicate come regioni a maggiore rischio quelle con percentuali più elevate dell'indicatore di rischio alluvioni elaborato da ISPRA, ossia Calabria, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Toscana.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022	Var. %	Var. %	2022	Var. %	Var. %	2022	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2021/22	2022/23 (2)	Milioni di euro	2021/22	2022/23 (2)	Milioni di euro	2021/22	2022/23 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	4.379	18,6	-6,1	127.925	3,8	0,3	138.101	3,7	0,2
Gestione diretta	3.193	25,2	-9,6	87.786	5,0	-0,5	95.553	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni	722	17,9	8,1	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	1.151	1,9	0,7	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	1.166	2,3	4,4	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	270	0,5	0,9	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	247	-4,9	0,6	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	177	12,1	4,2	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	132	10,6	6,4	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.360	11,7	::	2.323	3,8	::	2.331	3,7	0,2

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici e del pay-back per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011/19	2019/22	Totale			di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
Calabria									
Medici	3.605	-15,7	-6,5	23,2	20,4	19,6	1,3	1,0	1,3
Infermieri	8.036	-7,6	4,6	42,2	40,5	43,6	1,5	3,3	4,8
Altro personale sanitario	2.188	-13,1	-4,6	13,4	12,1	11,9	0,7	0,7	1,0
di cui: riabilitazione	459	-4,0	-2,4	2,5	2,5	2,5	0,2	0,1	0,1
Ruolo tecnico	3.373	-8,6	2,0	18,4	17,5	18,3	1,0	1,2	0,6
di cui: operatori socio sanitari	1.729	116,0	62,3	2,5	5,6	9,4
Ruolo professionale	61	-39,1	22,2	0,4	0,3	0,3	0,1	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	1.600	-31,7	-22,0	15,2	10,8	8,7	0,1	0,4	0,1
Totale	18.862	-13,4	-1,9	112,9	101,6	102,4	4,7	6,5	7,8
Italia									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
di cui: operatori socio sanitari	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	725.604	-4,7	6,8	118,6	113,9	123,3	5,5	6,5	9,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo (1)
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
Calabria										
Medici	22,7	28,3	35,4	12,5	1,1	37,9	8,3	13,9	22,0	17,8
Infermieri	49,7	23,3	21,5	5,3	0,2	48,5	15,4	17,4	15,0	3,7
Altro personale sanitario	33,1	28,0	27,5	10,7	0,6	47,9	9,6	15,4	19,0	8,2
<i>di cui: riabilitazione</i>	38,9	30,2	20,9	9,8	0,2	49,5	11,8	14,7	21,3	2,7
Ruolo tecnico	29,1	25,4	27,1	16,0	2,3	46,9	12,0	18,1	18,0	5,1
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	39,4	21,7	23,5	12,8	2,6	59,5	13,7	16,2	8,7	1,9
Ruolo professionale	42,6	21,3	21,3	9,8	4,9	42,1	15,8	19,3	12,3	10,5
Ruolo amministrativo	22,9	24,9	34,3	16,4	1,4	42,3	10,2	16,0	24,2	7,3
Totale	35,3	25,4	27,7	10,7	1,0	45,5	12,2	16,5	18,2	7,6
Italia										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
<i>di cui: riabilitazione</i>	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	55,7	20,9	18,3	4,7	0,4	46,2	18,1	19,7	12,9	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il solo personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Tavola a6.15

Personale sanitario in convenzione
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022	Variazioni %		Dotazione per 10.000 ab. (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/19	2019/22	2011	2019	2022	2011	2019	2022
Calabria									
Medicina generale	3.020	8,5	-17,0	17,0	19,2	16,4	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	1.299	-6,4	-12,3	9,3	8,9	8,0	1.034	1.055	1.171
altri medici (4)	1.721	21,8	-20,2	9,0	11,4	9,3	1.327	1.296	1.405
Pediatri	213	-11,2	-13,8	10,7	10,8	9,7	794	826	848
Specialisti convenzionati (5)	769	-16,4	0,3	4,7	4,0	4,2	1.200	1.337	1.412
di cui: spec. ambulatoriali	544	-18,3	-1,4	3,4	2,9	2,9	1.154	1.343	1.401
Italia (6)									
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici.

– (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico; per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico.

– (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola a6.16

Strutture sanitarie previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale
(unità)

	Numero strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di comunità	15	105	135	75	120	8
Centrali operative territoriali	19	76	114	–	–	–
Unità di continuità assistenziale	19	19	19	–	–	19
Case di comunità	57	399	627	180	351	–
di cui: assistenza domiciliare	–	228	342	9	9	–
Altra assistenza territoriale (1)	–	2	2	–	–	0
Totale	110	601	897	255	471	27

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

(1) Il personale infermieristico per questa voce è calcolato come differenza tra il target di un infermiere di famiglia o comunità ogni 3.000 abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				RSO				Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %		
Regione												
Entrate correnti	5.506	2.995	91,5	9,7	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4		
Entrate in conto capitale	508	277	8,5	-21,3	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3		
Province e Città metropolitane (1)												
Entrate correnti	309	168	71,5	23,9	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8		
tributarie	111	61	25,8	-13,7	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5		
trasferimenti (2)	179	97	41,4	70,6	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7		
<i>di cui:</i> da Regione	19	11	4,5	47,9	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2		
extra tributarie	19	10	4,3	20,5	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0		
Entrate in conto capitale	123	67	28,5	10,8	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0		
Comuni e Unioni di comuni (1)												
Entrate correnti	1.857	1.010	70,8	3,1	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0		
tributarie	727	396	27,7	-1,4	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7		
trasferimenti (2)	795	433	30,3	4,5	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3		
<i>di cui:</i> da Regione	154	84	5,9	21,4	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6		
extra tributarie	335	182	12,8	10,4	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4		
Entrate in conto capitale	766	417	29,2	70,6	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022
(milioni di euro ed euro pro capite)

ENTI TERRITORIALI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Calabria								
Regione	1.647	1.030	684	0	0	0	-68	-37
Province e Città metropolitane	210	157	145	4	1	1	-97	-73
Comuni	2.789	3.188	440	27	53	120	-919	-658
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	701	765	91	7	34	166	-196	-523
5.001-20.000 abitanti	833	969	96	16	18	119	-265	-563
20.001-60.000 abitanti	305	289	86	0	0	5	-71	-812
oltre 60.000 abitanti	950	1.166	166	4	0	0	-386	-837
Totale	4.645	4.376	1.269	31	53	::	-1.083	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	15.287	33.730	10.666	82	0	0	-29.191	-581
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19	-170	-39
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128	-6.739	-473
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192	-496	-428
5.001-20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.532	120	-944	-360
20.001-60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97	-988	-313
oltre 60.000 abitanti	24.894	22.768	5.082	392	964	119	-4.311	-589
Totale	70.193	76.474	22.723	1.613	5.484	::	-36.101	::

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni
(valori percentuali, milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale Comuni	
	Calabria	RSO	Calabria	RSO	Calabria	RSO	Calabria	RSO
Percentuale sul totale	38,0	85,1	18,4	6,1	43,6	8,8	100,0	100,0
	Ipotesi minima							
Milioni di euro	59	5.622	2	231	9	38	70	5.891
Euro pro capite	134	157	7	29	8	6	38	118
	Ipotesi intermedia							
Milioni di euro	184	11.839	86	2.530	75	357	345	14.727
Euro pro capite	423	331	248	314	72	58	189	294
	Ipotesi massima							
Milioni di euro	244	15.060	102	2.876	81	393	427	18.329
Euro pro capite	561	420	294	357	77	64	234	366

Fonte: elaborazione su dati RGS, dati aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	3.972	3.846	76.332	72.939	88.136	84.312
Ammontare pro capite (1)	2.152	2.092	1.521	1.452	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	-1,9	-3,2	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
	Composizione percentuale					
Titoli emessi in Italia	2,4	1,9	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	81,2	82,2	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	0,5	0,5	3,8	3,8	4,0	3,9
Altre passività	15,9	15,4	11,4	15,5	10,4	13,8
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	5.658	5.464	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite (1)	3.066	2.973	2.011	1.928	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	-2,9	-3,4	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).